

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

234° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

—————

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	7
2 ^a - Giustizia	»	10
5 ^a - Bilancio.....	»	24
6 ^a - Finanze e tesoro	»	26
7 ^a - Istruzione.....	»	30
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	36
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	37
10 ^a - Industria.....	»	43
11 ^a - Lavoro.....	»	45
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	72

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri) e GAE-Senato e III (Affari esteri) e XIV – Politiche dell’Unione europea-Camera.....	<i>Pag.</i>	3
10 ^a (Attività produttive, commercio e turismo) e X (Indu- stria, commercio, turismo-Camera).....	»	5

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	80
-------------------------------	-------------	----

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i>	92
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	»	101
Sul ciclo dei rifiuti.....	»	143
Riforma amministrativa	»	145
Sull’affare Telekom-Serbia.....	»	152
Mitrokhin	»	157

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	<i>Pag.</i>	158
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	»	162
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri.....	»	165
RAI-TV - Accesso.....	»	166

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	168
--------------------	-------------	-----

COMMISSIONI CONGIUNTE

**3^a (Affari esteri, emigrazione) e
GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

15^a Seduta

*Presidenza del Presidente
della Giunta per gli affari delle Comunità europee*
Mario GRECO

Interviene il ministro per le politiche comunitarie Buttiglione.

La seduta ha inizio alle 14,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea: audizione del Ministro per le politiche comunitarie

(Seguito dell'indagine e rinvio)

Prosegue l'indagine rinviata nella seduta del 26 novembre 2002.

Dopo un intervento introduttivo del presidente GRECO pongono quesiti gli onorevoli STRANO, VERTONE GRIMALDI, i senatori GIRFATTI, MANZELLA e CORRADO, il presidente della XIV Commissione STUCCHI, gli onorevoli ROSSI e FRIGATO e nuovamente il presidente GRECO.

Replica quindi agli intervenuti il ministro BUTTIGLIONE.

Al termine del dibattito il presidente GRECO ringrazia il ministro Buttiglione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,05.

COMMISSIONI CONGIUNTE

10^a (Industria, commercio, turismo)

del Senato della Repubblica

con la

X (Attività produttive, commercio e turismo)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

13^a Seduta

Presidenza del presidente della 10^a Commissione del Senato

PONTONE

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giampaolo Galli, capo economista della Confindustria, il dottor Giuseppe Schlitzer, direttore del nucleo economia e finanza, il dottor Ciro Rapaciuolo del centro studi e il dottor Zeno Tentella, responsabile dei rapporti con il Parlamento.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PONTONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della seduta odierna. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle recenti dinamiche dei prezzi e delle tariffe e sulla tutela dei consumatori: audizione di rappresentanti della Confindustria

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo sospesa nella seduta del 4 dicembre 2002.

Dopo una breve introduzione del presidente PONTONE, prende la parola il dottor GALLI, che svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, ponendo quesiti e svolgendo osservazioni, il senatore CHIUSOLI, i deputati RUGGERI e LULLI, il senatore BASTIANONI e il presidente TABACCI.

Replica agli intervenuti il dottor GALLI e, successivamente, il presidente PONTONE ringrazia i rappresentanti della Confindustria e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 9,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

223^a Seduta

Presidenza del Presidente

PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(1472) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte*, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Piscitello ed altri; Pisapia; Zanettin ed altri; Bertinotti ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 novembre 2002.

Il senatore TURRONI, nell'esprimere il consenso del Gruppo Verdi-l'Ulivo al disegno di legge in titolo, ritiene che il semplice riferimento all'ipotesi della pena di morte, anche solo per i casi previsti dalle leggi militari di guerra, contenuto nell'articolo 27 della Costituzione, sia in contrasto con i principi fondamentali della stessa Costituzione, in particolare con l'articolo 2, sui diritti inviolabili dell'uomo, ma anche con un principio superiore di civiltà giuridica. Illustra, quindi, il seguente ordine del giorno:

0/1472/1/1

TURRONI

«Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge costituzionale relativo all'abolizione della pena di morte nei casi previsti dalle leggi militari di guerra,

considerato che:

ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona nonché il diritto a non essere sottoposto a trattamenti o punizioni inumane;

la pena di morte rappresenta una punizione crudele e barbara non degna di un paese civile e democratico;

la pena di morte, la tortura, la schiavitù ed altri atti lesivi contro la persona violano i principi fondamentali dei diritti dell'uomo adottati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948,

impegna il Governo:

ad adoperarsi in ogni sede perché l'Unione europea non accolga tra i propri membri quei Paesi nei quali è ammessa la pena di morte o sono comuni altre pratiche lesive della dignità umana;

a promuovere insieme agli altri partner dell'Unione europea, idonee iniziative nei confronti di quei Paesi in cui è ancora in vigore la pena capitale o vengono praticati atti contrari alla dignità dell'uomo affinché le stesse vengano abolite;

ad intraprendere le opportune iniziative affinché venga sospeso qualsiasi tipo di rapporto, anche commerciale, con quei Paesi nei quali è ammessa la pena di morte o altre pratiche lesive della dignità umana;

a subordinare l'espansione delle nostre attività commerciali verso gli altri Stati esteri alla garanzia che gli stessi non applichino la pena di morte e altri trattamenti in contrasto con la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo».

Il sottosegretario BRANCHER, a nome del Governo, si riserva di pronunciarsi sul predetto ordine del giorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(553) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente, fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1658) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione.

(1712) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione

(1749) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 3 dicembre 2002.

Il senatore TURRONI ricorda che i senatori del Gruppo Verdi-l'Ulivo hanno presentato uno dei disegni di legge in titolo, il n. 1712, riprendendo iniziative già intraprese in passato, convinti dell'opportunità di includere l'ambiente tra i beni tutelati dalla Costituzione. Tale esigenza, ormai acquisita alla coscienza generale, ha avuto anche importanti riconoscimenti concreti, evolvendosi dalla mera tutela del paesaggio, secondo la legge storica del 1939, alla tutela dell'ambiente in quanto tale, sia attraverso la giurisprudenza della Corte costituzionale, sia mediante apposite leggi, come la cosiddetta «legge Galasso» del 1985, per la tutela del paesaggio nei suoi elementi costitutivi che formano l'ambiente naturale e la legge del 1986, istitutiva del Ministero dell'ambiente. D'altra parte, anche le norme comunitarie, a partire dal Trattato dell'Unione europea, considerano espressamente l'ambiente tra i valori e i beni meritevoli di tutela. È ormai tempo, pertanto, di integrare anche la Costituzione italiana in coerenza a quanto già acquisito e comunque in senso non riduttivo delle forme di tutela ormai realizzate e condivise. Auspica infine l'approvazione di una modifica costituzionale, che tenga conto degli intrinseci fattori evolutivi propri della tutela dell'ambiente.

Il senatore PETRINI manifesta il consenso del Gruppo della Margherita alla proposta di contemplare l'ambiente tra i beni tutelati dalla Costituzione, rilevando l'importanza di questo nella vita quotidiana e l'esigenza di tutelarne l'integrità soprattutto in ragione dello sviluppo tecnologico e demografico. L'integrità dell'ambiente, infatti, è un valore proprio dell'uomo e appartiene ai suoi diritti inviolabili, da riconoscere e affermare espressamente anche nella Costituzione.

Il senatore MAFFIOLI si dichiara favorevole a riconoscere esplicitamente nella Costituzione anche l'ambiente naturale come bene meritevole di tutela, pur condividendo i rilievi già esposti nella seduta precedente, in particolare dal senatore Villone, diretti ad auspicare una integrazione costituzionale che non abbia contenuti di dettaglio o ridondanti, ma sia espressa con formula chiara e sintetica. Personalmente egli preferisce la semplice inclusione della parola «ambiente» nel testo dell'articolo 9.

Il presidente PASTORE, non essendovi altre richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

164^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

indi del Vice Presidente

ZANCAN

*La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE REFERENTE*

(1876) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 novembre 2002, n.251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore FASSONE mette in evidenza che il decreto-legge di cui si propone la conversione affronta tematiche estremamente diversificate, rispetto alle quali peraltro è ineludibile l'esigenza di sottolineare l'uso improprio del ricorso al decreto-legge. In particolare, poi, tale censura va riferita al Capo I del provvedimento, in quanto a giudizio del senatore Fassone le disposizioni di cui all'articolo 108 della Costituzione impongono in materia di ordinamento giudiziario una riserva di legge che risulterebbe insoddisfatta dal ricorso allo strumento del decreto-legge. Dopo avere ricordato che, in occasione dell'esame dell'Atto Senato n. 1713, medesime considerazioni da lui svolte avuto riguardo ad un intervento sull'articolo 67 dell'ordinamento giudiziario, sempre con lo strumento del decreto-legge, trovarono piena condivisione anche da parte della maggioranza, il senatore Fassone ribadisce che l'utilizzazione di un modo di procedere siffatto porrebbe le condizioni per il ripetersi di interventi di questo tipo, che potrebbero comportare anche conseguenze di rilevante gravità. Si sofferma, quindi, sulla diversa scansione temporale prevista per l'entrata in vigore degli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge. Al riguardo, se risultano condivisibili le disposizioni di cui all'articolo 1, in quanto l'abrogazione

del titolo IV del Testo unico di cui al Regio Decreto n. 1775 del 1933 e di cui all'articolo 64 del Regio Decreto n. 12 del 1941 e la connessa soppressione dei tribunali regionali delle acque pubbliche e del tribunale superiore delle acque pubbliche vengono resi operativi dopo la decorrenza di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in titolo, e parimenti va approvata la scelta di rendere operante già a far data dall'entrata in vigore della legge di conversione il trasferimento delle controversie pendenti davanti ai tribunali regionali e al tribunale superiore delle acque pubbliche rispettivamente al giudice ordinario ed al giudice amministrativo, per dar modo agli interessati di proseguire direttamente presso tali organi le predette controversie, diverse considerazioni attengono, invece, alle disposizioni contenute nell'articolo 3. In questo caso, infatti, a far data dall'adozione del decreto-legge, è stato soppresso il posto di presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche ed è conseguentemente già operativo l'aumento di un posto di presidente aggiunto della Corte di cassazione. Non vi è dubbio che tale decisione, oltre a creare serie distonie funzionali rispetto all'attività del sopprimendo tribunale superiore delle acque pubbliche che viene reso acefalo a far data dall'11 novembre 2002, data di adozione del decreto-legge, suggerisce considerazioni non particolarmente positive sulla possibilità che alla scelta sottendano interessi di marca accentuatamente personalistica. Venendo, poi, all'articolo 5, relativo alle modifiche al decreto legislativo n. 300 del 1999, con riguardo alle norme in tema di magistrati collocati fuori dal ruolo organico della magistratura, il senatore Fassone prosegue esprimendo forti riserve in merito alle modalità con le quali il decreto-legge intende predisporre un'adeguata dotazione di magistrati in vista del semestre di presidenza di turno italiana dell'Unione europea. Premesso che dai dati ufficiali di cui egli ha conoscenza, risulta che i magistrati attualmente ancora collocati fuori ruolo presso il Ministero della giustizia sono in numero di ottantanove, laddove il decreto legislativo n. 300 del 1999 aveva stabilito un tetto massimo di cinquanta unità, l'aumento di dodici unità fino al 30 giugno 2004 disposto dall'articolo 5 in parola porterebbe i magistrati fuori ruolo presso il Ministero della giustizia da ottantanove a centouno, creando una non trascurabile depauperazione rispetto all'esigenza di far fronte all'attività degli uffici giudiziari. Inoltre la scelta del ricorso al fuori ruolo determinerà l'obbligo di mettere a concorso i posti che risulteranno scoperti e verosimilmente, quando i magistrati collocati fuori dal ruolo organico della magistratura torneranno a dover svolgere i compiti di istituto, dopo la permanenza al Ministero, ci si verrà a trovare in una situazione tale da giustificare il ricorso al deprecabile sistema del «concorso virtuale». Sarebbe stato invece preferibile, secondo il senatore Fassone, adottare soluzioni diverse, in particolare evitando la scopertura di posti negli uffici giudiziari e semmai ovviando alla temporanea assenza dal servizio di determinati magistrati mediante l'attivazione effettiva della figura del magistrato distrettuale prevista dalla legge n.48 del 2001. Per quanto concerne, poi, l'articolo 6, di modifica alla legge n. 374 del 1991 avuto riguardo ai criteri di corresponsione di indennità

ai giudici di pace in materia penale, il senatore Fassone esprime l'avviso che la norma si presti ad una interpretazione derogatoria del comma 2 dell'articolo 11 della medesima legge n. 374 del 1991, stabilendo che nell'ipotesi in cui la conclusione del procedimento avviene con l'adozione di uno dei provvedimenti indicati nel nuovo comma 3-ter del citato articolo 11 – introdotto dall'articolo 6 in esame – al giudice di pace dovrà essere corrisposta un'indennità di 10,33 euro per ciascuno dei predetti provvedimenti, in luogo dei circa 56 euro che gli verrebbero altrimenti corrisposti ai sensi del precedente comma 2, dello stesso articolo 11.

Per quanto riguarda, infine, il successivo articolo 7 va evidenziato che la Giunta speciale, prevista dall'articolo 17 del decreto-legge luogotenenziale n. 219 del 1919 e il cui assetto viene ridisegnato dall'articolo in questione, è in realtà destinata a protrarre la propria attività per un periodo di tempo estremamente limitato, poichè il predetto decreto-legge luogotenenziale è stato abrogato dall'articolo 58 del decreto legislativo n. 325 del 2001, con effetto dal 30 giugno 2003.

Il senatore CENTARO, pur giudicando in linea di principio preferibile e opportuno evitare interventi in materia di ordinamento giudiziario attuati mediante il ricorso allo strumento del decreto-legge, non ritiene però che l'emanazione nella predetta materia di un provvedimento di questo tipo possa di per sè determinare problemi di legittimità integrando una violazione dell'articolo 108 della Costituzione. D'altra parte va sottolineato che le sentenze della Corte costituzionale n. 305 e n. 353 del 2002 hanno determinato una situazione che rendeva indifferibile l'immediata adozione di un provvedimento legislativo.

Il senatore Centaro prosegue manifestando invece perplessità sul meccanismo delineato nell'articolo 4 del decreto-legge in titolo ed evidenziando che lo stesso, laddove stabilisce che le parti debbano procedere alla riassunzione della causa, comporta per le parti medesime un onere che appare senz'altro eccessivo.

In merito all'articolo 6 osserva come la disposizione introdotta con il decreto-legge in esame corrisponda ad un'esigenza di razionalità risultando del tutto sproporzionata l'indennità di cui al comma 2 dell'articolo 11 della legge n. 374 del 1991 nelle ipotesi in cui il procedimento venga concluso mediante l'adozione dei provvedimenti indicati nel nuovo comma 3-ter del citato articolo 11, provvedimenti che richiedono un impegno sostanzialmente limitato. In una prospettiva più generale richiama peraltro con forza l'attenzione sulla necessità di rivedere organicamente, in un futuro anche prossimo, il complessivo assetto ordinamentale della giustizia di pace.

Conclude infine rilevando, con riferimento all'articolo 5, come la norma si sia resa necessaria in considerazione, da un lato, dall'atteggiamento assunto dal Consiglio superiore della magistratura sul versante più propriamente amministrativo e, dall'altro, alla luce della innegabile circostanza che solo il personale proveniente dalla magistratura risulta, a determinati livelli, in grado di assicurare un supporto tecnico adeguato.

Il senatore ZANCAN manifesta perplessità sulle possibili ricadute pratiche della previsione di cui all'articolo 6 del decreto-legge in titolo, osservando come la stessa potrebbe indurre i giudici di pace a protrarre la durata dei procedimenti per avere la possibilità di concluderli con provvedimenti ai quali corrisponda la percezione di una più elevata indennità.

Il senatore DALLA CHIESA fa presente innanzitutto di non condividere le considerazioni svolte dal senatore Centaro in ordine alla possibilità di fare ricorso allo strumento del decreto-legge per intervenire in materia di ordinamento giudiziario sottolineando, tra l'altro, che si tratterebbe di un precedente di assoluta gravità anche rispetto ai futuri governi.

Sotto un diverso profilo non può poi non richiamare l'attenzione sulla previsione con la quale viene creato un nuovo posto di presidente aggiunto della Corte di cassazione e ribadire, quanto da lui già altre volte evidenziato, e cioè che i rapporti fra l'attuale Governo e la Corte di cassazione hanno ormai assunto un carattere non fisiologico e che, in particolare, alcune operazioni volte a favorire determinati magistrati della Corte di cassazione sono senz'altro meritevoli di essere oggetto di indagine da parte del Parlamento.

Prende la parola il presidente Antonino CARUSO che, con riferimento alle considerazioni da ultimo svolte dal senatore Dalla Chiesa, fa presente di ritenere impensabili relazioni improprie fra il Governo attualmente in carica e la Corte di cassazione, anche alla luce del fatto che l'odierna composizione della Corte di cassazione rispecchia anche professionalità che provengono da culture giuridiche anche molto lontane dal Governo di centrodestra.

Personalmente, dichiara poi di condividere la tesi di coloro che sostengono che in materia di ordinamento giudiziario non è possibile intervenire facendo ricorso allo strumento del decreto-legge. Deve però prendere atto del fatto che non solo esiste un'interpretazione diversa delle norme costituzionali, ma che tale interpretazione è stata anche avallata dalla Corte costituzionale.

Per quanto riguarda poi l'articolo 5 del decreto-legge, sottolinea come il fatto che il Governo si sia trovato nella necessità di dover inserire questa norma nel decreto-legge dimostri la mancanza di quello che sarebbe un atteggiamento dovuto di cooperazione istituzionale da parte del Consiglio Superiore della Magistratura nei confronti dell'esecutivo in carica. Manifesta peraltro alcune perplessità sulla formulazione della previsione di cui al menzionato articolo 5 che, a suo avviso, potrebbe anche risultare insufficiente rispetto allo scopo di consentire il collocamento fuori ruolo di altri dodici magistrati presso il Ministero della giustizia in relazione agli impegni connessi con il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

Per quanto riguarda invece le modifiche apportate all'articolo 11 della legge n. 374 del 1991, il presidente Antonino Caruso sottolinea come sarebbe stato sistematicamente più coerente se, nell'alinea del nuovo

comma 3-ter fosse stata inserita, dopo le parole «è corrisposta» l'altra «altresì», in modo da evidenziare che le nuove previsioni erano aggiuntive rispetto a quelle di cui al comma 2 dello stesso articolo 11. Così come formulato, invece, il nuovo comma 3-ter ha chiaramente carattere derogatorio rispetto al comma 2 e l'innovazione in tal modo introdotta rischia di suscitare un diffuso malcontento nella categoria dei giudici di pace.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 10,05.

165^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vietti.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Riforma organica della disciplina delle società di capitali e società cooperative» (n. 146)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 3 ottobre 2001, n. 366: esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente Antonino CARUSO sullo schema di decreto legislativo n. 146, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 30 settembre 2002 e presentato al Parlamento per il prescritto parere ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 3 ottobre 2001, n. 366.

Lo schema riguarda la «riforma organica della disciplina delle società di capitali e società cooperative» ed attua i principi e i criteri direttivi contenuti negli articoli da 2 a 10 della citata legge 366 del 2001 ai quali –afferma– il Governo si è attenuto, tenendo altresì conto, in ossequio all'ulteriore prescrizione contenuta nell'articolo 1, comma 2, della legge delega, della vigente disciplina comunitaria in materia di società.

Per quanto attiene più specificamente la delega di cui ai principi e criteri direttivi contenuti nell'articolo 5 della medesima legge n.366 del 2001 che riguardano specificamente la riforma delle cooperative, la Commissione finanze ha fatto pervenire le sue articolate osservazioni di cui si proporrà alla Commissione l'allegazione integrale al testo del parere in oggetto.

Ricordato poi che oggetto dell'esame è il Libro V del codice civile, il relatore procede nella illustrazione delle più significative innovazioni legislative. Nell'ambito della riforma del Capo V, intitolato alla Società per azioni la prima disposizione che è oggetto di riformulazione è quella contenuta nell'articolo 2325, ora dedicata ad individuare (come ben si evince dalla nuova dizione della relativa rubrica) il limite di responsabilità che è proprio della forma societaria in discussione.

Risulta immutata la previsione secondo cui, in caso di insolvenza, è chiamata a rispondere solo la società con il suo patrimonio, mentre è invece innovativamente stabilito che tale principio continui ad applicarsi anche nel caso in cui le azioni siano per un certo periodo appartenute ad una sola persona (a condizione che i conferimenti siano tuttavia avvenuti nel rispetto delle previsioni dell'articolo 2342 quando sia stata attuata la pubblicità di cui all'articolo 2362).

Sono state sollevate, in sede di prima osservazione scientifica, talune censure all'impianto prescelto nella redazione di tale prima norma, ma le stesse – pur munite di fondamento logico – sembrano, per verità, semplicemente costituire una alternativa possibile (e peraltro non sicuramente preferibile) alla scelta operata.

Il nuovo articolo 2325-*bis* è stato introdotto con l'obiettivo di dare risposta al criterio contenuto nella seconda parte del comma 1 dell'articolo 4 della legge-delega, centrato sul «maggior grado di imperatività» delle disposizioni riguardanti le società che accedono al mercato dal capitale a rischio.

L'articolo 2327 individua il nuovo ammontare minimo del capitale in euro 120 mila, e sopprime il divieto di attribuire un valore nominale alle singole azioni inferiore ad euro 1,00. Su tale disposizione sono state sollevate, in sede dottrina, una serie di censure unitamente a proposte alternative, alcune delle quali si pongono, però, al di fuori della delega conferita al Governo, ed altre non strettamente proprie.

L'articolo 2328 individua i requisiti dell'atto costitutivo delle società che, pur continuando a dover essere stipulato per atto pubblico, può avere sia natura di atto unilaterale che contrattuale. Il catalogo delle indicazioni, che l'atto costitutivo deve contenere, appare completo e conforme, non solo a quanto contenuto nella legge di delega, ma anche alle varie previsioni alternative in materia: ad esempio, di *governance* della società e di controllo. Senz'altro opportuna appare la previsione conclusiva, secondo cui hanno prevalenza le norme contenute nello statuto sociale, anche nel caso in cui lo stesso sia formato con atto separato.

Sembrirebbe viceversa opportuno che, agli effetti di maggior trasparenza e pubblicità, oltre che per rispondere all'esigenza di una più semplice raggiungibilità dei soggetti, sia prescritto l'obbligo – per i soci e i promotori che non abbiano cittadinanza italiana – dell'elezione di un domicilio domestico (aggiuntivo rispetto a quello proprio) e, più in generale, che sia prevista la validità di ogni comunicazione o notifica effettuata nel domicilio o nella sede resi noti nell'atto costitutivo, salvo il caso – ovvia-

mente – di una successiva variazione debitamente annotata nel registro delle imprese.

Talune critiche sono state mosse, in sede di prima osservazione scientifica, in ordine sia alla persistente genericità dell'individuazione dell'oggetto sociale che in ordine alla facoltà di recesso del socio in caso di società a durata indeterminata. Se appare condivisibile la preoccupazione che è a presupposto del primo rilievo, non appare tuttavia sufficiente la soluzione proposta (che è quella dell'obbligo di individuazione del settore merceologico), giacchè la stessa, attraverso l'individuazione multipla di più settori merceologici, consentirebbe comunque una eventuale non apprezzabile genericità dell'oggetto sociale indicato. Si potrebbe altresì ipotizzare che il testo proposto «l'attività che costituisce l'oggetto sociale» sia modificato in «le attività che costituiscono l'oggetto sociale, con espressa indicazione di quelle – nel massimo di tre – che sono svolte in via prevalente».

Di maggior rilievo appare invece il secondo problema posto e cioè quello riguardante il divieto di recesso del socio, distinto da quello al medesimo assegnato in ipotesi particolari, come nell'articolo 2437, primo comma, nel caso in cui la società abbia durata indeterminata. La personale opinione espressa dal Presidente-relatore è che il diritto di recesso non possa non essere oggetto di esplicita previsione, costituendo lo strumento centrale di bilanciamento in relazione alla nuova fattispecie della società a tempo indeterminato. Ciò non toglie che non si debba porre la dovuta attenzione alle argomentazioni volte a sottolineare la concorrente esigenza di tutela dell'integrità del capitale sociale che potrebbe essere effettivamente compromessa, con i suoi possibili riflessi non solo in ambito interno alla società, ma anche con riferimento ad interessi esterni alla stessa.

La soluzione che si offre all'analisi è quella dell'individuazione di un modello complesso che, pur mantenendo in vita il rimedio del recesso, da una parte, incida sulle modalità di esercizio del diritto – per esempio mediante l'allungamento del termine di un anno, fino alla sua triplicazione, con il conferimento di uno specifico, idoneo preavviso – e, dall'altra, riguardi aspetti ulteriori, quali il divieto di restrizioni, nel caso in discussione, alla circolazione delle azioni, ovvero l'obbligo di liquidazione della società nel caso del superamento di una stabilita soglia di esercizio concorrente di recessi.

Proseguendo nel suo intervento il Presidente-relatore sottolinea poi come le norme contenute negli articoli 2329, 2330 e 2331 risultano essere coerenti con quella appena commentata.

L'articolo 2332 affronta il tema della nullità della società e risulta, in armonia con le disposizioni contenute nella legge delega, connotato da una condivisibile limitazione delle relative ipotesi; non sono, quindi, da svolgere particolari osservazioni in ordine agli articoli 2333, 2334, 2335 e 2336 (che compongono l'intera Sezione II – «Della costituzione mediante pubblica sottoscrizione») in ragione del fatto che è sostanzialmente riproposta la medesima formulazione oggi vigente, fatti salvi taluni e necessari interventi di coordinamento. Analogamente per quanto riguarda la

Sezione III – «Dei promotori e soci fondatori», risultando confermati i vigenti articoli 2337, 2338, 2339 e 2340, che la compongono, unitamente all'articolo 2341 che appare, invece, modificato.

Con gli articoli 2341-*bis* e 2341-*ter* (Sezione III-*bis*) è viceversa per la prima volta normativamente affrontato il tema dei «Patti parasociali» al di fuori dell'ambito delle società quotate nei mercati (per le quali già vige la disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 58 del 1998, cui – per effetto della già commentata disposizione dell'articolo 2325-*bis* – si deve continuare a fare riferimento).

Considerata la puntualità della legge delega (e segnatamente, dell'articolo 4, comma 7, lettera c) e il chiaro intendimento emerso dal dibattito parlamentare, ne sarebbe dovuta derivare un'assai semplice attuazione: così, per il vero, non sembra essere alla luce dei – condivisibili – rilievi che sono emersi in sede di primo commento dottrinario. La prima delle due norme in esame disciplina la questione della durata dei patti a tempo determinato (la durata massima è di cinque anni, non essendo rilevante la eventuale maggiore, pattuita fra le parti) nei tre casi descritti, e cioè in quello del patto avente per oggetto l'esercizio del diritto di voto (la previsione – è opportuno sottolinearlo – riguarda tanto le società per azioni, quanto ogni altra società avente forma diversa che ne sia controllante); nel caso del patto inerente il divieto (o la limitazione) del trasferimento delle azioni; nel caso – infine – del patto destinato a governare l'esercizio di un'influenza dominante sulla società.

La detta norma di cui all'articolo 2341-*bis* pure regola, attraverso l'introduzione del diritto di recesso con preavviso, l'ipotesi del patto a tempo indeterminato e in termini d'eccezione, la questione dei patti con «obiettivi diversi».

Orbene, premessa la necessità – come opportunamente suggerito dal pregevole dossier dal Servizio Studi del Senato – di intervenire sulla modalità di redazione del comma 1, trasponendo in distinta alinea le parti della lettera c) comuni alla stessa e alle precedenti, appaiono opportune talune puntuali osservazioni. In primo luogo, il tenore letterale della lettera b) è tale da escludere dalla previsione i patti riguardanti la liquidazione dei trasferimenti di partecipazioni nelle società controllanti che non abbiano a loro volta forma di società per azioni. Posta, viceversa, la intuitiva esigenza inversa non foss'altro per ragioni di complessiva armonia e simmetria dell'intera previsione, occorre che le parole «di quelle delle loro controllanti» siano sostituite dalle parole «delle partecipazioni sociali nelle loro controllanti». In secondo luogo, maggiore inequivocità del testo della lettera c) potrà conseguirsi sostituendo l'espressione «su tali società» con quella «sulle società per azioni e sulle loro controllanti». Va rilevato peraltro che la legge delega nell'escludere esplicitamente i patti di durata superiore a cinque anni, ragionevolmente non ne vieta la reiterazione. Di qui la pleoricità della previsione della «rinnovabilità alla scadenza», il cui inserimento è tuttavia foriero di dubbi interpretativi in ordine alla ammissibilità di clausole di rinnovazione automatica alla scadenza, salvo disdetta; il Presidente-relatore suggerisce, pertanto, di omettere la previsione, ov-

vero – con effetto inverso – di sostituire le parole «i patti sono rinnovabili» con le seguenti «possono essere stipulati, alla scadenza, nuovi patti, anche con identiche condizioni.».

Non minori dubbi genera la lettura delle disposizioni contenute nell'articolo 2341-*ter*, la cui funzione, non secondaria, è quella di assicurare, limitatamente alle società che hanno accesso al capitale di rischio, la pubblicità dei patti parasociali. Vanno a tale riguardo rilevati preliminarmente sia la genericità che il limitato contenuto sanzionatorio della norma pertinente, quest'ultimo, al solo caso della mancata dichiarazione dell'esistenza (se della sola esistenza si tratta) del patto al momento dell'apertura dei lavori assembleari. Da ciò discende il palese, mancato perseguimento dell'obiettivo indicato nella delega, con riferimento alla generale conoscibilità, sia interna che esterna, dell'esistenza di uno o più patti nell'ambito della società. Si palesa quindi la necessità di stabilire l'inefficacia di qualsiasi patto che – ad onere di ciascuno dei contraenti – non risulti essere stato comunicato alla società entro il termine da prefissarsi e che sia decorrente dalla sua formazione; di prevedere espressamente che la detta comunicazione deve almeno contenere – quali elementi essenziali – l'indicazione dei contraenti, il numero delle azioni possedute, la natura e l'oggetto (o gli oggetti) e la durata del patto; di ulteriormente prevedere che l'obbligo di dichiarazione dell'esistenza del fatto sia esteso anche alle assemblee delle società controllanti ed infine di sostituire, al comma 2, le parole «possessori delle azioni cui si riferisce il» con le parole «partecipanti al».

Il Presidente-relatore passa quindi ad illustrare le norme contenute nella Sezione IV (articoli 2342, 2343, 2343-*bis*, 2344, 2345) riguardanti la disciplina dei conferimenti, che non necessitano di particolari osservazioni, fatta eccezione per il condivisibile complessivo snellimento delle procedure discendenti dal mancato adempimento degli obblighi assunti dai componenti (articolo 2344, comma 1), oltre che per il rafforzamento delle protezioni previste in caso di acquisto di beni e/o crediti da parte della società presso promotori, fondatori, soci o amministratori della stessa.

Gli articoli 2346 e seguenti, sino all'articolo 2362, rappresentano, nel loro insieme, uno degli ambiti più rappresentativi della riforma e riguardando la disciplina delle azioni nonché degli altri strumenti finanziari partecipativi. Il testo all'esame della Commissione muove in direzione coerente e rispettosa delle direttive contenute nella legge delega, individuando soluzioni che paiono non meritare talune argomentazioni critiche che pure risultano essere state mosse. Per tutte, valgono le considerazioni che possono svolgersi con riferimento alla scelta centrale, operata con l'articolo 2346, che è quella dell'individuazione del valore singolo delle azioni con strumento percentuale operante sul valore complessivo del capitale sociale.

L'articolo 2348 positivamente «apre» alla possibilità negoziale, con riferimento alla nozione di categorie di azioni cui si accompagnano diritti diversi, anche con riferimento alle incidenze di eventuali perdite.

Non vi è chi non veda come una tale disposizione (ma non diversamente da quelle contenute nel successivo articolo 2349 – azioni o strumenti finanziari a favore di prestatori di lavoro – e l'articolo 2350, se-

condo comma – azioni con diritti correlati a risultati di settore) offra occasioni di nuove opportunità di impresa e nell'impresa, in corretta sintonia con la strategia di fondo che caratterizza l'intervento riformatore nel suo complesso. In riferimento alla disposizione in commento, il Presidente-relatore dà conto di talune osservazioni a lui pervenute da parte del senatore Pizzinato sulla partecipazione dei lavoratori alla *governance* dell'impresa e sul trasferimento alle organizzazioni sindacali dei diritti dei lavoratori-azionisti. Analogamente peraltro è con riferimento alle previsioni aggiunte in materia di diritto di voto (azioni sprovviste del diritto, azioni con diritto limitato in relazione al totale posseduto dalla singola persona, azioni o strumenti finanziari con diritto di voto settorialmente limitato).

Con riferimento all'articolo 2352, commi 2 e 4, il Presidente-relatore sottolinea l'opportunità di apportare modifiche all'incongruità del termine stabilito («tre giorni») che è in concreto assegnato al creditore pignoratizio per avviare, e realizzare, la collocazione delle azioni in caso di inadempimento o di inattività del socio.

L'articolo 2356 disciplina la responsabilità solidale dell'alienante di azioni non liberate per i versamenti ancora dovuti e introduce una rilevante modifica alla disciplina vigente.

Il periodo entro cui è infatti perdurante l'obbligo solidale pur rimanendo immutata nella durata, nella misura di tre anni, viene fatto decorrere dal momento dell'annotazione del trasferimento delle azioni nel libro dei soci, che è tuttavia adempimento cui il socio alienante è del tutto estraneo. Considerata l'irragionevolezza della previsione, il Presidente-relatore propone quindi di sostituire le parole «dall'annotazione...» con le seguenti «dal ricevimento della comunicazione dell'avvenuto trasferimento da parte della società».

Restano sostanzialmente immutate le disposizioni riguardanti l'acquisto e la vendita, oltre che ogni altra connessa operazione, delle azioni proprie, della controllante e delle controllate cui si riferiscono gli articoli 2357 e 2361. Va tuttavia rilevata la necessità, per ragioni di coordinamento, della modifica da apportare all'articolo 2357-*quater* (rimasto identico), aggiungendo – al primo comma – le parole «Fatto salvo quanto previsto all'articolo 2357-*ter*, terzo comma».

L'articolo 2362 introduce specifiche disposizioni riguardanti il caso, ai fini di quanto previsto all'articolo 2325, secondo comma, in cui le azioni siano tutte concentrate in capo ad un unico soggetto.

La Sezione VI è interamente dedicata all'assemblea (non già, più, agli «organi sociali»), con l'introduzione di una modulazione che è coerente con i nuovi assetti possibili. Di qui, dunque, le attribuzioni dell'assemblea ordinaria, nel caso di società prive di consiglio di sorveglianza (articolo 2364) e viceversa (articolo 2364-*bis*); di qui le (nuove) attribuzioni all'assemblea straordinaria, che sono definite – in particolare – alla luce della (possibile) sottrazione di alcune delle competenze ad essa concettualmente proprie: ad esempio, fusione per incorporazione, governo delle sedi secondarie e così via.

L'articolo 2366 riguarda le formalità per la convocazione dell'assemblea, che sono significativamente «deformalizzate», nel limitato caso delle società che non fanno ricorso al mercato del capitale di rischio.

Gli articoli 2367 e seguenti disciplinano le questioni riguardanti il caso di convocazione su richiesta di soci: sarà ora sufficiente il «decimo» del capitale sociale e non già il quinto, e i *quorum* necessari per le votazioni nei casi così previsti: assemblea straordinaria e ordinaria, società con accesso al capitale di rischio, oltrechè la materia riguardante il diritto di intervento in assemblea e le modalità con cui lo stesso può aver luogo (in via telematica o per corrispondenza), la presidenza dell'assemblea e la rappresentanza all'interno di essa, i casi di conflitto di interesse, le ipotesi di rinvio – infine – le modalità di redazione dei verbali.

Integralmente riformulati sono poi gli articoli 2377, 2378 e 2380, riguardanti i casi di annullabilità delle deliberazioni, il procedimento di impugnazione e le ipotesi di radicale nullità delle deliberazioni stesse, cui – tuttavia – l'articolo 2379-*bis* riserva limitate soluzioni di sanatoria.

L'articolo 2379-*ter* introduce infine disposizioni specifiche e limitative riguardanti le impugnative delle operazioni di aumento o riduzione del capitale sociale e di emissione di obbligazioni, distinguendo – anche in questo caso – a seconda che si tratti di società con accesso, o meno, al capitale di rischio e facendo in ogni caso salvo il diritto di risarcimento del danno eventualmente subito dal socio e dal terzo.

Gli articoli da 2380 a 2409-*nonies decies* definiscono le nuove regole e possibilità di governo societario.

L'articolo 2380, a carattere meramente definitorio, si limita a stabilire una sorta di applicazione per *default* delle norme cosiddette tradizionali che individuano i già conosciuti centri di direzione e controllo dell'impresa negli amministratori, nei collegi sindacali e nei sistemi di revisione contabile cui si aggiungono tuttavia i due «nuovi» sistemi che sono individuati nei due paragrafi (5 e 6) ad essi specificamente dedicati e, cioè, i cosiddetti sistemi «dualistico» e «monistico».

Va segnalato come di particolare rilievo, in relazione al sistema «tradizionale», la disposizione contenuta nell'articolo 2384 in materia di rappresentanza degli amministratori. La norma è, nella sostanza, costruita in un'ottica di tutela assoluta del principio dell'affidamento dei terzi – fatto salvo il caso della condotta dolosa da parte di costoro – con la discendente conseguenza della sussistenza del mero rimedio di rango interno, attraverso l'accesso al previsto sistema sanzionatorio – articoli 2393 e 2393-*bis* – a regolare l'azione di responsabilità; l'articolo 2383, per la revoca; gli articoli 2408 e 2409, per l'intervento del collegio sindacale o dell'autorità giudiziaria.

E ancora condivisibile, a giudizio del Presidente-relatore, appare la complessiva opera di rammodernamento che il testo propone con riferimento alla disciplina di numerose «quotidianità» della vita sociale, rispetto a situazioni anche di particolare rilievo: si pensi al caso dell'eventuale interesse personale dell'amministratore; mentre suscita qualche perplessità il carattere di facoltatività che caratterizza le prescrizioni contenute nell'ar-

ticolo 2387. La norma, così come impostata, sembra infatti avere carattere di pletoricità assoluta, anche con riferimento alle ipotesi specifiche indicate nella norma stessa. Sarebbe stato preferibile, dunque, individuare la prescrizione «alla rovescia», riformulando conseguentemente il primo comma del predetto articolo.

Di rilievo la nuova disciplina dell'azione di responsabilità di cui agli articoli 2393 e 2393-*bis*, che è articolata nella duplice modalità della proposizione da parte della società – ovviamente previa deliberazione assembleare – ovvero direttamente da parte dei soci, essendo altresì assicurata ai sensi dell'articolo 2395 l'azione di risarcimento del danno direttamente procurato dall'amministratore, anche da parte del singolo socio.

L'articolo 2394-*bis* regola, in fine, l'ipotesi specifica dell'azione di responsabilità nei confronti di amministratori di società sottoposte a procedure concorsuali con attribuzione della relativa iniziativa al curatore, piuttosto che al Commissario liquidatore straordinario. Resta, peraltro, insoluita la nota questione, ancora contrastata in giurisprudenza, circa la decorrenza dei termini di prescrizione per l'esercizio dell'azione in questione.

Il terzo paragrafo della Sezione affronta la disciplina del collegio sindacale, con particolare e condivisibile attenzione alle cause di ineleggibilità e decorrenza anche sotto il profilo del difetto di indipendenza: al riguardo il Presidente-relatore menziona, in particolare, la lettera «c» dell'articolo 2399. È rimasta non ascoltata, sul punto, la questione posta dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, riguardante la previsione dell'obbligo assicurativo (da una parte) e, anche al fine del contenimento del relativo onere, l'introduzione (da altra parte) di una sorta di massimale di danno risarcibile.

Il tema è senza dubbio meritevole di attenzione, anche se è probabilmente estraneo ai limiti imposti dalla legge-delega e, in ogni caso, senz'altro più coerente con la futura disciplina delle professioni intellettuali.

Nel IV paragrafo della Sezione, gli articoli da 2409-*bis* a 2409-*septies* esaminano, in maniera puntuale ed efficiente, la tematica del controllo contabile, sia dal punto di vista delle responsabilità, dei doveri e dei requisiti che devono incombere sui soggetti che se ne fanno carico, sia con riferimento alla particolare protezione, avuto riguardo all'articolo 2409-*quater*, secondo e terzo comma, che è agli stessi assicurata al fine di garantirne l'indipendenza.

I paragrafi 5 e 6 introducono, ai contenuti più radicalmente innovativi, e cioè ai nuovi sistemi di conduzione societaria basati sul consiglio di gestione e sul consiglio di sorveglianza (articolo 2409-*octies* e seguenti, sistema cosiddetto «dualistico») e sul consiglio di amministrazione e sul comitato interno dello stesso (articolo 2409-*sexiesdecies* e seguenti, sistema cosiddetto «monistico»).

Rilevato come la questione afferente ai due sistemi di cui trattasi sia stata oggetto di discussione già nel corso dell'esame del disegno di legge delega, il Presidente-relatore ricorda che il sistema cosiddetto «dualistico», prevedendo la presenza del consiglio di gestione e di quello di sorve-

glianza, assegna al primo – che è nominato dal secondo – compiti strettamente operativi, e assegna viceversa al secondo – che è di norma nominato dall'Assemblea, salvi i casi del rappresentante degli strumenti finanziari o del rappresentante dell'Ente pubblico o dello Stato, materia comunque da regolare in sede di statuto – funzioni promiscue tra quelle «tradizionalmente» appartenenti al collegio sindacale o all'assemblea, trasferendo all'obbligatoria presenza di un revisore contabile o di una società di revisione contabile, nel caso della società che accede al mercato del capitale di rischio, la funzione di più stretta vigilanza tecnica sulle operazioni compiute dalla società.

Il sistema cosiddetto monistico è invece caratterizzato dalla presenza di un unico organo di governo societario, il consiglio di amministrazione, che concentra in sé sia funzioni di carattere decisionale e operativo, sia funzioni di controllo sulle medesime affidata ad un comitato, per l'appunto, di controllo, che è interno al consiglio medesimo e che tuttavia è composto da amministratori con caratteristiche di speciale professionalità e indipendenza.

La Sezione VII tratta, attraverso gli articoli da 2410 a 2420-*ter*, il tema delle obbligazioni che sembra svolto – anche in questo caso – in maniera coerente con i principi, le direttive e le finalità stabilite nella delega: sono infatti «allargati» gli spazi consentiti alle società per l'emissione; è potenziata l'autonomia statutaria agli effetti dell'assegnazione del compito di deciderne emissione e regole; è potenziato – in termini di maggior flessibilità – l'utilizzo delle obbligazioni come strumento finanziario a carattere proprio.

Le norme contenute nelle sezioni VIII e IX intitolate ai libri sociali e al bilancio presentano un carattere di sostanziale adeguamento delle norme previgenti ai nuovi istituti e alle nuove previsioni, mentre la materia del bilancio è rimasta sostanzialmente invariata, con qualche eccezione di rilievo su cui il Presidente-relatore ritiene opportuno soffermarsi. Innanzitutto, la previsione contenuta nell'articolo 2424 del mantenimento nello stato patrimoniale del venditore delle attività oggetto di compravendita con obbligo di retrocessione a termine; le previsioni di cui all'articolo 2425-*bis* inerenti i proventi e i costi nelle operazioni «pronti contro termini».

Al di là della semplificazione, quel che preme sottolineare è – tuttavia – l'osservazione del principio di prevalenza della sostanza sulla forma, così come enunciato specificamente in sede di legge di delega, che può riferirsi anche all'ulteriore questione di rilievo che è quella dei criteri delle valutazioni e dei contenuti delle note integrative.

Significativi interventi modificativi della vigente disciplina si rinven-
gono poi per quanto riguarda la generale materia delle modificazioni dello statuto, cui è dedicata la sezione X, con gli articoli da 2436 a 2447, comprendenti aspetti delicati quali quelli riguardanti gli aumenti e le riduzioni di capitale, con quanto a ciò è connesso, in relazione – rispettivamente – alla regolazione dei diritti di opzione e al problema specifico della riduzione del capitale a causa di perdite.

Ma il capitolo sulle «modificazioni dello statuto» contiene ulteriori argomenti di grande rilievo e, tra questi, quello che riguarda il diritto di

recesso che l'articolo 2437 assegna ai soci in taluni casi quali la non approvazione delle delibere riguardanti la modifica dell'oggetto sociale, la trasformazione della società, il trasferimento all'estero, e così via nel segno di rilevanti mutamenti dello scenario associativo.

Il Presidente-relatore aggiunge, poi, che si riserva di formulare ulteriori valutazioni avuto riguardo alla disciplina dei «patrimoni separati».

Avverte inoltre che sono pervenute sullo schema in titolo osservazioni scritte da parte dei senatori Maritati, Zancan ed Eufemi. Le Commissioni richieste di esprimere le proprie osservazioni hanno, a loro volta, adottato articolati documenti. Informa, poi, la Commissione di essersi potuto avvalere nella attività di approfondimento del testo all'esame di un elaborato redatto dal Dottorato di ricerca in diritto commerciale interno e internazionale con sede presso l'Università Cattolica di Milano, sede consorziata delle Università di Catania, di Napoli Federico II, della Seconda Università degli Studi di Napoli, dell'Università del Molise di Campobasso e dell'Università di Pisa, nonché di essere stato destinatario di un ulteriore contributo di studio dei dottori commercialisti. Al riguardo egli prefigura la possibilità di dare atto di tali contributi a prescindere dalla condivisione o meno delle opinioni in essi espresse.

Peraltro occorrerà che la Commissione si pronunzi su una questione di notevole importanza, quale è quella rappresentata dalle modalità temporali secondo le quali prevedere l'inserimento delle norme all'esame nel sistema attualmente vigente. Al riguardo, diverse opzioni si propongono. Per taluni occorrerebbe che l'entrata in vigore della riforma venga postposta per una durata che potrebbe giungere fino ad un anno, attesa la complessità della materia affrontata. Da parte di altri – in tal caso con la condivisione del Presidente-relatore – si vorrebbe allungare in maniera significativa il termine per l'adeguamento degli statuti attualmente stabilito al 30 settembre 2003. Infine, una posizione diversa vorrebbe che l'entrata in vigore della riforma venisse rinviata, avendo alle viste un'eventuale riformulazione dell'articolato: su tale scelta non vi è condivisione da parte del Presidente-relatore. Ipotizza pertanto, da parte sua, sia un sostanzioso allungamento del termine per l'adeguamento degli statuti, sia la possibilità di mantenere per un certo periodo la contestuale vigenza sia del vecchio che del nuovo sistema. Ciò al fine di permettere, da una parte, agli operatori del settore di familiarizzarsi con il nuovo sistema sia, in tale contesto, di poter far emergere eventuali esigenze di rimodulazione della riforma stessa. Inoltre, prefigura la possibilità, per evitare che le scadenze temporali imposte dalle varie trasformazioni resisi necessarie per l'adeguamento, avvengano a ridosso della scadenza dei termini previsti, creando un prevedibile aggravamento del sistema, di introdurre rispetto a adempimenti che rientrino in tali caratteristiche, forme di disincentivi pecuniari.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

245^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea. Esame e rinvio. Esame degli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 12. Parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta degli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, riferiti agli articoli da 1 a 12, del disegno di legge finanziaria per il 2003, nel testo proposto dalla Commissione. Per quanto di competenza, segnala gli emendamenti 2.912, 2.829, 2.830, 2.831, 12.bis.20, 12.bis.21 e 12.bis.22 che sembrano comportare effetti finanziari negativi privi di compensazione finanziaria ovvero meccanismi di compensazione finanziaria non adeguati e che, quindi, non consentirebbero il rispetto dei saldi fissati dall'articolo 1 del provvedimento.

Per quanto riguarda gli emendamenti 5.0.501 e 5.0.600, occorrerebbe rideterminare gli importi ivi indicati nel limite della copertura, acquisendo dal Governo appositi elementi di quantificazione. Con riferimento poi agli emendamenti 7.870 e 7.507, sembra necessario sopprimere il riferimento quantitativo indicato nella seconda parte dei testi.

Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 12.

Dopo che il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO ha espresso avviso contrario su tutti gli emendamenti segnalati, ricordando le stime originariamente previste per la soppressione dell'imposta di successione indicate anche negli emendamenti 5.0.501 e 5.0.600, il RELATORE formula una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esaminati gli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 12, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.912, 2.829, 2.830, 2.831, 12.bis.20, 12.bis.21 e 12.bis.22; sull'emendamento 5.0.501 esprime invece parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la cifra: "200.000" ovunque ricorra venga sostituita dalla seguente: "100.000"; sull'emendamento 5.0.600 il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che la cifra: "300.000", ovunque ricorra, venga sostituita dall'altra: "200.000". Sugli emendamenti 7.870 e 7.507, esprime altresì parere di nulla osta a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che vengano soppresse le parole: "888 milioni di euro". Esprime infine parere di nulla osta sui restanti emendamenti riferiti ai citati articoli».

Dopo aver esperito la verifica del numero legale, la Commissione approva la proposta del relatore.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte che la Commissione è convocata per domani, 12 dicembre 2002, alle ore 15.

La seduta termina alle ore 15,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

127^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

COSTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Contento.*

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale di individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2003 (n. 160)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 26 marzo 1990, n. 62. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 dicembre scorso.

Interviene in discussione generale il presidente COSTA, il quale sottopone all'attenzione della Commissione e del relatore la richiesta di poter inserire nel parere da rassegnare al Governo l'invito ad abbinare il Carnevale di Gallipoli nel gruppo di cui è capofila il Carnevale di Viareggio. Rammenta infatti che, come già avvenuto nelle scorse legislature, è stata presentata la domanda al Ministero affinché venga abbinata alla lotteria nazionale la importante manifestazione della città pugliese, alla quale è interessata l'intera provincia di Lecce.

Tale richiesta trova fondamento nell'applicazione del criterio di rotazione tra le proposte sottoposte all'attenzione del Ministero e si ricollega ad un evento di grande rilevanze economica e culturale.

Il senatore EUFEMI si associa alle osservazioni del senatore Costa, non senza sollecitare il Governo ad attenersi scrupolosamente ai pareri espressi dalle Commissioni parlamentari, lamentando come lo scorso anno non tutte le osservazioni contenute nel parere siano state prese in

considerazione dal Governo. Rileva poi alcune incongruenze rispetto ai criteri previsti dalla legge per definire le manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali, sottolineando come in alcune regioni sia stata proposta più di una manifestazione.

Sollecita quindi una più approfondita valutazione delle ragioni che hanno determinato la contrazione del gettito delle lotterie nazionali, anche per quanto riguarda la lotteria abbinata alla trasmissione televisiva. Da ultimo, esprime un giudizio critico per l'abbinamento del concorso di «Miss Italia», denunciandone il carattere fortemente diseducativo.

Il senatore BRUNALE invita la Commissione ed il Governo a compiere un approfondimento volto ad affrontare i nodi e le difficoltà che sono alla base dei deludenti risultati registrati nella vendita dei biglietti delle lotterie nazionali, questione peraltro in parte già oggetto di valutazione nell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse. Dopo aver sollecitato la conclusione dei lavori di tale procedura informativa, egli apprezza la proposta del Governo laddove si riconferma il limite di sei lotterie ed il sistema dei cosiddetti eventi capofila. In tale contesto positivo, egli non esprime contrarietà alla proposta di inserire il Carnevale di Gallipoli, ma chiede al rappresentante del Governo di motivare l'esclusione per il 2003 del Festival di Sanremo, così come anche di eventi di grande significato culturale.

A giudizio del senatore CASTELLANI, gli abbinamenti proposti dal Governo per il 2003 disattendono il principio dell'utilità per l'erario e della rotazione. Sotto il primo aspetto fa notare che alcune lotterie nel 2002 non sono state in grado di coprire, con la vendita di biglietti, gli oneri per la distribuzione dei premi; sotto l'altro aspetto, alcune regioni sono sovrarappresentate mentre altre, come l'Umbria, non possono contare su abbinamenti con manifestazioni organizzate in tale territorio. Pertanto, in ragione del mancato rispetto dei principi ordinatori, egli ritiene legittimo avanzare la richiesta di inserire per il 2003 la Quintana di Foligno tra le manifestazioni da abbinare.

Il senatore KAPPLER sottolinea che l'abbinamento tra la lotteria nazionale e una manifestazione di carattere locale può avere significative ricadute di promozione turistica del territorio. Ritiene inoltre essenziale incrementare le lotterie che consentono una interattività attraverso spettacoli televisivi e ritiene di sicura efficacia una maggiore promozione delle lotterie attraverso i canali televisivi. Con tali criteri, egli sottopone all'attenzione del Governo la possibilità di abbinare ad una lotteria nazionale un evento sportivo di grande tradizione e di rilievo dal punto di vista mediatico come il Giro d'Italia. Per il futuro, ritiene proponibile anche una manifestazione importante e di grande impatto economico e culturale come la Sagra dell'uva di Marino.

Il presidente COSTA dichiara chiusa la discussione generale.

Poiché il RELATORE non interviene in replica, il sottosegretario CONTENTO svolge il proprio intervento auspicando che la valutazione parlamentare offra anche elementi di riflessione per introdurre fattori innovativi tali da superare la flessione di gettito derivante dalla riduzione della vendita dei biglietti. Purtroppo, egli sottolinea come il regresso registrato nel 2002 trovi la propria ragione in una sostanziale disaffezione del pubblico per un gioco che è sicuramente sopravanzato da altre tipologie, come il Lotto e il Superenalotto.

Inoltre, non condivide la sollecitazione a tenere in maggior conto il parere parlamentare, rivendicando un'attenzione scrupolosa alle indicazioni emerse lo scorso anno. In generale, dall'esame della vendita dei biglietti per il 2002, si evince un disallineamento tra la notorietà della manifestazione abbinata ed il successo della lotteria; a suo parere occorre valutare per il futuro anche una modifica radicale dei meccanismi di abbinamento (che potrebbe coinvolgere le stesse manifestazioni capofila) laddove si fosse in grado di assicurare un incremento dei volumi di vendita. Per quanto riguarda la commercializzazione e la distribuzione dei biglietti fa presente che la gara indetta per l'affidamento di tale servizio è ancora oggetto di uno specifico procedimento di competenza del giudice amministrativo. Dopo aver dichiarato la disponibilità a modificare eventualmente lo schema di decreto, tenendo fermo il principio di assicurare maggiore gettito, si rimette alla valutazione della Commissione.

Il relatore FRANCO Paolo, preso atto delle risultanze del dibattito, illustra uno schema di parere favorevole, esprimendo in premessa la preoccupazione per l'andamento negativo della vendita dei biglietti delle lotterie nazionali riscontrato nel 2002, a conferma delle difficoltà che attraversa tale settore da alcuni anni, purtroppo in linea con l'andamento generale dell'intero comparto dei giochi e delle scommesse. Tale risultato impone una riflessione sulla adeguatezza dei meccanismi e sui criteri previsti dalla legge per l'abbinamento di manifestazioni alle lotterie, anche affrontando in maniera radicale i problemi della commercializzazione e della distribuzione dei biglietti, legate a moduli organizzativi ormai datati.

In merito alla utilizzazione dei proventi realizzati con la vendita dei biglietti delle lotterie da parte degli enti locali o degli enti organizzatori delle manifestazioni abbinata, sollecita una valutazione in via preventiva dei progetti nel campo sociale e culturale, che a norma di legge, gli enti organizzatori sono tenuti a presentare a corredo della domanda formulata al Ministero. Tale valutazione potrebbe costituire un ulteriore elemento per definire gli abbinamenti, pur nel rigoroso rispetto dei criteri di regionalizzazione e di rotazione previsti.

Egli propone alla Commissione di valutare favorevolmente la proposta del Ministro di confermare anche per il 2003 il limite di sei lotterie da organizzare. Per quanto riguarda gli eventi proposti per gli abbinamenti del prossimo anno, propone di esprimere parere favorevole, invitando il Governo a valutare la possibilità, per quanto riguarda il primo raggruppamento, di sostituire il Carnevale di Massafra con il Carnevale di Gallipoli.

Interviene il sottosegretario CONTENTO osservando che al primo gruppo potrebbe essere aggiunto una ulteriore manifestazione, senza prevedere un'ulteriore sostituzione.

Il relatore FRANCO Paolo non ritiene opportuno proporre un incremento del numero delle manifestazioni da abbinare, per salvaguardare il successo della lotteria, rimarcando inoltre che una proposta aggiuntiva non rispetterebbe il criterio dell'equa distribuzione regionale.

Il senatore FIRRARELLO interviene sollecitando il relatore ad inserire nel parere la proposta di abbinare, nel primo gruppo, anche il Carnevale di Acireale.

Il relatore FRANCO Paolo non ritiene di poter accogliere tale proposta.

Intervengono per dichiarazione di voto favorevole sulla bozza di parere illustrata, a nome dei rispettivi Gruppi, il senatore GIRFATTI e la senatrice THALER AUSSERHOFER.

I senatori EUFEMI e SALERNO preannunciano il voto favorevole, auspicando peraltro una maggiore attenzione per le manifestazioni organizzate in Piemonte.

Il senatore CASTELLANI preannuncia il voto contrario.

Il senatore BRUNALE preannuncia il voto di astensione a nome della propria parte politica.

Il senatore FIRRARELLO esprime una vibrata protesta per il mancato accoglimento della propria proposta, facendo presente che il Carnevale di Acireale costituisce una manifestazione di gran lunga più rilevante e di maggiore notorietà rispetto agli abbinamenti proposti, contestando altresì apertamente le valutazioni del Ministero.

Dopo un ulteriore intervento del senatore GENTILE, il senatore FRANCO Paolo ribadisce la propria posizione.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, a maggioranza viene conferito il mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni del tenore precedentemente illustrato.

La seduta termina alle ore 16,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

153^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Luciano Criscuoli, Direttore generale responsabile del servizio per lo sviluppo e il potenziamento delle attività di ricerca del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché la dottoressa Claudia Galletti, il dottor Gioacchino Fonti e il dottor Fabrizio Cobis, dirigenti del medesimo Servizio.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, recante norme sul coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica: audizione del responsabile del Servizio per lo sviluppo e il potenziamento delle attività di ricerca del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Luciano Criscuoli

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 5 dicembre scorso.

Il presidente ASCIUTTI introduce l'audizione del Direttore generale responsabile del Servizio per lo sviluppo e il potenziamento delle attività di ricerca del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Luciano Criscuoli, testimoniando l'attenzione della Commissione ai temi della ricerca da ultimo confermata nel rapporto trasmesso alla Commissione bilancio sulla manovra finanziaria per il 2003.

Ha quindi la parola il dottor CRISCUOLI, il quale inquadra anzitutto l'attività del Servizio da lui diretto che, ricorda, è uno dei due servizi del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento e gli affari economici, oltre al Servizio per l'autonomia universitaria e di studenti, con

cui opera del resto in stretta collaborazione atteso che molte attività richiedono un'azione concertata. Il Servizio di cui ha la responsabilità, prosegue, si articola in sette uffici dirigenziali per un totale di 104 unità di personale. Ad esso sono attribuiti compiti di duplice natura. Anzitutto, esso reca il proprio supporto alla direzione politica per la definizione delle diverse attività programmatiche. Fra queste, egli ricorda le Linee guida per la ricerca, il Programma nazionale di ricerca (volto a definire l'azione del Governo in ambito internazionale ed europeo ivi compresa la definizione e gestione delle azioni del VI Programma quadro), i programmi di sviluppo nelle aree depresse ed in particolare nelle zone comprese nell'obiettivo n. 1, il Programma operativo nazionale. Il Servizio reca altresì il proprio supporto alla definizione della attività valutativa del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), dal quale acquisisce peraltro le risultanze dell'attività valutativa stessa.

Il secondo filone di attività del Servizio si rivolge invece al piano operativo. Esso sostiene infatti l'attività del sistema della ricerca nel suo complesso, attraverso gli strumenti normativamente definiti: il Fondo per gli investimenti nella ricerca di base (FIRB), di cui all'articolo 104 della legge n. 488 del 1999 (legge finanziaria per il 2000), il Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR), di cui al decreto legislativo n. 297 del 1999, entrambi gestiti direttamente dal Ministero, nonché il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR), cogestito con il Ministero dell'economia. Al riguardo, il dottor Criscuoli tende a sottolineare che, nonostante l'apparente frammentarietà, l'azione di sostegno del Ministero nella pratica operativa è estremamente unitaria, atteso che la distinzione fra FIRB e FAR è assai più oggettiva che soggettiva. Gli attori sono infatti sempre gli stessi, mentre variano gli oggetti da finanziare: attraverso il FIRB le ricerche con ricadute di medio-lungo periodo; attraverso il FAR ricerche con ricadute nel breve periodo, finalizzate ad accrescere la capacità competitiva delle imprese e a mantenere attiva la potenzialità di innovazione. La classificazione delle attività di ricerca è del resto un'esigenza di comodo, più che reale. Il processo di innovazione non può infatti considerarsi in modo lineare, bensì dinamico, sicché la ricerca finanziata dal FIRB non si colloca necessariamente in una fase temporale antecedente a quella finanziata dal FAR, né in una linea gerarchica diretta.

Quanto alla gestione dei suddetti fondi, il dottor Criscuoli evidenzia una tendenza a premiare i progetti validi piuttosto che i soggetti, in un'ottica volta ad incentivare un sistema integrato e sinergico. L'obiettivo prioritario è infatti quello del superamento delle tre reti di ricerca, sia pure nell'evidente rispetto delle vocazioni di ciascun soggetto, in un rapporto sempre più stretto fra scienza e dinamiche di mercato e comunque senza trascurare la ricerca libera. Comune a tutti i fondi è del resto l'unitarietà del modello gestionale, a partire dalla struttura del procedimento istruttorio che vede sempre impegnata una commissione di esperti che si avvale anche di valutazioni provenienti dalla comunità scientifica internazionale.

Il dottor Criscuoli passa quindi ad illustrare gli obiettivi conseguiti con il FIRB, che rappresenta l'ultimo fondo istituito in ordine di tempo,

con un capitale iniziale di 75 miliardi delle vecchie lire conferito dalla legge finanziaria per il 2000, cui si aggiungevano *una tantum* 700 miliardi provenienti dalla vendita delle licenze UMTS.

Sulla base della definizione da parte del CIPE delle aree scientifiche e tecnologiche da privilegiare, sono stati quindi emessi bandi per i settori considerati più promettenti a fini di sviluppo (fra cui post genoma, neuroscienze, nano tecnologie, ricerca umanistica), riservando peraltro una quota alla ricerca libera dei ricercatori. Le istruttorie sono state compiute, con il coinvolgimento della comunità scientifica internazionale, in un tempo assai breve, pari ad appena 8 mesi, all'esito dei quali sono stati selezionati progetti di eccellenza. Il sistema del bando aperto ha altresì consentito di superare uno dei tradizionali problemi del sistema, rappresentato dal «monadismo» della ricerca, spesso condotta da soggetti non coordinati fra loro, non di rado anche facenti capo al medesimo ente. Si è invece conseguito l'obiettivo di concentrare i progetti su tecnologie abilitanti, che hanno visto il coinvolgimento di tutta la comunità scientifica.

Un'interessante novità stimolata dal meccanismo del FIRB è stata, prosegue il dottor Criscuoli, lo sviluppo di grandi centri di ricerca industriale, con una crescente sinergia fra pubblico e privato. Un altro risultato innovativo è poi rappresentato dalla formazione di oltre 1.000 giovani ricercatori all'interno dei progetti di ricerca, che divengono in questo senso dei veri e propri «cantieri di formazione».

L'investimento nazionale si riverbera del resto, sottolinea il dottor Criscuoli, anche sulla capacità di attingere ai fondi comunitari, come dimostra l'esperienza del V Programma quadro.

Passando agli obiettivi conseguiti attraverso il FAR, egli sottolinea come detto Fondo abbia una gestione assai più consolidata nel tempo, anche se l'assetto normativo è stato da ultimo completato con il decreto legislativo n. 297 del 1999. Il Fondo offre una pluralità di strumenti che, se utilizzati in modo integrato, riescono ad incidere efficacemente sulle dinamiche imprenditoriali. Esso prevede, oltre all'erogazione di quote a fondo perduto, anche la concessione di mutui e il credito di imposta per talune attività di tipo automatico. Attraverso il finanziamento di dette attività, il Fondo vede il coinvolgimento diretto delle attività imprenditoriali così come di quelle universitarie e degli enti di ricerca che partecipano ai progetti e realizzano centri di ricerca pubblico-privati. Si tratta di interventi di grande efficacia, in particolare nelle aree depresse e nelle zone comprese nell'obiettivo n. 1.

Quanto alle procedure, il dottor Criscuoli dà conto di alcune recenti modifiche che hanno significativamente semplificato l'ammissione ai finanziamenti. I dati assoluti sono, al riguardo, al tempo stesso positivi e preoccupanti. Se negli ultimi venti anni il livello di domanda di ricerca industriale è stato abbastanza modesto e tale da non determinare difficoltà negli interventi, negli ultimi due anni la domanda di ricerca industriale è invece esplosa. Nell'ultimo anno e mezzo sono stati infatti presentati oltre 1.100 progetti per un totale di circa 3.600 milioni di euro, a fronte dei quali occorrerebbero disponibilità pari ad almeno 2.700 milioni di euro

ed in tal senso si profilano motivi di preoccupazione. Al riguardo, egli si sofferma altresì sulla particolare composizione della domanda, che vede rovesciata la tradizionale percentuale fra imprese di grandi dimensioni e piccole e medie imprese. Attualmente infatti oltre il 60 per cento della domanda proviene da imprese di medie dimensioni.

Il dottor Criscuoli passa quindi ad illustrare le linee operative riferite al Mezzogiorno ed in particolare i quattro assi del Programma operativo nazionale: ricerca e sviluppo industriale; rafforzamento del sistema scientifico; sviluppo del capitale umano di eccellenza; attività di accompagnamento. Il Programma è dotato di oltre 2.000 milioni di euro, cofinanziati dai fondi strutturali europei FESR e FSE. Esso si caratterizza per alcune novità, fra cui un'azione concertata volta a coordinare gli interventi di ricerca industriale con il potenziamento del sistema scientifico e, soprattutto, con la formazione del capitale umano di eccellenza. Anche in questo caso, come del resto per i progetti finanziati con il FIRB, la formazione del capitale umano avviene all'interno dei progetti di ricerca onde assicurare da un lato un concreto sbocco occupazionale e, dall'altro, correlare l'offerta formativa alla domanda del territorio, secondo l'esperienza del Programma operativo nazionale precedente.

La formazione assume del resto un rilievo cruciale, atteso che la qualità del capitale umano disponibile rappresenta uno dei presupposti, oltre alle infrastrutture e alla sicurezza sociale, dell'investimento straniero nelle aree depresse ed in tal senso essa rappresenta un obiettivo prioritario del Ministero, che ritiene di potenziare le strutture economiche produttive del Mezzogiorno non solo attraverso il rilancio dell'esistente ma anche e soprattutto mediante l'attrazione di investimenti da zone non comprese nell'obiettivo n. 1 nonché dall'estero.

Il dottor Criscuoli riferisce altresì che il 70 per cento delle risorse del Programma operativo nazionale sono state già impegnate, con una tempestività che supera i livelli previsti dalla stessa Unione europea e sarà pertanto premiata con risorse addizionali.

Quanto alle altre attività del Ministero nel campo della ricerca, il Direttore generale si sofferma su quella di coordinamento degli enti di ricerca e, in particolare, di gestione del Fondo unico ad essi relativo. Si tratta, ricorda, di un fondo di funzionamento e segnala al riguardo l'opportunità che gli enti di ricerca partecipino a progetti specifici per qualificare la propria attività.

Egli richiama altresì i compiti di diffusione della cultura scientifica, ai sensi della legge n. 6 del 2000, al fine di contrastare l'effetto mediatico di alcune informazioni che possono comportare la disaffezione di giovani dalla ricerca. Rispetto al fenomeno della fuga dei cervelli all'estero, egli ritiene infatti più grave e pericolosa la fuga dei cervelli dalla ricerca, spesso causata da una cattiva informazione. Occorre dunque rimotivare i giovani, onde riavvicinarli al mondo della ricerca anche in considerazione degli ottimi risultati che il sistema è in grado di offrire, non da ultimo sotto il profilo delle pubblicazioni scientifiche, nonostante il ridotto numero di addetti rispetto agli altri paesi europei.

Il presidente ASCIUTTI ringrazia il dottor Criscuoli per la sua ampia ed analitica esposizione e si riserva di intervenire nel dibattito ponendo quesiti di merito. Segnala fin d'ora l'esigenza di dati certi, ad esempio sul numero dei ricercatori effettivamente dediti a compiti di ricerca e sulla valutazione delle pubblicazioni scientifiche. Dichiarò quindi aperto il dibattito.

Il senatore CORTIANA sottolinea il legame fra il mondo della ricerca e quello accademico. Richiama quindi le dimissioni rassegnate ieri da tutti i rettori degli atenei italiani in segno di protesta rispetto ai tagli operati dalla manovra finanziaria, sulle quali ritiene indispensabile aprire un confronto politico onde ricucire il dialogo con il mondo accademico.

Il presidente ASCIUTTI osserva che l'audizione in corso non rappresenta la sede idonea per sviluppare il confronto richiesto dal senatore Cortiana. Manifesta tuttavia la propria disponibilità a convocare la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) la settimana prossima onde offrire una sede idonea al dialogo e al confronto.

La senatrice ACCIARINI registra con soddisfazione tale disponibilità, ritenendo indispensabile che la Commissione si faccia interprete di tale necessità di dialogo ed abbia la possibilità, nella sede idonea, di esprimere le proprie preoccupazioni.

Richiama indi la manifestazione dei ricercatori in programma per domani davanti a Palazzo Madama, augurandosi che la Presidenza del Senato voglia riceverne i rappresentanti.

Ringrazia infine il dottor Criscuoli per la sua esposizione tecnica, che ritiene tuttavia doveroso integrare con le menzionate preoccupazioni, onde fugare ogni dubbio su una pretesa volontà di disimpegno e di marginalizzazione del problema.

Il senatore TESSITORE, intervenendo nel merito dell'audizione, esprime compiacimento per l'insistenza sul sistema integrato della ricerca. Manifesta tuttavia la preoccupazione che tale integrazione possa risolversi in uno sfiguramento delle rispettive specificità.

Prende indi atto di una certa enfattizzazione della dimensione produttiva. Al riguardo, ricorda che anche in paesi dalle più spiccate tradizioni liberali come quelli anglosassoni, la ricerca di base è interamente sostenuta con fondi pubblici; chiede conseguentemente rassicurazioni affinché non sia messa in alcun modo in discussione la dimensione pubblica della ricerca italiana.

Egli richiama poi criticamente le recenti dichiarazioni del premio Nobel per la fisica, professor Giacconi, sulla opportunità di separare i mondi dell'università e della ricerca, osservando che i due mondi appaiono oggettivamente inscindibili nell'ottica di una piena formazione dei ricercatori e di un efficace svolgimento dell'attività di ricerca.

Rivolge infine al dottor Criscuoli alcuni quesiti specifici, con particolare riferimento agli elementi di criticità dell'azione condotta a livello governativo, alla possibilità che gli investimenti stranieri siano attratti prevalentemente dai benefici concessi dalla normativa italiana, nonché alla specificità dei settori umanistici finanziati dal FIRB e le rispettive assegnazioni.

Il senatore D'ANDREA ringrazia il dottor Criscuoli per l'esposizione introduttiva che ha efficacemente riassunto le innovazioni legislative del biennio 1998-2000 sulla regolamentazione e sul rilancio dei fondi di promozione e sostegno alla ricerca scientifica.

Rivolge quindi a sua volta alcuni quesiti specifici, in ordine ai quali richiede altresì una documentazione analitica, anche ai fini conclusivi dell'indagine conoscitiva. In particolare, chiede un approfondimento sulla tipologia dei soggetti beneficiari di ciascun fondo e sulle aliquote assegnate a ciascuna tipologia; la dimensione dell'integrazione fra pubblico e privato anche con riferimento alla composizione dei consorzi; la dislocazione sul territorio delle attività beneficiarie degli interventi; le unità utilizzate per la realizzazione dei progetti; la tipologia contrattuale.

Egli osserva poi che nel triennio 2000-2002, arrivato a conclusione quest'anno, la ricerca ha beneficiato, oltre che delle risorse ordinarie, dei proventi derivanti dalla vendita delle licenze UMTS. Chiede quindi chiarimenti sulle intenzioni del Governo per il prossimo triennio, allorché i fondi scenderanno al livello ordinario, soprattutto in relazione alle domande inevase dei precedenti bandi e alla previsione di domande per i bandi successivi. Ciò, al fine di valutare il grado di corrispondenza della risposta pubblica al risveglio dell'attività di ricerca soprattutto da parte delle imprese di medie dimensioni.

Quanto al Programma operativo nazionale, ritiene indispensabile qualche dato riassuntivo degli interventi realizzati. Analogamente, ritiene utile conoscere quale percentuale di ciascun programma operativo regionale, anche al di fuori delle zone comprese nell'obiettivo n. 1, è destinato alla ricerca.

Con riferimento infine alla fuga dei cervelli, conviene che il nostro ordinamento non riesca a rendere attraente la ricerca per i giovani. Si tratta, a suo giudizio, di un problema legato non solo a questioni di carattere finanziario e, conseguentemente, di retribuzione, ma anche di prospettive di stabilità di impiego ovvero di uscita agevolata verso altri settori connessi. Richiede pertanto dati informativi sulla «mortalità professionale» dei ricercatori.

In considerazione dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente ASCIUTTI rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

159^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione infrastrutturale del Paese e sull'attuazione della normativa sulle grandi opere: audizione dell'Amministratore dell'Anas

Il presidente GRILLO avverte che l'ingegner Pozzi è impossibilitato a prendere parte alla seduta di oggi e porge le sue scuse a tutti i membri della Commissione. Propone pertanto di rinviare la procedura informativa alla prossima settimana.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

113^a Seduta

Presidenza del Presidente

RONCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Tortoli, accompagnato dalla dottoressa Patrizia De Angelis, dirigente della divisione «biodiversità» della Direzione Conservazione della Natura.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati: audizione del sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Tortoli

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 10 dicembre scorso.

Il sottosegretario TORTOLI rileva che la tematica attinente all'utilizzo degli organismi geneticamente modificati (OGM) ha dato luogo, in Italia, ad un dibattito molto vivace, che si è prevalentemente focalizzato sull'applicazione della tecnologia genetica nel settore agricolo ed alimentare.

In particolare, con il termine «OGM» sono indicati gli organismi che posseggono una nuova combinazione di materiale genetico ottenuta tramite moderne biotecnologie.

L'affermarsi di tali biotecnologie – osserva l'oratore – ha aperto nuove prospettive in diversi settori (come la medicina, l'agricoltura, l'industria, la zootecnia) ed ha, al tempo stesso, generato una serie di timori circa i rischi che potrebbero interessare la salute umana e le risorse ambientali.

Evidenzia inoltre che, in questa materia, non esiste ancora un consenso unanime della comunità scientifica circa la rilevanza e la portata degli eventuali rischi connessi al rilascio degli OGM nell'ambiente.

Per questi motivi, la Comunità internazionale si è recentemente dotata di una serie di strumenti normativi basati sul principio della «precauzione» e sulla procedura della «valutazione dei rischi».

L'articolo 15 del Protocollo di Cartagena – prosegue l'oratore – pone inoltre l'accento sull'esigenza che le procedure di valutazione dei rischi ambientali siano conformi a criteri di scientificità e trasparenza ed utilizzino tecniche esistenti e riconosciute.

Il Protocollo di Cartagena stabilisce, tra l'altro, che ogni Paese importatore di OGM debba esprimere un accordo informato su tutte le caratteristiche dello specifico OGM da introdurre nel proprio territorio. Per tale motivo, l'attuazione del Protocollo dipende anche da un efficace meccanismo di scambio delle informazioni tra Paesi esportatori ed importatori.

Per tali ragioni, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha provveduto a finanziare, presso l'*International Center on Genetic Engineering and Biotechnology* di Trieste, il sito *internet* che contiene ufficialmente le valutazioni effettuate dai Paesi esportatori sui propri OGM.

Nell'ambito delle attività connesse all'attuazione del citato Protocollo di Cartagena, il Ministero ha inoltre avviato e finanziato un programma di ricerca sulla biosicurezza, affidandone la gestione al CNR. In particolare, tale ricerca – prosegue l'oratore – intende raccogliere dati sperimentali che consentano di valutare i possibili impatti dell'uso degli OGM e dei loro derivati sulle diverse componenti degli ecosistemi.

Segnala altresì che il Ministero dell'ambiente ha avviato una ricerca sullo stato della biosicurezza in Italia.

L'attenzione del nostro Paese per questo Protocollo è stata recentemente testimoniata dall'organizzazione di un importante *workshop* internazionale sulla responsabilità ed il risarcimento dei danni legati dall'uso degli OGM, che si è tenuto a Roma nei primi giorni di dicembre.

Anche sul piano comunitario segnala la sussistenza di una serie di importanti strumenti normativi in materia di utilizzo e rilascio di OGM.

Particolare rilievo – osserva l'oratore – assume, in questo quadro, la recente direttiva 2001/18/CE, il cui recepimento nell'ordinamento nazionale è previsto in tempi brevi.

Sul piano nazionale, in attesa del recepimento di tale direttiva, le norme attualmente vigenti (decreto legislativo 12 marzo 1993, n. 92, e decreto legislativo 12 aprile 2001, n. 206) appaiono comunque idonee a ga-

rantire una esauriente valutazione dei rischi connessi all'utilizzo ed al rilascio degli OGM.

In particolare, la vigente normativa nazionale prevede che le imprese interessate alla commercializzazione di OGM effettuino una fase di sperimentazione presso ambienti controllati e di limitate dimensioni, sotto il controllo delle Autorità competenti.

Attualmente, in Italia, l'autorità competente a controllare e valutare l'emissione degli OGM nell'ambiente è il Ministero della salute, che, avvalendosi della Commissione interministeriale istituita ai sensi del decreto legislativo n. 206 del 2001, coordina le istruttorie delle domande di sperimentazione e di «impiego confinato» degli OGM.

Al termine del controllo, il Ministero della salute adotta i conseguenti provvedimenti di autorizzazione o di diniego e trasmette gli atti alla Commissione europea, la quale è chiamata a decidere circa la possibilità di mettere in commercio gli OGM che sono stati controllati a livello nazionale.

Tale quadro normativo – prosegue l'oratore – è comunque destinato ad essere modificato dalle disposizioni che daranno attuazione alla recente direttiva 2001/18, la quale si caratterizza, rispetto alla precedente legislazione comunitaria, per un approccio maggiormente orientato nella direzione della tutela delle risorse ambientali, nei confronti dei rischi legati all'uso degli OGM.

Tale innovativo approccio si fonda sulla considerazione che qualsiasi utilizzo di OGM può determinare, in primo luogo, un impatto sull'ambiente in cui si è verificata l'emissione e la dispersione degli organismi. Ne consegue che la prevenzione dei rischi ambientali deve assumere un rilievo prioritario nell'ambito di tutti i possibili rischi legati all'uso degli OGM.

La direttiva 2001/18 – prosegue l'oratore – contempla una serie di importanti disposizioni a tutela delle risorse ambientali, come l'obbligo di eliminare i geni che creano resistenza agli antibiotici, l'obbligo di consultare il pubblico in merito ad ogni emissioni di OGM, l'istituzione di appositi registri pubblici sulle emissioni degli OGM a fini sperimentali e commerciali, l'obbligo delle imprese di effettuare un idoneo monitoraggio dopo la messa in commercio degli OGM e di informare il pubblico in merito ai risultati di tale monitoraggio.

La direttiva ha inoltre disciplinato la procedura di valutazione del rischio ambientale derivante dagli OGM. Tale disciplina assume una particolare rilevanza per le Autorità nazionali chiamate ad identificare la possibilità che il rilascio degli OGM produca, in una data situazione territoriale, un potenziale effetto negativo sull'ambiente. In questo quadro l'oratore evidenzia che la Commissione europea ha già autorizzato, in base alla precedente normativa comunitaria, la messa in commercio di alcuni OGM (mais, soia, colza, cicoria e tabacco) nel settore degli alimentari e della mangimistica.

Nelle ultime riunioni dei competenti organi comunitari è stata peraltro presentata una proposta di regolamento in materia di alimenti e man-

gimi geneticamente modificati, la quale prevede specifici obblighi in materia di etichettatura e di tracciabilità degli OGM con appositi codici di identificazione, diretti ad individuare l'impresa titolare dell'autorizzazione all'utilizzo dell'OGM, il tipo di modificazione genetica apportata, nonché l'utilizzo a cui l'OGM è destinato. Tale proposta di regolamento prevede poi l'obbligo di conservare, almeno per cinque anni, le informazioni relative alla provenienza della materia prima ed alla destinazione del prodotto lavorato o trasformato.

L'oratore ricorda inoltre che il Ministero dell'ambiente, al fine di superare le carenze attualmente esistenti nel settore della valutazione dei rischi ambientali degli OGM, ha recentemente promosso diverse attività di studio, finalizzate alla caratterizzazione dei parametri biologici delle specie vegetali geneticamente modificate ed alla definizione di apposite «linee guide» per valutare il rischio ambientale derivante dall'emissione di OGM.

Sul piano delle risorse finanziarie evidenzia che la legge 31 luglio 2002, n. 179, ha reso disponibili appositi fondi per migliorare le procedure e gli strumenti necessari alla valutazione dei rischi connessi al rilascio degli OGM nell'ambiente, da utilizzare previa stipulazione di apposite convenzioni con l'APAT, le università ed altri istituti scientifici qualificati. Tali iniziative assumono un particolare rilievo – a giudizio dell'oratore – se si considera che, in materia di OGM, è indispensabile la presenza di personale esperto e aggiornato per effettuare i controlli e le valutazioni dei rischi. La finalità sottesa a tali iniziative è quella di ridurre il grado di «incertezza scientifica» in un campo di indagine nuovo e ancora poco conosciuto.

Conclude evidenziando che, in un settore in continua e rapida evoluzione, come quello relativo agli OGM, anche la normativa è chiamata ad un processo di costante adeguamento agli sviluppi della ricerca scientifica.

Il senatore AGONI prende la parola chiedendo al Rappresentante del Governo di chiarire il ruolo e l'incidenza espletati dall'Italia in ambito comunitario, nella materia in questione.

Il senatore MURINEDDU, nel valutare adeguata e approfondita l'analisi svolta dal Rappresentante del Governo, ritiene comunque opportuno chiedere un chiarimento circa la linea politica seguita dal Ministero dell'ambiente per quel che concerne la materia degli organismi geneticamente modificati. Fa presente a tal proposito che in campo scientifico esistono opinioni contrastanti in ordine alla sicurezza alimentare dei prodotti transgenici.

Il senatore BONGIORNO chiede al Rappresentante del Governo di fornire informazioni in ordine ad eventuali convenzioni con università, attualmente stipulate, inerenti alla sperimentazione in materia di OGM.

Il sottosegretario TORTOLI fa presente che la materia inerente agli OGM rivela una particolare complessità, comportando risposte differenziate a seconda delle caratteristiche territoriali di ciascuna nazione. In particolare rileva che in Italia la ridotta estensione del territorio e il conseguente rischio di contaminazioni genetiche suggeriscono un approccio maggiormente improntato a cautela.

Evidenzia inoltre che i dati scientifici in ordine alle interrelazioni tra OGM e ambiente risultano piuttosto contraddittori e conseguentemente l'atteggiamento politico del Ministero deve essere necessariamente orientato in senso precauzionale, sia pur nella consapevolezza della opportunità che la scienza prosegua nei propri studi e nelle proprie sperimentazioni.

Per quel che concerne le convenzioni con università, rileva che attualmente non è stato stipulato ancora alcun documento di tale tipologia.

Il senatore AGONI integra il precedente intervento a seguito delle dichiarazioni del Rappresentante del Governo, prospettando l'opportunità che il settore agricolo italiano sia sottoposto ad un regime normativo in materia di OGM non divergente (e soprattutto non maggiormente gravoso) rispetto a quello degli altri Paesi, atteso il processo di globalizzazione dei mercati internazionali.

Sottolinea poi l'esigenza di valorizzare la tipicità dei prodotti italiani nonché la necessità di salvaguardare la sicurezza degli stessi, che attualmente in Italia si attesta su *standard* piuttosto elevati.

Interviene il senatore VICINI, chiedendo al Rappresentante del Governo di chiarire le modalità attraverso le quali il Ministero dell'ambiente intenda conciliare l'esigenza attinente alla valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità con le esigenze inerenti al progresso scientifico in materia di OGM. Osserva a tal proposito che delle esperienze degli altri paesi vanno recepiti soprattutto gli aspetti positivi e non certo quelli negativi, sottolineando altresì l'esigenza di promuovere un recupero ambientale.

Interviene il presidente RONCONI, evidenziando che alcune autorità scientifiche hanno sostenuto che non sussistono sufficienti elementi probatori, atti ad evidenziare in modo indubbio la nocività degli organismi geneticamente modificati. Precisa a tal proposito che il profilo attinente alla qualità dei prodotti non deve essere confuso con quello inerente alla sicurezza degli stessi, sottolineando altresì che il binomio «qualità assoluta-OGM *free*» non è sempre rispondente a verità. Evidenzia, in riferimento ai profili attinenti alla qualità, che spesso prodotti biologici hanno rivelato alterazioni e caratteristiche tali da compromettere la peculiarità degli stessi.

Il sottosegretario TORTOLI sottolinea che l'atteggiamento dell'Italia rispetto alla questione attinente alla tutela della specificità e qualità dei prodotti agroalimentari è recentemente mutato, sussistendo attualmente una maggiore attenzione rispetto a tale importante tematica. Alla luce di

tale considerazione prospetta l'opportunità di valutare con la dovuta attenzione l'eventuale rischio connesso all'utilizzo di OGM, in modo tale da salvaguardare la peculiare tipologia della produzione agroalimentare nazionale.

L'approccio del Ministero dell'ambiente rispetto alla questione degli organismi geneticamente modificati è improntata a cautela, in quanto i dati scientifici attualmente disponibili non consentono la possibilità di valutare con puntualità gli eventuali rischi.

Evidenzia poi, in riferimento alla questione attinente alla tutela dei prodotti biologici, che è necessario incrementare i controlli, proprio al fine di salvaguardare il settore economico in questione.

Il PRESIDENTE ringrazia il sottosegretario Tortoli per l'importante apporto conoscitivo fornito in ordine alle tematiche attinenti agli organismi geneticamente modificati, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

112^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***BETTAMIO**

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Dell'Elce.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente l'utilizzo delle somme derivanti da sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (n. 161)

(Parere al Ministro delle attività produttive, ai sensi dell'articolo 148, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente BETTAMIO riferisce in sostituzione del presidente Pontone, osservando che il decreto ministeriale in esame è il primo provvedimento attuativo di quanto previsto dall'articolo 148 della legge finanziaria per il 2001. Tale norma stabilisce che le sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato sono destinate a iniziative a vantaggio dei consumatori. Spetta poi al Ministro delle attività produttive con un decreto, sul quale deve essere acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, individuare le iniziative a cui destinare concretamente le somme disponibili.

Per l'anno 2001 tale procedura non è stata attivata, in quanto il decreto-legge n. 356 del 2001 ha finalizzato gli importi ricavati a quella data per la copertura dei maggiori oneri derivanti dalla riduzione delle accise sui prodotti petroliferi che era stata attuata per contenere possibili spinte inflazionistiche. Lo stesso provvedimento ha esteso la copertura anche all'anno 2002 per un totale complessivo di oltre 600 miliardi di lire.

Per l'anno in corso residua quindi una disponibilità modesta, pari a poco più di 217.000 euro, su cui verte il decreto oggetto del parere parlamentare. Il provvedimento dispone che il finanziamento sia devoluto al

Comune di San Giuliano di Puglia, colpito dai recenti eventi sismici e che sia utilizzato per l'acquisto di beni di consumo ovvero per il pagamento dei premi di contratti di assicurazione della responsabilità civile auto. Al fine di rendere più tempestiva l'erogazione dei contributi è previsto che il Comune debba escludere qualsiasi adempimento a carico dei beneficiari.

La proposta contenuta nel decreto ministeriale appare condivisibile, in ragione della utilizzazione per finalità che possono, sia pure in misura minima, contribuire alle esigenze di un Comune gravemente colpito. È del pari condivisibile la esclusione di adempimenti a carico dei beneficiari. Non sono chiare, peraltro, le ragioni che hanno indotto a prevedere che il contributo possa essere utilizzato anche per il pagamento dei premi dei contratti di assicurazione della responsabilità civile auto. Sarebbe pertanto opportuno sopprimere tale riferimento, limitandosi ad una formulazione di carattere generale e demandando al Comune l'individuazione delle modalità di utilizzo.

Il senatore CHIUSOLI concorda con tale ultima osservazione del Presidente, ritenendo che dovrebbe essere soppressa la finalizzazione contenuta all'articolo 1 del decreto concernente il pagamento dei premi di contratti di assicurazione della responsabilità civile auto.

Il sottosegretario DELL'ELCE sottolinea come sia importante confermare la finalità del decreto, che è quella di corrispondere un contributo ai cittadini del Comune di San Giuliano di Puglia, gravemente colpiti dai recenti eventi sismici. La specificazione concernente i premi per la responsabilità civile auto può quindi anche essere omessa. Precisa che essa era stata inserita in considerazione delle specifiche competenze del Ministero in tale materia.

Il senatore MUGNAI dichiara di concordare con le valutazioni formulate dal Presidente.

Il presidente BETTAMIO propone, infine, di formulare parere favorevole sul provvedimento in titolo osservando che sarebbe opportuno sopprimere, all'articolo 1, il riferimento al pagamento dei premi di contratti di assicurazione della responsabilità civile auto.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, accoglie la proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal Presidente.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

125^a Seduta

Presidenza del Presidente

ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(848-B) *Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di mercoledì 4 dicembre scorso.

Il PRESIDENTE avverte che sostituirà il relatore Tofani, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna. Avverte altresì che riprenderà la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 848-B.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole della senatrice PILONI, a nome del Gruppo Democratici di sinistra – l'Ulivo, l'emendamento 1.147 è posto ai voti e respinto.

Il senatore BATTAFARANO annuncia che il Gruppo Democratici di sinistra – l'Ulivo voterà a favore dell'emendamento 1.149, volto a precisare le condizioni entro le quali le università possono essere autorizzate a svolgere l'attività di intermediazione di manodopera.

L'emendamento 1.149, posto ai voti, è quindi respinto.

La senatrice PILONI annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di sinistra - l'Ulivo sull'emendamento 1.150 che, sulla falsariga del precedente emendamento, intende precisare che le università possono svolgere attività di intermediazione esclusivamente a favore dei propri iscritti. Si tratta, peraltro, di una precisazione che anche il rappresentante del Governo dichiarò, in altra seduta, di condividere.

Posto ai voti, l'emendamento 1.150 è respinto.

È altresì respinto l'emendamento 1.4.

Sono quindi posti congiuntamente ai voti, in quanto identici, e respinti gli emendamenti 1.22 e 1.152.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 1.25, 1.24, 1.5, 1.23, 1.26, 1.28, 1.37 e 1.30.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole della senatrice PILONI, a nome del Gruppo Democratici di sinistra - l'Ulivo, è quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 1.38.

È altresì respinto l'emendamento 1.130, dopo che su di esso la senatrice PILONI ha annunciato il voto favorevole del Gruppo Democratici di sinistra - l'Ulivo.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 1.27, 1.39, 1.29, 1.31 e 1.6.

Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Democratici di sinistra - l'Ulivo sugli emendamenti 1.8, 1.158 e 1.11, di identico contenuto, il senatore BATTAFARANO ricorda che essi hanno ad oggetto uno dei punti più controversi del disegno di legge all'esame, in quanto prospettano il ripristino del principio relativo alla preesistenza del requisito dell'autonomia funzionale nella disciplina relativa al trasferimento di ramo di impresa, quale risultava nel testo licenziato dal Senato. Si tratta di un tema rilevante, sul quale, tra l'altro, il relatore Tofani ha svolto, in altre occasioni, interessanti riflessioni ed approfondimenti. Considerata l'importanza della materia, il senatore Battafarano fa presente che la sua parte politica è disposta a votare a favore di qualsiasi emendamento che vada nel senso da lui indicato, nel caso in cui il Relatore ed il rappresentante del Governo, modificando l'avviso precedentemente espresso, esprimano il loro assenso su una delle proposte di modifica all'esame.

Il sottosegretario SACCONI fa presente che l'argomento sollevato dal senatore Battafarano è stato affrontato in diverse sedi, ed è oggetto anche del successivo emendamento 1.153 che, peraltro, risponde alla sostanza di quanto il Governo intende rendere esplicito, in sede di esercizio della de-

lega. L'articolo 2112 del codice civile conserva pertanto la sua validità anche in riferimento al combinato disposto risultante dalla modifica del presupposto relativo al momento della formazione del requisito dell'autonomia funzionale nel trasferimento del ramo di azienda. In sede di esercizio della delega, si intende sbarrare la strada a comportamenti elusivi, consistenti nella mera esternalizzazione di settori di impresa, privi di una propria autonoma identità: una volta assunte le idonee garanzie rispetto a un tale profilo elusivo – il cui fine essenziale è la riduzione del grado di protezione dei lavoratori, che il legislatore delegato intende invece mantenere inalterato rispetto ai livelli attuali – i decreti legislativi adottati in forza della delega all'esame dovranno consentire lo svolgimento di processi di riorganizzazione aziendale, sulla base di una disciplina ormai comune a tutti i paesi europei.

Il senatore MONTAGNINO prende atto dei chiarimenti forniti dal Sottosegretario, ma osserva che proprio alla luce di questi ultimi gli riesce difficile comprendere le motivazioni in base alle quali la Camera dei deputati ha modificato il testo licenziato dal Senato, a suo avviso preferibile anche per questo aspetto. Per tali motivi annuncia il voto favorevole del Gruppo Margherita-DL – l'Ulivo sugli emendamenti in discussione.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto identici, gli emendamenti 1.8, 1.158 e 1.11 sono quindi respinti.

È altresì respinto l'emendamento 1.7.

La senatrice PILONI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Democratici di sinistra – l'Ulivo sull'emendamento 1.153, si dichiara perplessa sulla potenziale efficacia antielusiva dei principi di delega di cui alla lettera p) del comma 2 dell'articolo 1, riformulati dalla Camera dei deputati. Come è noto, per questo aspetto, le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento hanno recepito il testo del cosiddetto patto per l'Italia: una tale scelta è del tutto legittima, ma un'attenta lettura dell'articolo induce a ritenere sussistente il rischio di una disapplicazione dell'articolo 2112 del codice civile. Nel prendere atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, la senatrice Piloni osserva che da esse consegue comunque la necessità di modificare l'ultimo comma dello stesso articolo 2112, nella parte in cui si fa riferimento al trasferimento di parte dell'azienda, intesa come articolazione funzionalmente autonoma di un'attività economica organizzata, preesistente come tale al trasferimento e che conserva nel trasferimento la propria identità. Tale disposizione deve essere adeguata alla luce della nuova disciplina del trasferimento di ramo d'azienda, quale viene prospettata con la delega all'esame. Ove il Governo avesse consentito, si sarebbe potuto apportare tale modifica già nell'ambito del disegno di legge all'esame, con la conseguenza ultima di ridurre i tempi di approvazione definitiva del provvedimento in titolo, rispetto a

quelli che si vanno profilando, al prezzo del tutto accettabile di un brevissimo rinvio all'altro ramo del Parlamento.

Dopo che il sottosegretario SACCONI ha dichiarato di condividere le osservazioni della senatrice Piloni circa la necessità di modificare l'articolo 2112 del codice civile, adeguandolo alla nuova disciplina del trasferimento di ramo d'azienda risultante dai principi di delega in discussione, l'emendamento 1.153 è posto ai voti e respinto.

Dopo la reiezione dell'emendamento 1.154, sono posti congiuntamente ai voti, in quanto identici, e respinti gli emendamenti 1.155 e 1.12.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 1.17 e 1.14.

La senatrice PILONI annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di sinistra - l'Ulivo sugli emendamenti 1.13 e 1.156 che, sopprimendo il riferimento all'articolo 1676 del codice civile, intendono rafforzare le garanzie poste a favore dei lavoratori coinvolti in un trasferimento di ramo d'azienda al quale sia connesso un contratto di appalto.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 1.13 e 1.156 sono respinti.

Il senatore MONTAGNINO annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo Margherita-DL - l'Ulivo sugli emendamenti 1.157 e 1.16 che, senza scardinare il principio di delega di cui al numero 3 della lettera p) del comma 2 dell'articolo 1, lo integrano opportunamente con un riferimento al principio di uniforme trattamento economico e normativo per il lavoratori interessati.

La senatrice PILONI, associandosi alla dichiarazione del senatore Montagnino, annuncia che il Gruppo Democratici di sinistra - l'Ulivo voterà a favore degli emendamenti 1.157 e 1.16.

Gli stessi emendamenti 1.157 e 1.16, posti congiuntamente ai voti in quanto identici, sono respinti, ed è altresì respinto l'emendamento 1.15.

Il PRESIDENTE avverte che è conclusa la votazione sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 e che si passerà alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2, sui quali il Relatore ed il rappresentante del Governo hanno già espresso parere contrario.

Il senatore MONTAGNINO annuncia che il Gruppo Margherita-DL - l'Ulivo voterà a favore dell'emendamento 2.20 che prevede la consultazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative, preliminarmente all'adozione degli

schemi di decreto legislativo in materia di riordino dei contratti a contenuto formativo e di tirocinio. Osserva che l'emendamento è coerente con gli intendimenti più volte enunciati dal Governo circa la valorizzazione del dialogo sociale e con l'esigenza di verificare, con le organizzazioni firmatarie, la coerenza della delega all'esame con i contenuti del patto per l'Italia, una parte del quale è dedicato alle problematiche della formazione.

Il senatore VIVIANI annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di sinistra - l'Ulivo sull'emendamento 2.20, che intende assecondare l'asserito orientamento del Governo a favore di un rafforzamento del confronto con le parti sociali. Queste ultime, peraltro, sono fortemente coinvolte sulle problematiche della formazione professionale, sia nella fase di progettazione, sia in quella della gestione, attraverso la creazione di fondi a gestione bilaterale. Inoltre, i contratti con finalità formativa costituiscono l'aspetto più complesso della normativa volta a perseguire finalità di flessibilizzazione del rapporto di lavoro: in particolare, il contratto di apprendistato, già fortemente innovato con la legge n. 196 del 1997, deve essere ulteriormente perfezionato, anche in rapporto alla funzione che gli è conferita nel percorso di assolvimento dell'obbligo formativo e, in tale fase di transizione, il ruolo di supporto della parti sociali risulta indispensabile.

Il sottosegretario SACCONI, nel prendere atto della finalità meramente ostruzionistica di alcuni emendamenti, osserva che l'emendamento 2.20 non innova, dal punto di vista contenutistico, rispetto a quanto già previsto dal comma 1 dell'articolo 7 del disegno di legge n. 848-B, recante disposizioni comuni concernenti l'esercizio delle deleghe di cui agli articoli da 1 a 5. In tale disposizione, infatti, è esplicitamente prevista la consultazione delle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei datori e prestatori di lavoro.

Dopo che il senatore VIVIANI ha fatto presente di ritenere preferibile l'inserimento della disposizione richiamata dal rappresentante del Governo nell'alinea del comma 1 dell'articolo 2, l'emendamento 2.20, posto ai voti, è respinto.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 2.21, 2.1 e 2.2. Sono posti congiuntamente ai voti, in quanto di analogo tenore, e respinti gli emendamenti 2.4 e 2.3. Con distinte e successive votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 2.5, 2.6, 2.8, 2.9, 2.10, 2.7, 2.11, 2.13 e 2.14. Sono poi posti congiuntamente ai voti, in quanto di analogo tenore, e respinti gli emendamenti 2.16 e 2.15. E' altresì respinto l'emendamento 2.12.

Il senatore BATTAFARANO annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo Democratici di sinistra - l'Ulivo sugli emendamenti 2.19 e 2.17,

entrambi finalizzati a sopprimere il riferimento al ruolo degli enti bicamerali introdotto dalla Camera dei deputati. Tale integrazione, infatti, appare una inutile forzatura, che non fornisce alcuna precisazione circa il ruolo degli enti bilaterali in relazione ai contratti a contenuto formativo.

Anche il senatore MONTAGNINO ritiene che la modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento debba essere cancellata, a causa della sua ambiguità. A suo avviso, anche il Gruppo Margherita-DL - l'Ulivo della Camera dei deputati, che ha sostenuto l'emendamento di cui si propone la soppressione, rivedrà tale posizione e condividerà la scelta, prospettata dagli emendamenti in corso di votazione, di ripristinare il testo varato dal Senato.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 2.19 e 2.17 sono respinti. È altresì respinto l'emendamento 2.18.

Il PRESIDENTE avverte che si è conclusa la votazione degli emendamenti all'articolo 2 e che si passerà alla votazione degli emendamenti all'articolo 3, sui quali hanno già espresso parere contrario il rappresentante del Governo ed il Relatore.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 3.3, 3.2, 3.1 e 3.4.

Il PRESIDENTE avverte che si è conclusa la votazione degli emendamenti all'articolo 3 e che si passerà alla votazione degli emendamenti all'articolo 4 sui quali hanno già espresso parere contrario il rappresentante del Governo ed il Relatore.

Il senatore MONTAGNINO, perplesso sulla formulazione dell'emendamento 4.20, annuncia il voto contrario del Gruppo Margherita-DL - l'Ulivo su di esso.

L'emendamento 4.20, posto ai voti, è respinto.

La senatrice PILONI annuncia che il Gruppo Democratici di sinistra - l'Ulivo voterà a favore dell'emendamento 4.22, sul quale il senatore MONTAGNINO annuncia invece l'astensione del Gruppo Margherita-DL - l'Ulivo.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 4.22, 4.21 e 4.23.

La senatrice PILONI annuncia che il Gruppo Democratici di sinistra - l'Ulivo voterà a favore dell'emendamento 4.1 che, opportunamente,

quantifica la misura dell'indennità di disponibilità, agganciandola all'importo della retribuzione.

Il senatore MONTAGNINO sottoscrive l'emendamento 4.1, a favore del quale voterà il Gruppo Margherita-DL – l'Ulivo.

L'emendamento 4.1, posto ai voti, è respinto.

Il senatore BATTAFARANO annuncia quindi il voto favorevole dei senatori del Gruppo Democratici di sinistra – l'Ulivo alla soppressione della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 4, che la Camera dei deputati ha riformulato senza tenere conto adeguatamente della delicatezza della normativa con cui si dovrebbe estendere all'intero settore agricolo la possibilità di ricorrere al lavoro temporaneo.

Il senatore MONTAGNINO dichiara che anche il Gruppo Margherita-DL – l'Ulivo è favorevole alla soppressione della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 4, stante l'assenza di veri e propri principi e criteri direttivi di delega relativamente alla completa estensione al settore agricolo del lavoro temporaneo tramite agenzia.

Il sottosegretario SACCONI fa presente che, nel disegno di legge n. 848-B, per ogni tipologia contrattuale sono dettati esaurienti criteri e principi direttivi di delega. Peraltro, per la parte all'esame, la Camera dei deputati non ha introdotto innovazioni rispetto al testo varato dal Senato, limitandosi a sopprimere la disposizione che consentiva il ricorso a contratti di lavoro a tempo determinato o alla fornitura di lavoro temporaneo per soddisfare le quote obbligatorie di assunzione di lavoratori disabili, ai sensi della legge n. 68 del 1999, secondo il principio *pro rata temporis*.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto entrambi soppressivi della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 4, gli emendamenti 4.42 e 4.2 sono respinti.

Il senatore MONTAGNINO annuncia il voto favorevole del gruppo Margherita-DL – l'Ulivo sull'emendamento 4.36 volto a riformulare la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 4, recuperando la più condivisibile impostazione del testo licenziato dal Senato.

Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Democratici di sinistra – l'Ulivo sull'emendamento 4.36, il senatore VIVIANI ricorda che nell'impostazione della legge n. 196 del 1997 si convenne di escludere temporaneamente dalla disciplina del lavoro interinale il settore dell'edilizia e dell'agricoltura, proprio al fine di impedire la riproduzione in nuove forme del fenomeno del caporalato. Si convenne altresì di prevedere una estensione graduale del lavoro temporaneo tramite agenzia ai due predetti comparti, mentre il principio di delega all'esame, prospettando la completa

estensione del lavoro temporaneo in agricoltura, con conseguente applicabilità degli oneri contributivi del settore, rischia di favorire un uso strumentale ed elusivo della norma, nel senso che potrebbero essere ricondotti al settore agricolo rapporti di lavoro che gli sono estranei, al solo fine di fruire del minore onere contributivo. Ciò si traduce nel rischio di una ulteriore precarizzazione dei rapporti di lavoro oggetto della disposizione in discussione, considerato anche che, nel sistema di calcolo dei trattamenti pensionistici vigente, ad una minore contribuzione corrisponde una più ridotta misura della pensione. Un altro problema, posto in un emendamento già dichiarato inammissibile, riguarda la continuità dell'intervento formativo. Sarebbe opportuno che il Governo chiarisse la sua posizione su tale aspetto.

Il sottosegretario SACCONI fa presente che con il principio di delega in discussione il Governo intende favorire l'emersione di rapporti di lavoro attualmente irregolari, nell'ambito del settore agricolo. Per quel che riguarda il profilo contributivo, occorre considerare che un aumento dell'onere previdenziale oltre la misura prevista per l'agricoltura annullerebbe qualsiasi convenienza a ricorrere al lavoro temporaneo tramite agenzia, già di per sé più costoso rispetto ad altre tipologie contrattuali. La preoccupazione relativa ad eventuali abusi connessi al più ridotto onere contributivo vale per tutto il mercato del lavoro agricolo, e non soltanto per il segmento di esso suscettibile di essere coperto dal lavoro interinale. Peraltro, è intenzione del Governo di istituire un apposito tavolo di confronto con le parti sociali relativamente all'emersione del lavoro agricolo. Per quel che riguarda la formazione, la delega non prevede alcuna innovazione della disciplina vigente.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 4.36, 4.37 e 4.8.

Sono posti congiuntamente ai voti, in quanto di analogo tenore, e respinti gli emendamenti 4.7 e 4.30.

Sono posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 4.4, 4.31, 4.32, 4.33 e 4.35.

Il senatore MONTAGNINO fa presente che con l'emendamento 4.38, a favore del quale il Gruppo Margherita-DL - l'Ulivo voterà, si intende esplicitare con maggiore chiarezza il diritto dei titolari di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa ad astenersi dalla prestazione in caso di infortunio, malattia, gravidanza, maternità o paternità, congedo parentale, cura ed assistenza personale e di familiari, percependo un compenso ovvero un'indennità previdenziale nella misura stabilita dalla legge. In tal modo, lungi dal voler ricondurre le collaborazioni coordinate e continuative allo schema della subordinazione, si intende individuare un nucleo di diritti fondamentali, da riconoscere a tutti i lavoratori, a prescin-

dere dalla tipologia contrattuale. La proposta contenuta nell'emendamento in votazione ed altre analoghe, peraltro, vennero già avanzate senza successo dai gruppi politici dell'opposizione nel corso della prima lettura del provvedimento in titolo. Occorre quindi dare atto al Governo di avere modificato il proprio avviso, con la parziale accettazione, nel corso della discussione presso l'altro ramo del Parlamento, di emendamenti ed argomentazioni che, invece, erano stati respinti al Senato. È auspicabile che nelle prossime occasioni la posizione del Governo presenti caratteristiche di minore discontinuità.

La senatrice PILONI annuncia che il Gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo voterà a favore dell'emendamento 4.38, che formula in modo molto più soddisfacente un principio di tutela già contenuto nel testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento, integrandolo con l'esplicita possibilità di attribuire ai collaboratori un compenso o una indennità previdenziale nei periodi di interruzione del rapporto contemplati per legge.

Posto ai voti l'emendamento 4.38 è respinto.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che il sottosegretario Brambilla, a causa di altri impegni precedentemente assunti, ha chiesto di anticipare alle ore 14.30 lo svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della seduta di domani. Il senatore Tommaso Sodano, primo firmatario di entrambe, ha già espresso la sua disponibilità in tal senso. Pertanto, ove la Commissione concordi, la seduta della Commissione già convocata per domani, giovedì 12 dicembre, avrà inizio alle ore 14.30 anziché alle ore 15 come precedentemente comunicato.

Poiché non si fanno obiezioni così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 848-B**1.147**

VIVIANI, SODANO Tommaso

Al comma 2, lettera 1), sopprimere le parole: «nonché alle università e agli istituti di scuola secondaria di secondo grado».

1.149

BATTAFARANO, VIVIANI, PILONI, DI SIENA, GRUOSSO, PIZZINATO

Al comma 2, lettera 1), sostituire le parole: «nonché alle università» con le seguenti: «e alle università nell'ambito di protocolli d'intesa con le province competenti ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469».

1.150

VIVIANI, DI SIENA, PILONI, BATTAFARANO, GRUOSSO, PIZZINATO

Al comma 2, lettera 1), sostituire le parole: «nonché alle università» con le seguenti: «e alle università, per i propri iscritti, nell'ambito dei protocolli d'intesa con le province competenti ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469».

1.4

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, PILONI

Al comma 2, lettera 1), dopo le parole: «di secondo grado» aggiungere le altre: «nonché ad apposite strutture aperte alla cittadinanza organizzata e finalizzate ad un complesso sostegno alla ricerca dell'occupazione, alla formazione e alla tutela dei diritti nellavoro costituite all'interno dei comuni e delle municipalità».

1.22

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 3), sopprimere le parole: «di comando e distacco, nonché».

1.152

BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO, SODANO Tommaso

Al comma 2, lettera m), numero 3), sopprimere le parole: «di comando e distacco, nonché».

1.25

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 3), sopprimere le parole: «comando e».

1.24

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 3), sopprimere le parole: «e distacco».

1.5

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 3), dopo la parola: «distacco» aggiungere le altre: «che riguardano quei soli casi ove la prestazione lavorativa in favore di soggetto diverso sia connessa ad un interesse diretto del reale datore nella propria specifica attività e per cui lo stesso non percepisce remunerazione alcuna dal soggetto presso cui ha effettuato il distacco del proprio dipendente».

1.23

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 3), sostituire la parola: «nonché» con la seguente: «e».

1.26

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 7), sopprimere le parole da: «che tengano conto» fino alla fine del periodo.

1.28

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 7), sopprimere le seguenti parole: «della rigorosa verifica della reale organizzazione dei mezzi e».

1.37

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 7), sostituire la parola: «rigorosa» con la seguente: «opportuna».

1.30

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 7), sopprimere la parola: «reale».

1.38

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 7), sostituire la parola: «reale» con la seguente: «corretta».

1.130

MONTAGNINO, TREU, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO

Al comma 2, lettera m), numero 7), dopo le parole: «reale organizzazione» inserire le seguenti: «e dell'effettiva congruità».

1.27

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 7), sopprimere le seguenti parole: «dei mezzi e».

1.39

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 7), sostituire le parole: «dei mezzi» con le seguenti: «delle disponibilità».

1.29

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 7), sopprimere le parole da: «e dell'assunzione» fino alla fine del periodo.

1.31

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 7), sopprimere la parola: «effettiva».

1.6

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, PILONI

Al comma 2, lettera m), numero 7), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con conseguente irrilevanza di ogni dichiarazione di volontà o di scienza del prestatore d'opera che rimane estraneo a detta certificazione».

1.8

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, PILONI

Al comma 2, lettera p), numero 2), sostituire le parole: «nel momento del suo» con le altre: «preesistente al».

1.158

BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, VIVIANI, PILONI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 2, lettera p), numero 2), sostituire la parola: «nel» con le seguenti: «preesistente al».

1.11

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, MONTAGNINO, BATTAFARANO, PILONI

Al comma 2, lettera p), numero 2), sostituire la parola: «nel» con le seguenti: «preesistente al».

1.7

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, PILONI

Al comma 2, lettera p), numero 2), dopo le parole: «del suo trasferimento» aggiungere le altre: «prevedendo in tale caso il necessario consenso alla cessione da parte dei lavoratori o, in difetto, l'applicazione della procedura modellata su quelle di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223, per la determinazione dei lavoratori i cui contratti verrebbero ceduti unitamente al ramo d'azienda con l'identificazione di criteri oggettivi, ragionevoli e riscontrabili di scelta».

1.153

PILONI, BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, VIVIANI

Al comma 2, lettera p), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «a cui si applica l'articolo 2112 del codice civile».

1.154

BATTAFARANO, PILONI, DI SIENA, GRUOSSO, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO, SODANO Tommaso

Al comma 2, lettera p), sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) previsione, per l'ipotesi in cui il contratto di appalto sia connesso a una cessione di ramo d'azienda, del diritto dei lavoratori trasferiti a un trattamento economico-normativo non inferiore a quello praticato dall'imprenditore cedente e appaltante ai suoi dipendenti, con responsabilità solidale tra appaltante e appaltatore».

1.155

PILONI, BATTAFARANO, VIVIANI, DI SIENA, GRUOSSO, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO, SODANO Tommaso

Al comma 2, lettera p), sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) nelle ipotesi in cui il contratto di appalto sia connesso ad una cessione di ramo di azienda, previsione di una solidarietà tra appaltante e appaltatore, nel rispetto di uniforme trattamento economico e normativo per i lavoratori interessati».

1.12

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, MONTAGNINO, SODANO TOMMASO, PILONI

Al comma 2, lettera p), sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) nelle ipotesi in cui il contratto di appalto sia connesso ad una cessione di ramo di azienda, previsione di una solidarietà tra appaltante e appaltatore, nel rispetto di uniforme trattamento economico e normativo per i lavoratori interessati».

1.17

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, MONTAGNINO, BATTAFARANO, PILONI

Al comma 2, lettera p), numero 3), dopo la parola: «previsione» aggiungere le seguenti: «nell'ambito di un adeguato sistema di tutele dei lavoratori interessati, in particolare, finalizzato alla garanzia dei rapporti contrattuali in essere.».

1.14

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, MONTAGNINO, BATTAFARANO, PILONI

Al comma 2, lettera p), al numero 3), sopprimere le seguenti parole da: «nei limiti di cui» fino alla fine del numero.

1.13

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, MONTAGNINO, BATTAFARANO, PILONI

Al comma 2, lettera p), al numero 3), sopprimere le seguenti parole: «nei limiti di cui all'articolo 1676 del codice civile».

1.156

GRUOSSO, BATTAFARANO, PILONI, DI SIENA, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 2, lettera p), numero 3), sopprimere le parole: «nei limiti di cui all'articolo 1676 del codice civile».

1.157

BATTAFARANO, DI SIENA, PILONI, GRUOSSO, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 2, lettera p), numero 3), aggiungere, in fine, le parole: «nel rispetto del principio di uniforme trattamento economico e normativo per i lavoratori interessati».

1.16

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, MONTAGNINO, BATTAFARANO, PILONI

Al comma 2, lettera p), al numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto del principio di uniforme trattamento economico e normativo per i lavoratori interessati;».

1.15

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, MONTAGNINO, BATTAFARANO, PILONI

Al comma 2, lettera p), al numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «mantenendo fermi i principi di cui all'articolo 2112 del codice civile ed in particolare quelli relativi all'obbligo, nei confronti dell'acquirente, dell'applicazione dei trattamenti economici e normativi previsti dai contratti collettivi, anche aziendali, vigenti alla data del trasferimento;».

Art. 2.**2.20**

PILONI, BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 1, alinea, alle parole: «sentito il Ministro delle pari opportunità» premettere le seguenti: «, previo confronto con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale».

2.21

BATTAFARANO, VIVIANI, PILONI, DI SIENA, GRUOSSO, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 1, alinea, alle parole: «sentito il Ministro delle pari opportunità» premettere le seguenti: «, previo accordo con la conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, inteso a definire gli specifici ambiti di competenza dello Stato e delle regioni nella materia di cui al presente articolo, in conformità a quanto stabilito all'articolo 117 della Costituzione».

2.1

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sopprimere le parole: «sentito il Ministro per le pari opportunità».

2.2

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, dopo la parola: «sentito» aggiungere la seguente: «preliminarmente».

2.4

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, prima delle parole: «per le pari opportunità» premettere le seguenti: «per le attività produttive nonché quello».

2.3

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, dopo le parole: «per le pari opportunità» aggiungere le seguenti: «insieme a quello delle attività produttive».

2.5

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera d) sopprimere le parole da: «in un quadro» fino alla fine.

2.6

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera d) dopo la parola: «razionalizzazione» aggiungere le seguenti: «ed efficacia».

2.8

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera d) sostituire le parole: «delle misure» con le seguenti: «dei provvedimenti».

2.9

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera d) sostituire le parole: «di inserimento» con le seguenti: «di avviamento ed inserimento».

2.10

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera d) sopprimere le parole: «non costituenti rapporti di lavoro».

2.7

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera d) alla fine, aggiungere, le seguenti parole: «tenuto conto, in ogni caso, delle pari opportunità».

2.11

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera e) sopprimere le parole: «per l'adempimento di compiti familiari».

2.13

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera e) sostituire le parole: «per l'adempimento» con le seguenti: «per dover attendere ai doveri familiari».

2.14

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera e) sostituire la parola: «familiari» con la seguente: «sociali».

2.16

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera e) prima della parola: «familiari» premettere le seguenti: «di assistenza e».

2.15

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera e) dopo la parola: «familiari» aggiungere le seguenti: «e di assistenza».

2.12

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera e) dopo la parola: «rientrarvi» aggiungere le seguenti: «nonché quelle con situazioni sociali disagiate».

2.19

MONTAGNINO, TREU, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO

Al comma 1, lettera i) sopprimere le parole: «anche all'interno degli enti bilaterali».

2.17

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera i) sopprimere le parole: «anche all'interno degli enti bilaterali».

2.18

TREU, MONTAGNINO, DATO, RIPAMONTI

Al comma 1, lettera i) sostituire le parole: «anche all'interno degli enti bilaterali» con le seguenti: «anche ove svolta con il concorso degli enti bilaterali».

Art. 3.**3.3**

GRUOSSO, BATTAFARANO, PILONI, DI SIENA, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 1, alle parole: «sentito il Ministro per le pari opportunità» premettere le seguenti: «previo confronto con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei datori di lavoro e dei lavoratori».

3.2

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, prima delle parole: «per le pari opportunità» premettere le seguenti: «per le attività produttive nonché quello».

3.1

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sopprimere le parole: «sentito il Ministro per le pari opportunità».

3.4

PILONI, BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 1, alinea, dopo la parola: «sentito il Ministro per le pari opportunità» aggiungere le seguenti: «previa intesa con le parti sociali».

Art. 4.**4.20**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «congrua».

4.22

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «congrua» con la seguente: «ingente».

4.21

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera a), prima della parola: «congrua» premettere la seguente: «ingente e».

4.23

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «congrua» aggiungere la seguente: «e notevole».

4.1

SODANO TOMMASO, MALABARBA, MALENTACCHI, PILONI, MONTAGNINO

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «congrua» aggiungere le seguenti: «, determinata in proporzione inversa alla durata minima del preavviso contrattualmente stabilito prevedendo che qualora lo stesso sia inferiore a 48 ore detta indennità non possa comunque essere inferiore al 60 per cento della retribuzione base e al 90 per cento qualora il preavviso sia inferiore a 24 ore».

4.42

BATTAFARANO, PILONI, DI SIENA, GRUOSSO, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

4.2

SODANO TOMMASO, MALABARBA, MALENTACCHI, MONTAGNINO, PILONI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

4.36

MONTAGNINO, TREU, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «completa estensione al settore agricolo del lavoro temporaneo tramite agenzia, con conseguente applicabilità degli oneri contributivi di questo settore;», con le seguenti:

"1) ricorso alla forma del lavoro a tempo determinato di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, ovvero alla forma della fornitura di lavoro temporaneo di cui alla legge 24 giugno 1997, n. 196, anche per soddisfare le quote obbligatorie di assunzione di lavora-

tori disabili di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, secondo il principio *pro rata temporis*;

2) completa estensione al settore agricolo del lavoro temporaneo tramite agenzia, con conseguente applicabilità degli oneri contributivi di questo settore, e previsione che, decorsi ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al presente articolo, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali proceda, con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, ad una prima verifica del funzionamento della disciplina per il settore agricolo;».

4.37

TREU, MONTAGNINO, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO

Al comma 2, lettera c), sostituire il numero 1) con i seguenti:

«1) identificazione di tali prestazioni con i rapporti di collaborazione, di carattere non occasionale, coordinati con l'attività del committente, svolgi senza vincolo di subordinazione e a fronte di un corrispettivo, in modo personale e senza impiego di mezzi organizzati;

1-bis) previsione della stipulazione dei relativi contratti mediante un atto scritto da cui risultino: l'oggetto della prestazione e la riconducibilità di questa a uno o più progetti di lavoro o fasi di essi; la durata, determinata o determinabile, della collaborazione; l'entità del corrispettivo, che deve essere proporzionata alla quantità e alla qualità della prestazione concordata; i tempi e le modalità di pagamento del corrispettivo e la disciplina degli eventuali rimborsi spese; l'eventuale facoltà del prestatore di farsi sostituire temporaneamente da persona resa nota al committente o di accedere alle prestazioni ripartite di cui alla lettera e);».

4.8

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, MONTAGNINO, PILONI

Al comma 1, lettera c), sostituire il numero 1) con il seguente:

«1) identificazione dei criteri temporali di durata della prestazione o economici, rilevanti ai fini di garantire la proporzionalità tra il corrispettivo e la qualità e quantità del lavoro svolto, ed anche ai fini della differenziazione di dette fattispecie contrattuali rispetto alle collaborazioni di natura meramente occasionale, considerando tali le prestazioni di durata non superiore a 12 giorni lavorativi continuativi o le prestazioni che determinano un reddito annuo non superiore all'importo, nel medesimo anno,

dell'assegno sociale di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335».

4.7

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, MONTAGNINO, PILONI

Al comma 1, lettera c), numero 1), dopo le parole: «dei relativi contratti» aggiungere le seguenti: «a pena di nullità».

4.30

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera c), numero 1), dopo le parole: «da cui» aggiungere le seguenti: «, a pena di nullità».

4.4

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, PILONI

Al comma 1, lettera c), numero 1), dopo la parola: «durata» aggiungere le seguenti: «normalmente indeterminata od invero», e dopo la parola: «determinabile» aggiungere le seguenti: «a fronte di ragioni di carattere tecnico, organizzativo, produttivo o sostitutivo».

4.31

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera c), numero 1), sopprimere le parole: «o determinabile».

4.32

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera c), numero 1), sopprimere le parole: «o fasi di esso».

4.33

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera c), numero 1), sopprimere la parola: «prevalentemente».

4.35

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera c), numero 1), alla fine dopo la parola: «lavoro», aggiungere la seguenti: «prodotto».

4.38

DATO, MONTAGNINO, TREU, RIPAMONTI, BATTAFARANO, SODANO Tommaso

Al comma 2, lettera c), dopo il numero 1) inserire il seguente:

1-bis) previsione del diritto per i collaboratori ad astenersi dalla prestazione in caso di infortunio, malattia, gravidanza, maternità o paternità, congedo parentale, cura e assistenza personale e di familiari, percependo il compenso ovvero una indennità previdenziale, nella misura e per la durata stabilita in base alla legge;».

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

171^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

NOVI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Aldo Cosentino, direttore generale del Servizio per la conservazione della natura e del Servizio per la difesa del mare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente NOVI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge-quadro sulle aree protette: audizione del Direttore generale del Servizio per la conservazione della natura e del Servizio per la difesa del mare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 5 dicembre scorso.

Il dottor COSENTINO sottolinea innanzitutto come il doppio incarico conferitogli dal Ministro dell'ambiente stia a testimoniare l'importanza data ad un sistema articolato di aree protette; tale sistema, delineato poco più di dieci anni fa, ha sicuramente fatto molti progressi, anche se molto rimane ancora da fare, dovendosi provvedere in primo luogo ad allentare quelle forme di burocrazia che ancora permangono e che ostacolano lo snellimento della gestione.

Certo, il sistema delle aree protette ha incontrato non poche difficoltà negli anni scorsi, a partire dalla copertura dei posti previsti nelle piante organiche; oggi comunque le piante organiche sono state coperte in misura pari a circa l'80 per cento, ed è quindi possibile partire con i programmi di formazione professionale.

Quanto agli interventi previsti, le difficoltà incontrate in passato per la loro realizzazione sono dovute in primo luogo a carenze di progettazione, di talché il Ministero dell'ambiente ha deciso di revocare i finanziamenti che non possono essere prontamente utilizzati, così da evitare il formarsi di giacenze di cassa. Quest'ultime, secondo le stime più recenti, ammontano oggi a circa 138 milioni di euro, gran parte delle quali peraltro sono assolutamente fisiologiche, trattandosi di giacenze necessarie per il pagamento delle attività in corso di realizzazione. Il Ministero, dal canto suo, versa soltanto il 20 per cento delle risorse a titolo di anticipo per la realizzazione dei progetti già assentiti, erogando il rimanente soltanto in base allo stato di avanzamento dei lavori. In tal modo vengono favoriti gli enti che hanno reali capacità di spesa.

Nell'analisi delle giacenze di cassa, il 73 per cento riguarda aree dell'obiettivo 1, mentre, per altro verso, non vi è dubbio che molto dipenda dalle diverse capacità di spesa che si registrano nelle varie parti del paese. È importante comunque il fatto che si cerca oggi di promuovere le maggiori sinergie possibili con le regioni, le quali sono chiamate a dare il proprio assenso ai progetti, in quanto rientranti nel quadro della loro pianificazione di più ampio respiro. In linea di massima, poi, si fa il possibile per promuovere gli investimenti già ricompresi nei piani di gestione economico-finanziari.

Non v'è dubbio che in alcune realtà, come ad esempio il Parco delle cinque terre, sia stato possibile, anche grazie alle favorevoli condizioni, raggiungere rapidamente risultati eccellenti; basti pensare che tale ente è riuscito a dare lavoro a 70-100 persone in più rispetto all'organico di base, mostrando elevate capacità di autofinanziamento. Anche il Parco del Vesuvio ha fatto molto, sottoscrivendo un accordo col Ministero delle politiche agricole, che consentirà a tale ente, nell'arco dei prossimi due anni, di autofinanziare le proprie spese di parte corrente. D'altra parte, la politica di tariffazione, è assolutamente in linea con quanto la gente si attende, legandosi l'erogazione di servizi al pagamento di un biglietto. Molto si sta facendo inoltre sul piano della promozione dei prodotti tipici delle aree protette.

Nel giugno scorso, su indicazione del ministro Matteoli, si è dato il via ad un tavolo per la verifica delle perimetrazioni, nel rispetto della normativa vigente. Si temeva la richiesta di ridurre le aree di molti parchi, su richiesta delle popolazioni locali, ed è accaduto invece il contrario. Alcuni parchi che sembravano assolutamente bloccati si sono rivelati attivi e sono ormai, per così dire, sulla rampa di lancio il Parco della Sila e quello dell'Alta Murgia, mentre sono in dirittura d'arrivo altre cinque aree marine protette.

Per quanto attiene all'attuazione della legge n. 394 del 1991, si sono registrate difficoltà per quanto attiene l'adozione dei piani dei parchi e dei piani di sviluppo socio-economico; al riguardo, è importante sottolineare che le competenze per quanto attiene il completamento delle relative procedure spettano alle regioni.

Illustra quindi la situazione relativa all'adozione dei piani parchi e dei piani di sviluppo socio-economico, nonché quella attinente i regolamenti, non ancora approvati laddove si ritiene opportuno provvedere prima all'approvazione dei piani. D'altra parte qualora non vengano attivate le procedure per l'adozione dei piani, vi sono gli estremi per la nomina di commissari *ad acta*.

Il presidente NOVI, nel ringraziare il dottor Cosentino per l'ampia relazione svolta, sottolinea come la legge n. 394 del 1991 stia trovando, sia pur lentamente, attuazione, mentre per altro verso il problema dell'accumularsi di giacenze di cassa sembra essere in via di risoluzione.

Il senatore IOVENE chiede chiarimenti in ordine all'attuazione di quanto previsto dalla legge n. 394, come modificata dalla legge n. 426 del 1998, per quanto attiene alle cosiddette politiche di sistema. Nel sottolineare poi l'evidente contraddizione tra l'affermazione che i ritardi registrati negli anni scorsi da parte degli enti parco nell'attuazione dei programmi e quindi nell'utilizzazione dei fondi disponibili erano dovuti ad oggettive difficoltà da un lato, e il ridimensionamento degli stanziamenti degli ultimi due anni dall'altro, chiede come stia operando la Consulta tecnica prevista dalla legge quadro.

Il senatore GIOVANELLI osserva come i regolamenti dei parchi, previsti dalla legge n. 394, come modificata dalla legge n. 426, possano prescindere dall'adozione dei piani dei parchi e dei piani economico sociali, trattandosi di corpi normativi che si pongono idealmente a metà tra le misure di tutela e la certificazione delle identità locali. Certo è che occorrerebbe procedere alla codificazione degli usi civici, tenendo conto anche delle situazioni di autoconsumo presenti nelle singole realtà. Per altro verso, è necessario attuare quanto previsto dalla legge in materia di politiche di sistema, tenendo conto delle caratteristiche peculiari delle diverse zone del paese.

Il senatore RIZZI chiede delucidazioni in merito all'esistenza di un sistema ispettivo che consenta di verificare se quanto previsto dai singoli progetti viene effettivamente realizzato, prima di procedere all'erogazione delle relative risorse finanziarie.

Il dottor COSENTINO fa presente che, per quanto riguarda le politiche di sistema, il CIPE aveva stanziato una prima *tranche* di circa 35 miliardi di lire per il progetto «Appennino parco d'Europa»; senonché si è aperto un qualche conflitto con le regioni, le quali hanno inteso operare in proprio nella gestione di tali risorse. Questa situazione si è finalmente sbloccata appena un mese fa, e si è quindi proceduto al trasferimento delle risorse. Il punto è che, per quanto riguarda le politiche di sistema, le regioni ritengono che i finanziamenti debbano essere erogati direttamente a loro. È comunque importante quanto è accaduto di recente per quanto attiene all'organizzazione della Conferenza nazionale sulle aree protette svoltasi a Torino, organizzazione effettuata su un piano paritario da Ministero e regioni. Sull'onda di tale ritrovata intesa si creerà tra breve un gruppo di lavoro tecnico, con lo scopo di dare ulteriore impulso alle politiche di sistema.

Dopo aver sottolineato che, nel territorio alpino, le politiche di sistema vengono gestite in un quadro di più ampio respiro, con la collaborazione dei paesi limitrofi, fa presente, per quanto riguarda i controlli, che il Ministero verifica sia l'andamento dei lavori, sia l'attuazione del piano finanziario. Permangono peraltro difficoltà legate alla mancanza dei piani di sviluppo, in quanto non sono conseguentemente disponibili tutti i dati che sarebbero necessari in relazione alle diverse realtà locali.

Si sofferma a questo punto sulla situazione più generale delle risorse stanziata negli ultimi anni a beneficio delle aree protette, osservando come le riduzioni dei fondi registrate negli ultimi anni abbiano per certi versi reso necessaria una politica austera, il che rende ancor più evidente la necessità di sinergie con le regioni.

Quanto poi alla Consulta delle aree protette, proprio la legge n. 426 del 1998 ha, per certi versi, diminuito le possibilità di intervento di tale organismo, che è stato quindi consultato piuttosto di rado dal Ministro. Per ciò che concerne infine i regolamenti, ne sono stati approvati cinque, mentre altri quattro sono all'esame dei consigli direttivi.

Il presidente NOVI, nel ringraziare il dottor Cosentino per il contributo offerto ai lavori della Commissione, dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,55.

172^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
NOVI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Paolo Alessandrini, responsabile per i rapporti con il Parlamento della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, il dottor Giorgio De Matteis, assessore alla protezione civile della regione Abruzzo, il dottor Roberto Formisano, dell'ufficio di Roma della regione Campania, l'architetto Giuseppe Li Bassi, dirigente del Dipartimento della protezione civile della regione Sicilia, il dottor Manlio Mondino, dirigente area conservazione qualità dell'ambiente della regione Lazio.

La seduta inizia alle ore 14,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente NOVI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul rischio sismico e sull'organizzazione della protezione civile: seguito dell'audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri, con la prosecuzione dell'audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, iniziata nella seduta del 4 dicembre scorso.

Il dottor DE MATTEIS, in rappresentanza dell'Abruzzo, regione capofila per le tematiche attinenti la protezione civile, dopo aver ringraziato

la Commissione per l'occasione offerta dalla indagine conoscitiva in titolo, ricorda che sono in corso di esame nei due rami del Parlamento diversi disegni di legge che propongono di rivedere l'assetto della protezione civile. Su tale necessità, del resto, avevano concordato, nella scorsa seduta, il professor Barberi e l'assessore Ferrero che avevano d'altro canto evidenziato lo stato di difficoltà nel quale versano le regioni proprio di fronte all'insieme delle normative che regolano questo settore. A tale riguardo, un contributo prezioso potrà provenire da un tavolo tecnico organizzato insieme all'Emilia Romagna, regione capofila per quanto riguarda gli assetti istituzionali: in tale sede, infatti, si attende di definire un quadro delle competenze che consenta in futuro di raggiungere un miglior coordinamento. Inoltre, un'altra necessità sembra essere rappresentata dalla concreta attivazione del Fondo nazionale per la protezione civile, mentre in relazione al rapporto esistente tra il Dipartimento della protezione civile e la Presidenza del Consiglio dei ministri si può formulare un giudizio favorevole, anche perché la collaborazione con il professor Barberi, prima, e con il dottor Bertolaso, ora, è sempre stata proficua.

Altre tematiche che occorre approfondire sono quelle riguardanti in generale l'assetto e la gestione del territorio al fine di raggiungere una visione unitaria fra tutte le istituzioni coinvolte, a cominciare dai diversi dicasteri che hanno competenze in ordine alla protezione civile. Con riferimento poi al tema della riclassificazione, è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio un tavolo unico nel quale sono presenti tecnici, esperti, nonché rappresentanti delle regioni. Il presidente Ghigo ha peraltro segnalato al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che, prima che questo tavolo tecnico giunga alle conclusioni, occorre chiarire il quadro delle competenze spettanti alle regioni, visto che esso è tuttora confuso. Inoltre, l'orientamento iniziale di tale tavolo tecnico sembra essere quello di operare facendo ricorso al codice E8, vigente negli altri paesi europei. Tuttavia, se tale modello è condivisibile da un punto di vista tecnico, la sua adozione potrebbe comportare una serie di problemi di tipo organizzativo ed amministrativo, non essendovi ancora né le strutture né le competenze idonee a recepire le indicazioni del citato codice europeo. Infine, consegna alla segreteria della Commissione alcuni documenti, elaborati dalla regione Abruzzo, che presentano una sintesi di taluni aspetti riguardanti la prevenzione del rischio sismico e l'organizzazione della protezione civile.

Il dottor LI BASSI, in rappresentanza della regione Sicilia, dopo avere ricordato che il Dipartimento della protezione civile è stato istituito nell'isola solo due anni fa, fa il punto delle diverse attività che sono state fin qui intraprese: l'incremento degli studi di vulnerabilità degli edifici pubblici e privati, oltre che del territorio, attraverso le microzonazioni; la redazione di studi relativi alla definizione degli scenari di rischio per la programmazione degli interventi; la pianificazione dell'emergenza nei comuni e nelle province; la redazione di progetti di interventi di prevenzione e di gestione delle emergenze. Dopo essersi soffermato quindi sugli

esiti dei rilievi effettuati con riferimento alla vulnerabilità sismica degli edifici nelle province di Catania, Messina, Siracusa e Ragusa, sottolinea che in Sicilia le procedure per la pianificazione dell'emergenza sono a buon punto, anche perché la Regione dispone di una propria normativa. Tuttavia sarebbe opportuno approvare una legge-quadro nazionale che preveda, tra l'altro, di erogare risorse per la messa in sicurezza degli edifici.

Il dottor MONDINO, in rappresentanza della regione Lazio, osserva che la sismicità in questa regione può essere suddivisa in tre fasce: la prima, caratterizzata da terremoti di grado più debole, corrispondente alle province della zona costiera; la seconda, caratterizzata da terremoti più superficiali legati a residue attività vulcaniche, corrispondente alla zona dei Colli Albani; la terza, presso le conche di origine tettonica di Rieti, Sora e Cassino, presenta zone sismogenetiche con rischio di terremoti di grado più elevato. La vigente classificazione sismica fu redatta nel 1983 a seguito di alcuni studi coordinati dal Consiglio nazionale delle ricerche: in tale documento 277 dei 374 comuni del Lazio venivano classificati sismici. Nuove conoscenze sismologiche hanno permesso di formulare una proposta di riclassificazione sismica che prevede il mantenimento dell'attuale classificazione con l'introduzione nella terza categoria sismica di una serie di comuni prima non classificati, mentre gli studi di microzonazione sismica hanno consentito d'individuare i fattori di amplificazione delle onde sismiche.

Infine, si sofferma sulla disciplina riguardante il fascicolo del fabbricato che è stato istituito nella regione Lazio al fine di prevenire, oltre al rischio sismico, il rischio derivante da crolli, fughe di gas ed incendi. Grazie a questa normativa si può oggi disporre di una serie di dati, assai utili nelle analisi della vulnerabilità dell'edificato.

Il dottor OREFICINI, in rappresentanza della regione Marche, ricorda che in questa regione sono avvenuti due importanti terremoti: il primo, nel 1972, che ha interessato la provincia di Ancona, ed il secondo, nel 1997, che ha coinvolto oltre alle Marche anche la regione Umbria. Nelle Marche tutti i comuni, salvo sedici, sono classificati a rischio sismico; tale classificazione ha certamente contribuito a migliorare la cultura della prevenzione, anche se occorre dare maggiore impulso all'informazione comportamentale, poiché si è verificato che in presenza di persone preparate ad affrontare il rischio connesso ai terremoti si registrano danni inferiori. Inoltre, il processo di decentramento delle competenze che si è accelerato negli ultimi anni ha aumentato la consapevolezza degli enti locali nell'interessarsi maggiormente ai livelli di sicurezza della popolazione, nonostante si rendano ancora necessari chiarimenti normativi in ordine alla gestione della fase di emergenza, che potrebbero essere raggiunti attraverso un apposito testo unico.

Un ulteriore aspetto da approfondire è legato alle funzioni di difesa civile che, sebbene ricadano nella competenza esclusiva statale, possono coinvolgere le attribuzioni delle regioni sotto diversi aspetti. Da ultimo,

occorre completare la revisione della normativa sul volontariato della Protezione civile, il cui apporto si è rivelato spesso fondamentale nella fase dell'emergenza.

Il presidente NOVI, dopo aver ringraziato i rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome che sono intervenuti, dichiara chiusa l'odierna audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

63ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1876) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 novembre 2002, n. 251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Il presidente GRECO riferisce sui profili del provvedimento che interessano la Giunta. Si tratta, in particolare, dell'articolo 5 del decreto-legge che, al fine di assicurare il necessario supporto tecnico all'attività del Governo in occasione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, prevede che il numero dei magistrati che possono essere collocati fuori dal ruolo organico della magistratura per essere destinati al Ministero della giustizia è elevato da 50 a 62 unità fino al 30 giugno 2004.

Nel proporre che la Giunta esprima parere favorevole, coglie l'occasione per auspicare che, in analogia con tale norma, vengano potenziati gli uffici di supporto all'attività della stessa Giunta in considerazione degli impegni del semestre di Presidenza dell'Unione europea e in vista della trasformazione in Commissione permanente.

Concorda con tale proposta il senatore CURTO, che sottolinea altresì l'opportunità di passare da interventi sporadici a procedure che permettano un'azione politica strettamente collegata a quella dell'Unione nella fase ascendente e non solo in quella discendente, soprattutto in considerazione delle numerose e delicate questioni che dovranno essere affrontate nei prossimi mesi.

Il senatore MANZELLA concorda a sua volta con la proposta del Presidente, auspicando per il nostro paese una stagione di riforme istituzionali ed organizzative intrecciate con le riforme che si stanno realizzando in Europa.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Giunta dà quindi mandato al relatore a formulare il parere favorevole.

(1547) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e rinvio dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Il presidente GRECO riassume brevemente il dibattito svoltosi in precedenza, ricordando le posizioni contrarie all'espressione di un parere favorevole dei senatori Donati, De Zulueta e Bedin, propone di passare alla votazione della proposta di parere favorevole avanzata dal relatore Girfatti.

Il senatore BEDIN, ribadendo la sua contrarietà al provvedimento in titolo, comunica che le Commissioni di merito hanno sostanzialmente deciso di non concludere l'esame del disegno di legge. Ritene pertanto una forzatura che la Giunta per gli affari delle Comunità europee, in questa situazione, esprima un parere favorevole.

Dopo un breve dibattito, in cui intervengono il senatore Calogero SODANO, il relatore GIRFATTI (che ribadisce la sua proposta di esprimere parere favorevole) ed i senatori MANZELLA e CURTO (che sottolinea l'autonomia di decisione della Giunta), su proposta del PRESIDENTE, constatato che il disegno di legge in titolo non è più all'ordine del giorno delle Commissioni di merito, la Giunta delibera di rinviare il seguito dell'esame, che verrà ripreso in concomitanza con il seguito dell'esame da parte delle Commissioni di merito.

COMUNICAZIONI DEL VICE PRESIDENTE SULLA RIUNIONE DEL GRUPPO DI LAVORO DELLA COSAC

Il senatore GIRFATTI comunica che a Copenhagen, il 15 e 16 dicembre prossimi, si riunirà il Gruppo di lavoro istituito nella riunione della COSAC del 16-18 ottobre scorso. In questa occasione sarà in particolare esaminata la proposta della Presidenza danese di costituire un Segretariato permanente composto da un Segretario generale e quattro assi-

stenti, che abbia una durata di 4-5 anni, con sede a Bruxelles. L'Italia è contraria a tale proposta, in quanto ritiene più opportuno assegnare i compiti di Segretariato alle amministrazioni dei Parlamenti della troïka presidenziale che, collaborando con i paesi di volta in volta interessati, possano organizzare meglio i lavori della COSAC.

Nella prossima riunione verrà altresì esaminata la questione della modifica del nome dell'organismo. Quelli proposti sono «Consiglio dei Parlamenti europei», «Unione dei Parlamenti europei», «Unione dei parlamentari europei» e «Forum dei Parlamenti europei».

Il presidente GRECO ricorda che l'Italia aveva già espresso perplessità sulla necessità di modificare il nome della COSAC, così come sull'istituzione di un Segretariato permanente. L'obiettivo delle riforme allo studio deve essere quello di rafforzare il ruolo della COSAC in funzione dell'esigenza di parlamentarizzare e, quindi, democratizzare le istituzioni dell'Unione europea.

Il senatore MANZELLA condivide questo rilievo e ritiene che la riforma della COSAC debba essere inquadrata nell'ambito del dibattito che si sta svolgendo in seno alla Convenzione europea circa il rapporto tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo. Su tale aspetto si registrano, a suo avviso, due tendenze opposte: la creazione di un sistema parlamentare europeo, attraverso la creazione di una rete di interconnessioni tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali (posizione tradizionalmente sostenuta dall'Italia) e la rinazionalizzazione di alcune competenze dell'Unione, prevedendo l'impropria interferenza dei Parlamenti nazionali nella fase decisionale del procedimento legislativo comunitario, intaccando con ciò il principio di sussidiarietà. In tale contesto anche la modifica del nome è rilevante, mentre l'istituzione di un Segretariato permanente a Bruxelles rappresenta il tentativo di istituzionalizzare, nel cuore dell'Europa, una struttura separata. Vista l'estrema delicatezza di tali aspetti, propone di elaborare un documento che rappresenti la posizione italiana, in cui venga sottolineata la netta contrarietà all'istituzione di un Segretariato permanente e venga proposto il nome di «Conferenza interparlamentare europea».

Ritiene invece apprezzabili e condivisibili le proposte elaborate dalla Presidenza danese circa il coinvolgimento nei lavori della COSAC delle Commissioni di merito.

Da ultimo, circa il documento di lavoro relativo agli accordi di cooperazione con le istituzioni dell'Unione europea, si dichiara contrario alla possibilità di disciplinare con simili strumenti una materia tanto delicata, che dovrebbe essere piuttosto regolata da norme contenute nei Trattati o in Protocolli allegati ai Trattati medesimi.

Anche il senatore BEDIN si dichiara contrario all'istituzione di un Segretariato permanente per evidenti ragioni politiche e organizzative e condivide invece la proposta illustrata dal senatore Girfatti. Circa il

nome, ricorda che esiste già la Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti europei; non vorrebbe pertanto si creasse confusione tra i compiti di questa e quelli di un'eventuale «Conferenza dei Parlamenti europei». A suo parere, va piuttosto ribadita la centralità dell'azione politica delle Commissioni per gli affari europei dei singoli Parlamenti nazionali. Da ultimo, circa l'organizzazione dei lavori propone che la COSAC si riunisca all'inizio del semestre di Presidenza per valutarne il programma e che nei Gruppi di lavoro siano rappresentate anche le minoranze dei singoli Parlamenti membri.

Riassumendo il dibattito, il presidente GRECO rileva che la Giunta, esaminati i documenti trasmessi dalla Presidenza danese in vista della riunione del Gruppo di lavoro del 15 e 16 dicembre, manifesta la propria contrarietà alla proposta di istituire un Segretariato permanente con sede a Bruxelles, composto da un Segretario generale e da quattro collaboratori espressamente assunti per svolgere tale funzione. Conviene invece sulla proposta, già illustrata dalla delegazione italiana in occasione della precedente riunione del Gruppo di lavoro, di assegnare compiti di segretariato alle amministrazioni dei Parlamenti della troika presidenziale. Si garantirebbe così l'obiettivo generalmente condiviso di assicurare continuità e coerenza all'attività della COSAC.

Circa la nuova denominazione da dare alla COSAC, la Giunta conviene sull'opportunità di mantenere nel nuovo nome l'espressione «Conferenza», che appare la più idonea a rendere manifesto e visibile il carattere di strumento di cooperazione interparlamentare che l'organo deve mantenere e sviluppare.

Quanto al documento trasmesso dalla Presidenza danese relativo agli accordi di cooperazione con le istituzioni dell'Unione europea, la Giunta manifesta perplessità sulla possibilità di disciplinare con simili strumenti una materia così delicata, che dovrebbe essere più opportunamente regolata da norme contenute nei Trattati o in Protocolli allegati ai Trattati medesimi, analogamente a quanto avviene oggi.

Propone dunque che la Giunta dia mandato al senatore Girfatti a riportare queste posizioni in occasione della prossima riunione del Gruppo di lavoro.

La Giunta unanime conviene.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA MISSIONE A PRAGA

Il presidente GRECO ricorda che nelle giornate dal 1° al 4 dicembre 2002 una delegazione congiunta della Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato e della XIV Commissione Politiche dell'Unione europea della Camera si è recata in missione a Praga.

Finalità della missione era quella di verificare lo stato del processo di adesione all'Unione europea della Repubblica ceca e lo stato del dibattito sul futuro dell'Europa in corso in quel paese, con particolare riferimento

ai lavori della Convenzione europea. La delegazione ha avuto una serie di colloqui ufficiali con autorità del Parlamento e del Governo della Repubblica ceca, incluso il Primo Ministro di tale Repubblica.

Nella mattinata del 2 dicembre la delegazione ha avuto un primo incontro nella sede del Senato della Repubblica ceca, incontrando il senatore Josef Zilienic, delegato del Senato alla Convenzione sul futuro dell'Unione europea.

Il senatore Zilienic, con riferimento ai lavori della Convenzione, ha osservato che ad essa spetta essenzialmente definire il quadro istituzionale dell'Unione senza entrare nel merito della disciplina delle politiche settoriali. L'obiettivo della Convenzione dovrebbe essere, a suo avviso, innanzitutto quello di rafforzare il ruolo del Parlamento europeo, sia nella funzione di legislatore, ponendolo su un piano di perfetta parità con il Consiglio, sia nelle sue altre funzioni, attribuendogli in particolare la funzione di eleggere alcune tra le più importanti cariche istituzionali dell'Unione, prima fra tutte quella di Presidente della Commissione. Alla Commissione dovrebbe essere riconosciuto un ruolo più marcato nello svolgimento della funzione esecutiva, mentre ai Parlamenti nazionali dovrebbe essere essenzialmente attribuito il compito di garantire il rispetto del riparto delle competenze tra Unione e Stati membri in osservanza del principio di sussidiarietà. A conclusione dei lavori della Convenzione si svolgerà la Conferenza intergovernativa che, secondo il senatore Zilienic, dovrà vedere una partecipazione perfettamente paritaria dei paesi oggi candidati e degli Stati membri. Se una tale condizione non si dovesse realizzare i paesi candidati premeranno a che la Conferenza intergovernativa abbia inizio solo dopo l'adesione dei paesi candidati medesimi e quindi nel 2004. Circa la proposta avanzata dal presidente Giscard d'Estaing di istituire un Congresso dei popoli d'Europa, il senatore Zilienic ha formulato diverse riserve ritenendola un'istituzione inutile, che si porrebbe in pericolosa concorrenza con il Parlamento europeo. Reputa invece condivisibile la proposta di istituzionalizzare il metodo della Convenzione per ogni futura modifica istituzionale.

Circa il processo di allargamento, il senatore Zilienic si è soffermato innanzitutto sulla vicenda dei cosiddetti «decreti Benes» ricordando la sua attività, tra il 1992 e il 1997, quale Ministro degli esteri per superare lo storico conflitto tra la Repubblica ceca e la Germania seguito all'espulsione dalla regione dei Sudeti della minoranza tedesca. Pur se tale questione, come chiarito dal Parlamento europeo, non può essere considerata un ostacolo all'adesione, ritiene tuttavia utile che la Repubblica ceca faccia al più presto un gesto che simboleggi concretamente la riappacificazione con i tedeschi espulsi nel 1945. L'adesione costituisce per la Repubblica ceca un passo storico di cui l'opinione pubblica dovrebbe avere una più profonda consapevolezza. A tal fine auspica che la classe politica spieghi con chiarezza i vantaggi che derivano dall'adesione nella prospettiva dello svolgimento della consultazione popolare sulla ratifica del trattato di adesione.

Dopo un breve dibattito, il senatore Zilienic, replicando agli intervenuti, ha ricordato preliminarmente la sua posizione di indipendente sia in seno al Parlamento ceco sia in seno alla Convenzione. Circa i capitoli non ancora conclusi nel processo di adesione ha segnalato che il confronto tra Repubblica ceca e Commissione relativamente al capitolo istituzionale riguarda l'attribuzione alla Repubblica ceca di un numero di parlamentari europei (20) inferiore a quello del Belgio (22), nonostante evidenti considerazioni demografiche. Relativamente al capitolo dei trasporti ritiene invece il compromesso facilmente raggiungibile, mentre reputa che il Governo ceco non avrebbe dovuto concludere la negoziazione del capitolo relativo alla libera circolazione dei lavoratori che, a suo avviso, non è perfettamente garantita dalla bozza di trattato di adesione. Ha quindi ribadito che l'opinione pubblica ceca è prevalentemente orientata a favore dell'adesione, ma che è compito della classe politica fugare le preoccupazioni e spiegare correttamente le implicazioni di questo importante passo. Ha altresì osservato che la Convenzione dovrebbe sancire il superamento della struttura a pilastri, prevedendo un unico blocco di competenze con un diverso grado di comunitarizzazione; solo così l'Unione potrà svolgere nelle relazioni internazionali, anche con riferimento alla politica estera e di difesa, un ruolo pari alla sua dimensione economica. Le caratteristiche dell'Europa come unione di popoli dovrebbero poi essere fissate, a suo avviso, in un preambolo da anteporre al nuovo Trattato.

La prospettiva dell'adesione della Repubblica ceca all'Unione economica e monetaria è, secondo il senatore Zilienic, resa difficile dalle politiche seguite dal Governo in carica che, per fare fronte a una serie di spese sociali, prevedono un incremento notevole del debito pubblico. Circa la questione della centrale di Temelin, ritiene che essa sia stata strumentalizzata impropriamente dall'Austria e che non costituisca invece una questione che possa in alcun modo porre problemi al processo di allargamento. La materia ambientale dovrebbe essere, a suo avviso, progressivamente comunitarizzata; dunque le controversie in materia dovrebbero essere affrontate sulla base di precisi parametri comuni fissati dalle istituzioni dell'Unione.

Circa i rapporti con la Germania per la vicenda dei Sudeti il senatore Zilienic ha ribadito l'opportunità che la Repubblica ceca compia unilateralmente un libero gesto di riappacificazione. Ciò potrebbe distendere i rapporti tra la Repubblica ceca da un lato e la Germania e l'Austria dall'altro.

Nel pomeriggio la delegazione italiana ha incontrato una delegazione della Commissione per l'integrazione europea della Camera dei deputati.

Il Presidente di tale Commissione, Pavel Svoboda, ha preliminarmente osservato che il capitolo relativo ai trasporti nel negoziato di adesione sarà probabilmente concluso senza che tuttavia si possa registrare un avvicinamento fra le posizioni della Repubblica ceca e quelle della Commissione. In particolare, secondo il presidente Svoboda, la Repubblica ceca vorrebbe che i trasportatori di origine ceca potessero operare con piena libertà sul mercato europeo. Relativamente invece ai lavori della

Convenzione egli ha chiesto agli interlocutori italiani se in Italia si sia formata una coerente posizione nazionale sulle principali questioni in discussione. Mentre relativamente ai tempi di conclusione del processo di riforma il presidente Svoboda, pur prendendo atto dell'interesse italiano a concludere entro il 2003 sotto la sua Presidenza la Conferenza intergovernativa, ha ribadito che da parte ceca vi è l'interesse a che i tempi siano tali da garantire comunque una piena partecipazione dei paesi candidati all'adesione.

A tale ultimo proposito sia il senatore Girfatti sia il presidente Stucchi hanno precisato che l'Italia farà di tutto per concludere entro il 2003 la Conferenza intergovernativa. Circa la partecipazione dei paesi candidati i parlamentari italiani hanno ricordato che nell'ultima riunione del Consiglio affari generali i Ministri degli esteri dei paesi dell'Unione hanno convenuto sulla proposta italiana di garantire la piena partecipazione dei paesi candidati alla prossima Conferenza intergovernativa.

Replicando agli interlocutori italiani il presidente Svoboda ha manifestato la chiara volontà della Repubblica ceca di aderire alla moneta unica entro il 2007. Ciò imporrà incisivi interventi strutturali sulla finanza pubblica, in particolare per ridurre il rapporto tra debito pubblico e PIL. Circa il regime di tutela dei lavoratori, ha osservato che la normativa vigente nella Repubblica ceca prevede *standard* di tutela analoghi a quelli dei paesi dell'Unione europea. Ciò che incide negativamente sui livelli di occupazione (il tasso di disoccupazione è di circa il 9 per cento) è piuttosto la scarsa mobilità dei lavoratori. Si è quindi soffermato sulla situazione dell'agricoltura, che impegna il 4 per cento circa della forza lavoro contribuendo al PIL nella misura del 2,5 per cento. Si tratta dunque di un settore la cui dimensione è limitata e che comunque presenta caratteristiche di sufficiente modernità grazie anche alla dimensione mediamente elevata delle aziende agricole (che si aggira attorno ai 40 ettari). Il presidente Svoboda ha quindi valutato positivamente l'uso dei fondi strutturali e di coesione, che sono impiegati in pieno nella regione di Praga, mentre per non oltre il 50 per cento nelle altre regioni. Il presidente Svoboda ha poi ricordato che solo recentemente è stata approvata una legge sul decentramento di alcune importanti funzioni a livello regionale. Un giudizio dunque sugli effetti di tale riforma potrà essere formulato solo tra qualche tempo.

È quindi intervenuto il deputato Fajmon che, a nome dell'opposizione, ha formulato un giudizio critico sulla gestione della finanza pubblica condotta dal Governo ceco in carica. In particolare l'opposizione nutre gravi timori sull'idoneità della politica condotta dal Governo di permettere il rispetto dei vincoli di Maastricht, in vista dell'adesione della Repubblica ceca all'unione monetaria. Particolarmente grave è la situazione del debito pubblico. Circa l'agricoltura, ritiene che sicuramente l'adesione all'Unione comporterà evidenti benefici al settore; resta tuttavia nell'opinione pubblica ceca un giudizio negativo sulle proposte avanzate dalla Commissione che pongono in una situazione non di parità rispetto agli agricoltori degli Stati membri, gli agricoltori dei paesi candidati.

Nella giornata del 3 dicembre, la delegazione ha discusso di numerosi temi concernenti l'allargamento dell'Unione ed i lavori della Convenzione europea con il Vice Ministro degli Affari esteri per la politica di sicurezza nonché rappresentante del Governo alla Convenzione europea, Jan Kohout. In particolare, il vice ministro Kohout ha sottolineato l'importanza di pervenire all'elaborazione di una Costituzione europea trasparente nella quale si rafforzi il ruolo svolto dalle istituzioni comunitarie intervenendo anche tramite un bilanciamento dei rispettivi poteri. Al contempo, ha evidenziato l'esigenza di un potenziamento delle competenze dei Parlamenti nazionali, soprattutto facendo perno sul «sistema dell'allarme precoce» proposto nell'ambito della Convenzione. L'aspetto più importante, a suo avviso, rimane in ogni modo la flessibilità della nuova Costituzione europea, che consenta di lasciare «le porte aperte» ad eventuali integrazioni o modificazioni che si rendessero necessarie nel futuro. Ha quindi espresso alcune perplessità sul «catalogo di competenze» proposto nella prima ipotesi di trattato presentato da Giscard d'Estaing nel mese di ottobre scorso sottolineando, in particolare, l'importanza di mantenere l'attuale formulazione dell'articolo 308 del trattato istitutivo delle Comunità europee. Il vice ministro Kohout ha quindi evidenziato l'esigenza della Repubblica ceca di poter disporre, prima dello svolgimento della Conferenza intergovernativa, di tempi adeguati per approfondire – e soprattutto per far conoscere ai cittadini – i contenuti del trattato che sarà elaborato al termine dei lavori della Convenzione. Per tali ragioni ha auspicato di poter trovare una soluzione in grado di coniugare tale esigenza con quella relativa all'individuazione dei tempi e del luogo di svolgimento della Conferenza intergovernativa, sottolineando di aver preso atto con favore dei contenuti delle conclusioni approvate al termine del Consiglio Affari generali del 18 novembre scorso, nelle quali si prevede espressamente che i paesi candidati parteciperanno pienamente alla Conferenza Intergovernativa.

Il presidente Greco ha rilevato come anche l'Italia concordi sulla necessità di prevedere un periodo di riflessione e di approfondimento dopo la presentazione della proposta di trattato al termine dei lavori della Convenzione evidenziando, tuttavia, l'esigenza che tale periodo non sia eccessivamente ampio anche per non vanificare i risultati e gli accordi raggiunti ed in modo da consentire di svolgere la Conferenza Intergovernativa entro il 2003. Ha quindi sottolineato l'opportunità che tutti i paesi si impegnino sin d'ora per garantire forme adeguate di coinvolgimento dei cittadini e della società civile al dibattito sul futuro dell'Unione sensibilizzando l'opinione pubblica su tali tematiche. Il presidente Stucchi, dopo aver sottolineato la delicatezza e l'importanza della fase attuale in cui si sta definendo una nuova architettura europea, ha ricordato che le Commissioni riunite affari esteri e politiche comunitarie del Parlamento italiano stanno svolgendo un'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea proprio al fine di seguire l'evoluzione in atto di tale processo. Ha quindi richiamato la proposta di Giscard d'Estaing concernente l'istituzione di un «Congresso dei popoli», evidenziando come in proposito occorrerebbe, in via preliminare, comprendere con maggiore chiarezza le finalità ed il

ruolo che tale organismo sarebbe chiamato a svolgere. Il senatore Bedin ha sottolineato l'importanza di prevedere un ruolo attivo e concreto dei Parlamenti nazionali nell'architettura europea richiamando, in particolare, la proposta della trasmissione diretta ai Parlamenti nazionali dei documenti normativi e preparatori predisposti dalle istituzioni comunitarie. Il senatore Curto si è soffermato sull'opportunità di costruire un comune spazio giuridico europeo mentre il l'onorevole Zani ha evidenziato come per l'Italia, paese fondatore della Comunità europea, sia importante procedere ad una progressiva «comunitarizzazione» degli attuali pilastri, richiamando altresì le questioni connesse alle attuali proposte sulla modalità di elezione del Presidente della Commissione europea.

Il vice ministro Kohout ha quindi sottolineato, in primo luogo, come la questione prioritaria in merito ai tempi ed ai luoghi per l'approvazione del trattato costituzionale europeo concerna la necessità di pervenire alla definizione di un documento ben articolato e condiviso da tutti i Governi. Ha evidenziato inoltre come, in realtà, la Conferenza intergovernativa sia già in corso da quando hanno avuto inizio i lavori della Convenzione europea, facendo presente come le questioni istituzionali siano, in ogni modo, ancora in corso di discussione e di definizione: a suo avviso appare pertanto prematuro individuare sin d'ora i tempi del futuro dibattito. Ha quindi espresso piena condivisione in merito all'opportunità di estendere il «metodo comunitario» al terzo pilastro (settore della giustizia e degli affari interni) realizzando uno spazio giuridico comune in tali settori. Circa l'elezione del Presidente della Commissione europea riterrebbe opportuno prevedere un coinvolgimento sia del Consiglio sia della Commissione, la quale potrebbe effettuare alcune designazioni preliminari cui seguirebbe l'elezione da parte del Parlamento europeo. Ha sottolineato inoltre l'auspicio che ciascun paese membro dell'Unione possa avere un Commissario della propria nazionalità evidenziando al contempo la necessità di individuare forme di semplificazione dei meccanismi e delle procedure. In ogni modo, il vice ministro Kohout ha evidenziato come, a suo avviso, sia prioritario arrivare ad elaborare un quadro costituzionale in favore del cittadino europeo, con un «meccanismo» che funzioni bene e che sia condiviso da tutti. Infine, ha fatto presente come la percentuale dei cittadini della Repubblica ceca attualmente favorevoli all'entrata nell'Unione sia pari a circa il 52 per cento e che recenti oscillazioni di tale percentuale sono essenzialmente riconducibili alla circostanza in base alla quale sono attualmente in corso di discussione alcuni dei capitoli negoziali sui quali la popolazione è maggiormente sensibile: il capitolo dell'agricoltura e quello finanziario. In ogni modo, ha rilevato come siano in corso di definizione numerose iniziative volte ad avvicinare i cittadini all'Unione, ricordando come nella metà del mese di giugno prossimo dovrebbe svolgersi il *referendum* relativo all'entrata della Repubblica ceca nell'Unione europea. Ha infine ricordato come la Repubblica ceca non sia un paese tradizionalmente esportatore dei prodotti agricoli (ad eccezione dello zucchero e della birra) e come nel settore agricolo (che rappresenta il 2 per cento del PIL e nel quale è impegnata il 4 per cento della popolazione

attiva) sia in atto una ristrutturazione volta a valorizzare in particolare il settore della lavorazione dei prodotti alimentari. L'esigenza per tale paese è quindi – diversamente da altri come la Polonia – quella di mantenere l'attuale livello di produzione dei beni alimentari, garantendo la concorrenzialità dei prodotti nazionali, diretti essenzialmente al mercato interno. Pertanto, l'accordo finora raggiunto sul capitolo dell'agricoltura crea a suo avviso numerosi squilibri che potrebbero essere superati solo con differenti proposte, quale quella formulata di recente dal Parlamento danese che arriva a prevedere una percentuale degli aiuti diretti pari circa al 40 per cento.

Successivamente, la delegazione ha incontrato il Vice Presidente della Commissione affari esteri nonché rappresentante della Camera alla Convenzione, Jan Zahradil. Nel corso dell'incontro il vice presidente Zahradil ha evidenziato come, pur appartenendo ad un partito di opposizione, sia favorevole all'entrata nell'Unione della Repubblica ceca, anche se non ritiene condivisibile il modello previsto, in particolare per quanto riguarda gli ambiti di competenza da mantenere in capo agli Stati membri. A suo avviso, inoltre, vi è la necessità di prevedere il requisito dell'unanimità per settori tradizionalmente appartenenti agli Stati membri quali la politica fiscale e la politica estera. Nell'esprimere condivisione per l'orientamento finora espresso dal Governo italiano nell'ambito dei lavori della Convenzione, ha tuttavia fatto presente come per la Repubblica ceca vi sia la necessità di prevedere lo svolgimento della Conferenza successivamente alla data del 1° maggio 2004 – data nella quale è stata prevista l'effettiva entrata dei paesi candidati nell'Unione europea – per evitare il verificarsi di una rilevante discrasia temporale dovuta al fatto che l'adesione avverrebbe in condizioni differenti rispetto a quello che sarà il futuro quadro giuridico dell'Unione.

È quindi seguito un ampio dibattito nel corso del quale il presidente Greco ed il vice presidente Girfatti hanno richiamato – nell'ambito degli strumenti volti a valorizzare il ruolo dei Parlamenti nazionali – i contenuti della riforma della COSAC in corso di discussione. Il presidente Stucchi ha sottolineato come lo svolgimento della Conferenza intergovernativa nel corso del 2003 consentirebbe di evitare un notevole «ingorgo istituzionale» che altrimenti si verrebbe a creare nel corso del 2004, ricordando come nelle conclusioni del Consiglio affari generali sia già stato previsto che i paesi candidati partecipino pienamente alla Conferenza Intergovernativa, proprio per consentire a tutti i paesi di concorrere nella definizione della nuova architettura europea. Il senatore Bedin, nel rilevare come, di fatto, la Conferenza intergovernativa abbia già avuto inizio con i lavori della Convenzione, ha sottolineato l'opportunità che in talune materie – come la politica di difesa – sia previsto, in luogo del requisito dell'unanimità, il metodo delle cooperazioni rafforzate che consentono ad alcuni Stati, come è stato per l'euro, di cooperare in maniera più intensa in determinate materie.

Il vice presidente Zahradil, nel ribadire l'importanza che tutti i paesi partecipino alla Conferenza intergovernativa in condizioni di parità, ha

espresso talune perplessità sull'impostazione seguita dal presidente Giscard d'Estaing in merito al fatto che gli Stati nei quali si dovesse registrare un orientamento contrario nell'ambito del *referendum* dovrebbero, quale conseguenza, uscire dall'Unione europea. Per quanto concerne la possibilità dell'entrata della Repubblica ceca nell'Unione monetaria europea ha fatto presente come sia ancora prematuro prevedere se potranno essere rispettati i criteri economici e monetari fissati dal trattato dell'Unione europea, sottolineando come, a suo avviso, l'aspetto prioritario sia rappresentato dal conseguimento di una situazione di stabilità dell'economia ceca, nella quale, a fronte di un basso tasso di inflazione si registra attualmente un elevato tasso di indebitamento pubblico. Infine, ha espresso piena condivisione in merito alla necessità di potenziare e valorizzare il ruolo svolto dai Parlamenti nazionali nell'architettura europea.

Infine, sempre nella giornata del 3 dicembre la delegazione ha incontrato, presso la sede dell'Ambasciata d'Italia a Praga, la direttrice della sede ICE di Praga, Marilena Lini, e il Primo Segretario addetto al settore commerciale dell'Ambasciata, Cecilia Piccioni, approfondendo gli aspetti riguardanti l'interscambio commerciale della Repubblica ceca con l'estero e, in particolare con l'Italia, negli ultimi anni. In particolare, nel corso dell'incontro è emerso come il volume dell'interscambio commerciale tra l'Italia e la Repubblica ceca sia in continua crescita, raggiungendo, nel primo semestre 2002, il volume di 2,1 miliardi di dollari. Le importazioni dall'Italia sono aumentate del 2 per cento con un valore assoluto pari a 36 miliardi di corone ceche (1,2 miliardi di dollari) e l'Italia risulta essere attualmente il secondo fornitore dopo la Germania. Nella struttura delle importazioni dall'Italia le voci più significative sono state le macchine e i mezzi di trasporto, i beni lavorati intermedi, i manufatti vari, i prodotti chimici ed i prodotti alimentari. Per quanto riguarda le esportazioni della Repubblica ceca, l'Italia rappresenta il settimo paese di sbocco in particolare per quanto riguarda le macchine e i mezzi di trasporto. Inoltre, è emerso che, per attrarre sempre più investitori stranieri, il Governo ceco ha introdotto alcune agevolazioni di carattere fiscale e doganale per le società straniere che effettuano investimenti superiori ad un certo limite. Nel corso dell'incontro è stata altresì illustrata l'attività di promozione, valorizzazione ed assistenza agli investitori italiani nella Repubblica ceca svolta - in base ai rispettivi ambiti di competenza - sia dall'ICE sia dall'Ambasciata d'Italia a Praga.

Nella mattina del 4 dicembre i presidenti, insieme ai vice presidenti, hanno incontrato il Primo Ministro della Repubblica ceca, Vladimir Spidla. Quest'ultimo, replicando a una domanda del presidente Greco, ha manifestato una posizione più rigida, rispetto a quella manifestata dal senatore Zilienic, sui cosiddetti «decreti Benes» e il fatto che la Repubblica ceca possa compiere unilateralmente un libero gesto di distensione con Germania e Austria.

Infine, sempre nella giornata del 4 dicembre, la delegazione si è recata presso la Camera dei deputati della Repubblica ceca dove ha incontrato il vice presidente della Camera, signora Miroslava Nemcova, che ha

fatto presente come il compito più grande che attende la Repubblica ceca è comunque l'adesione all'Unione, ricordando come la fase di adeguamento della legislazione ceca all'*acquis* comunitario sia tuttora in corso, come dimostrano i più recenti dati dai quali emerge che negli ultimi quattro anni sono state approvate circa 1.500 leggi volte a conformare l'ordinamento ceco a quello comunitario. La signora Nemcova ha quindi rilevato come per consentire l'approvazione delle leggi in tempi adeguati siano utilizzate forme di contingentamento nei lavori parlamentari; ha quindi illustrato l'organizzazione dei lavori del Parlamento nella Repubblica ceca e si è soffermata sulle questioni connesse al settore della giustizia evidenziando come a causa dell'elevato numero di cause pendenti i tempi dei giudizi siano alquanto estesi. Infine, ha richiamato le difficoltà che tuttora permangono nella Repubblica ceca per una piena affermazione della parità dei diritti tra uomini e donne nel mondo del lavoro, soprattutto in ragione dello scarso sviluppo di forme di assistenza, sia privata che pubblica, nonché di una differenziazione che tuttora permane per quanto riguarda il rispettivo livello stipendiale.

La seduta termina alle ore 9,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

68ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito della discussione sulla situazione generale della RAI ed esame di eventuali risoluzioni – *Relatore alla Commissione* PETRUCCIOLI

Il presidente PETRUCCIOLI ricorda che il dibattito svolto nelle sedute precedenti sulla situazione determinatasi nella gestione della RAI a seguito delle dimissioni dei consiglieri Donzelli, Zanda Loy e Staderini aveva determinato la presentazione di due proposte di risoluzione. La prima era a firma di numerosi commissari dell'opposizione, mentre la seconda era stata presentata da lui stesso, al fine di tentare il raggiungimento di un'intesa più ampia.

La mancanza del numero legale, determinata dalla decisione dei deputati e dei senatori di maggioranza di non partecipare al voto, ha fino ad oggi impedito di mettere in votazione tali documenti.

Rispetto all'ultima seduta della Commissione ci sono oggi due fatti nuovi: in primo luogo la presenza in seduta dei colleghi dell'Unione Democratica e di Centro, che nelle ultime sedute avevano deciso di non partecipare ai lavori, e quindi la pronuncia della Corte dei Conti che, nell'adunanza di ieri, ha esaminato la validità delle deliberazioni assunte dal Consiglio di amministrazione della RAI dopo le dimissioni dapprima dei consiglieri Donzelli e Zanda Loy e quindi del consigliere Staderini.

La Corte dei Conti ha ritenuto che – in applicazione delle norme del codice civile sulla composizione e la validità dei consigli di amministrazione delle società, rispetto alle quali le leggi che disciplinano la RAI non prevedono esplicite deroghe – le deliberazioni in parola, se non affette da invalidità per qualche altro motivo, devono essere considerate valide, e che le dimissioni del consigliere Staderini risultano sospese fino alla sostituzione di almeno un consigliere dimissionario.

La stessa Corte dei Conti, peraltro, ha rilevato il grave *vulnus* sotto il punto di vista del funzionamento e del perseguimento di interessi pubblici che colpisce l'attività di un consiglio di amministrazione ridotto ad appena due membri.

Il Presidente fa quindi presente che, come già detto nella precedente riunione, non si deve considerare preclusa la presentazione di eventuali ulteriori proposte di risoluzione.

Il senatore IERVOLINO, a nome dell'Unione Democristiana e di Centro, valuta positivamente la pronunzia della Corte dei Conti che da un lato ha un effetto tranquillizzante, in quanto rassicura il Parlamento e l'opinione pubblica sulla validità delle delibere adottate dal Consiglio di amministrazione e quindi sulla salvaguardia della legalità, ma dall'altro pone chiaramente in luce la grave anomalia istituzionale che deriva dalle dimissioni della maggioranza del Consiglio e quindi la necessità di ritornare alla normalità nominando un nuovo Consiglio di amministrazione.

Si tratta a suo parere di una misura fisiologica, il cui scopo deve essere quello di ricomporre, nell'interesse del servizio pubblico, le fratture che si sono create in questi mesi – e che hanno contribuito a una crisi di mercato e di immagine dell'azienda – e non certo di provocarne di nuove: pertanto l'Unione Democristiana e di Centro non voterà nessun documento che possa determinare una contrapposizione all'interno della Commissione, ed esprime la fiducia che i Presidenti delle Camere sapranno interpretare il loro ruolo istituzionale risolvendo questa crisi nel solo modo ragionevole.

Il deputato Giuseppe GIANNI nel condividere le affermazioni del senatore Iervolino, ritiene peraltro necessario che la Commissione prenda atto fino in fondo della gravità di questa crisi. In realtà proprio la valutazione della Corte dei Conti circa la gravità del *vulnus* prodottosi con le dimissioni di tre consiglieri su cinque dimostra l'improponibilità dell'ipotesi di reintegrare i consiglieri dimissionari e la necessità di un immediato azzeramento dei vertici dell'azienda.

Occorre prendere atto che questa dirigenza ha fallito e che la RAI si è in questi nove mesi allontanata dalla sua funzione di servizio pubblico con un tangibile scadimento dei programmi ed un complessivo abbassamento del livello culturale che hanno determinato una crescente disaffezione del pubblico che già si è riflessa sulla raccolta pubblicitaria.

Egli auspica quindi la nomina di un nuovo Consiglio di amministrazione che promuova la funzione di servizio pubblico garantendo qualità, libertà di informazione e pluralismo.

Il deputato GIORDANO osserva che gli interventi dei colleghi dell'Unione Democristiana e di Centro, che egli condivide pienamente, testimoniano, al di là della disponibilità o meno a votare le proposte di risoluzione presentate dall'opposizione e dal Presidente, che, a prescindere dall'appartenenza allo schieramento di maggioranza o a quello dell'opposizione, chiunque voglia prendere atto della realtà non può non riconoscere che una situazione in cui la maggioranza del Consiglio di amministrazione ha deciso di dimettersi equivale ad un atto di sfiducia nei confronti della Presidenza e della Direzione generale e delle politiche aziendali perseguite in questi nove mesi – si pensi solo alla crisi di RAIDUE – e della conseguente necessità di nominare un Consiglio di amministrazione integralmente nuovo.

Egli ribadisce quanto già affermato in una seduta precedente circa la necessità di modificare al più presto il sistema di nomina del Consiglio di amministrazione della RAI, sistema la cui inadeguatezza è una volta di più confermata dalla crisi in atto e che deve essere sostituito affidando l'individuazione dei componenti del Consiglio di amministrazione non più alla politica e ai partiti, ma agli operatori e agli utenti del servizio pubblico.

Il deputato PECORARO SCANIO ritiene che la decisione della Corte dei Conti sia stata ispirata da criteri di buon senso dal momento che, riconoscendo la validità giuridico-formale delle deliberazioni assunte dal Consiglio di amministrazione dopo le dimissioni dei consiglieri Donzelli, Zanda Loy e Staderini, ha offerto al presidente Baldassarre e al consigliere Albertoni la possibilità di una dignitosa presa d'atto del fatto che, come implicitamente afferma la Corte stessa, il Consiglio non è ormai più in grado di rimanere in carica.

È di assoluta evidenza, infatti, il significato politico-istituzionale delle dimissioni di ben tre consiglieri su cinque; tale significato è messo in luce anche dall'intervento dei colleghi dell'Unione Democristiana e di Centro, che in realtà rende ormai superfluo continuare a misurarsi con l'ostruzionismo della maggioranza di Governo, dal momento che sono gli atti stessi della discussione a testimoniare come la maggioranza dei Gruppi e dei componenti di questa Commissione ritenga che il Consiglio di amministrazione debba essere azzerato e integralmente sostituito.

Il deputato GENTILONI SILVERI ritiene che la Commissione debba evitare di attardarsi nella discussione di decisioni giurisprudenziali, e debba invece convenire su una valutazione politica la cui univocità dovrebbe essere suggerita dagli eventi stessi.

Le dimissioni di tre consiglieri su cinque infatti, mentre testimoniano il fallimento di una gestione che ha causato fra l'altro una gravissima crisi degli ascolti, si veda specialmente il caso di RAIDUE, determinano una

indiscutibile perdita di funzionalità e legittimità del Consiglio di amministrazione, per cui l'arroccamento di un Presidente, che è stato di fatto sfiduciato dai consiglieri dimissionari, non può che determinare una situazione di stallo e di paralisi.

È peraltro grave che le conseguenze di questa scelta finiscano per estendersi anche alla Commissione di vigilanza, a sua volta paralizzata dalla decisione di parte della maggioranza di fare quadrato intorno al presidente Baldassarre e al consigliere Albertoni.

Il deputato BUTTI contesta in primo luogo quanto affermato circa i presunti cattivi risultati di gestione di questa direzione della RAI.

In realtà, in una situazione di contesto anche internazionale particolarmente difficile, sono stati conseguiti risultati positivi, come la riconquista del primo posto da parte del TG1 di prima serata, l'incremento della raccolta pubblicitaria, la vittoria della RAI su Mediaset nel confronto fra i programmi sportivi domenicali.

È evidente che la crisi del Consiglio di amministrazione della RAI, innescata da una precisa indicazione politica dell'opposizione di sinistra, è stata poi da questa utilizzata come occasione di polemica strumentale, anche attraverso un dibattito che ha condotto questa Commissione ad una sostanziale paralisi e che sarebbe stato opportuno evitare.

L'opposizione, che aveva dapprima sostenuto la tesi dell'illegittimità delle decisioni assunte dal Consiglio di amministrazione dopo le dimissioni di tre suoi membri, messa di fronte ad una decisione della Corte dei Conti che smentisce in pieno questa tesi - e che pure era stata auspicata ed attesa dalla sinistra stessa - dice ora che il problema non è giuridico ma politico e che bisogna per prima cosa modificare le norme sulla nomina del Consiglio.

Quanto a quest'ultima questione, egli ribadisce che Alleanza Nazionale non si presterà a un simile gioco; se veramente si vogliono modificare le norme che disciplinano la nomina del Consiglio di amministrazione, l'unico modo giusto è quello di collaborare costruttivamente alla riforma del sistema radiotelevisivo confrontandosi lealmente sul disegno di legge proposto dal Governo.

Il deputato ROMANI ritiene che la discussione fin qui svolta sia servita a chiarire le posizioni dei Gruppi e dei singoli commissari.

Si è infatti evidenziato come tutti siano consapevoli del fatto che, al di là della indiscutibile legittimità formale riconosciuta dalla Corte dei Conti, non sia possibile che si protragga a lungo l'attuale situazione del Consiglio di amministrazione della RAI; è altresì evidente come da parte di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord vi sia la preoccupazione di evitare uno strappo alla legalità che si determinerebbe seguendo strade diverse da quelle indicate dal codice civile e dallo statuto della RAI, e che quindi sia necessaria l'integrazione del Consiglio esistente, mentre altri Gruppi sembrano sensibili a preoccupazioni di tipo po-

litico che fanno loro ritenere preferibile la sostituzione dell'intero Consiglio.

Le posizioni sono dunque ormai chiare e non sembra necessario confrontarsi con il voto su una risoluzione che, oltretutto, non avrebbe conseguenze immediatamente operative; è invece preferibile consegnare le posizioni dei componenti della Commissione alla valutazione dei Presidenti delle Camere.

Il dibattito in corso ha peraltro chiarito una volta di più che l'attuale normativa per la nomina dei consiglieri di amministrazione, oltretutto adottata nel 1993 con esplicito carattere di provvisorietà, deve essere cambiata: a questo proposito egli esprime l'auspicio che i Gruppi di opposizione, non meno di quelli di maggioranza, diano il loro contributo per una sollecita discussione del disegno di legge presentato dal Governo ed una rapida definizione della riforma del sistema delle comunicazioni.

Il deputato LANDOLFI si associa alle dichiarazioni dei colleghi Butti e Romani, ed osserva che la pronuncia della Corte dei Conti nel confermare la validità delle decisioni assunte dal Consiglio di amministrazione dopo le dimissioni dei consiglieri Donzelli e Zanda Loy, nonché dopo quelle del consigliere Staderini delle quali la legge sospende l'efficacia fino alla nomina di nuovi consiglieri, ha sostanzialmente smentito l'affermazione che le dimissioni abbiano fatto venir meno la rappresentatività del Consiglio, affermazione che costituisce l'architrave della proposta di risoluzione presentata dall'opposizione.

Il deputato Landolfi ribadisce la necessità che la soluzione della crisi debba essere trovata nel rispetto della normativa vigente, attraverso una sostituzione dei componenti dimissionari che consenta a questo Consiglio di amministrazione di proseguire, in attesa della riforma complessiva del sistema radiotelevisivo e dell'organizzazione della RAI, un lavoro che non ha avuto affatto i risultati fallimentari denunciati dall'opposizione ma che al contrario appare molto promettente.

Il deputato CARRA nel prendere atto da un lato della sostanziale convergenza tra le valutazioni dei colleghi dell'Unione Democristiana e di Centro e quelle dell'opposizione, nonché del fatto che finalmente la maggioranza si è decisa a far sentire anche la propria voce in un dibattito che aveva fino ad oggi disertato, ritiene ormai inutile passare al voto e chiede al Presidente di dichiarare la chiusura della discussione.

Il senatore BONATESTA ritiene che la richiesta testé formulata dal deputato Carra tradisce l'imbarazzo dell'opposizione di sinistra che, vistosi sottrarre dalla Corte dei Conti il proprio pretestuoso argomento circa la crisi di legittimità e di rappresentatività che avrebbe colpito il Consiglio di amministrazione, cerca ora di spostare il confronto sul piano dell'opportunità politica.

La verità è che la sinistra non si è ancora rassegnata alla fine della presidenza Zaccaria e alla perdita di quel controllo indiscusso che essa

esercitava sulla RAI, cosicché la definizione di «ultimi giapponesi» così spesso usata in questi giorni, piuttosto che al presidente Baldassarre e al consigliere Albertoni, dovrebbe essere applicata ai politici della sinistra che sembrano non aver ancora compreso che hanno perso le elezioni.

Il senatore LAURIA respinge in primo luogo le critiche formulate nei confronti della Presidenza della Commissione, che si è invece mossa anche in questa circostanza in maniera assolutamente istituzionale e nel pieno rispetto dei diritti di tutti i commissari.

Egli si sofferma poi sulle ultime affermazioni del senatore Bonatesta rilevando che la disponibilità manifestata in particolare dal deputato Carra a non mettere in votazione le risoluzioni non è in alcun modo frutto di imbarazzo, dal momento che si chiede di non votare le risoluzioni non certo perché ne manchino le condizioni politiche – gli interventi dei colleghi Iervolino e Gianni hanno anzi dimostrato che le condizioni politiche esistono e che la maggioranza dei colleghi della Commissione è convinta che il Consiglio di amministrazione vada completamente sostituito – ma perché, attesa la decisione dell'Unione Democristiana e di Centro di non partecipare al voto e in considerazione dell'atteggiamento ostruzionistico tenuto dagli altri Gruppi di centro destra nelle precedenti sedute, è evidente che mancherebbero le condizioni numeriche.

Il deputato CAPARINI fa presente di aver ascoltato con vivo interesse le considerazioni del senatore Iervolino, sicuramente ispirate a quella preoccupazione per il buon andamento dell'azienda concessionaria del servizio pubblico che deve ispirare tutti i componenti di questa Commissione e che ha animato tante battaglie comuni a tutti i Gruppi del centro-destra contro la cattiva gestione, dal punto di vista tanto aziendale quanto politico, che ha caratterizzato la presidenza Zaccaria.

Peraltro egli ritiene che nel merito non possano essere condivise le critiche alla gestione della RAI in questi nove mesi, una gestione che ha operato per difendere l'azienda in un periodo di obiettive difficoltà congiunturali e che ha posto le premesse per un suo rilancio che darà sicuramente ottimi frutti nel prossimo anno.

Il deputato Caparini condivide dunque il richiamo venuto da più parti a rimettere le decisioni ai Presidenti di Camera e Senato, i quali tra l'altro a suo giudizio non potranno che trovare nelle norme in vigore la risposta alla crisi del Consiglio di amministrazione.

Il senatore FALOMI osserva che negli interventi di molti esponenti della maggioranza si può cogliere una sorta di invito alla Commissione – invito veramente paradossale se rivolto ad un organo parlamentare – a non discutere di problemi politici, che pure sono alla base della crisi di queste settimane.

L'oratore contesta quanto è stato affermato da più parti circa il fatto che l'opposizione tenti di svalutare il significato della pronuncia della Corte dei Conti perché non a lei favorevole.

Occorre chiarire che la Corte dei Conti si è pronunciata sulla legittimità giuridico-formale degli atti adottati dai residui consiglieri di amministrazione, un terreno questo sul quale l'opposizione ha sempre ritenuto di non doversi avventurare come testimonia del resto la lettura stessa della risoluzione presentata.

L'opposizione ha invece sollevato un problema di carattere politico-istituzionale, la cui esistenza e rilevanza è riconosciuta proprio dalla pronuncia della Corte dei Conti, che ha messo in luce il grave *vulnus* determinato dall'incompletezza del Consiglio di amministrazione sia sotto il profilo aziendalistico sia sotto quello del perseguimento di interessi pubblici.

Si tratta peraltro di un problema riconosciuto altresì dagli stessi vertici istituzionali direttamente coinvolti, come dimostrano le differenti valutazioni dei Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché dalle componenti più attente della maggioranza; in proposito egli ritiene che i colleghi dell'Unione Democristiana e di Centro, in coerenza con le posizioni assunte, avrebbero potuto votare la risoluzione presentata dall'opposizione senza che a questo voto venissero attribuiti significati politici impropri, come del resto è avvenuto molte volte nel corso della passata legislatura.

Il senatore SCALERA si sofferma sui fatti nuovi più rilevanti emersi nel dibattito – la posizione assunta dall'Unione Democristiana e di Centro e la pronuncia della Corte dei Conti – rilevando come la prima non sia certo giunta inaspettata dopo le dichiarazioni del segretario Follini al Congresso, mentre la seconda mette chiaramente in luce il fatto che un Consiglio di amministrazione così ridotto non è idoneo a perseguire obiettivi di pubblico interesse.

Si può dunque osservare come si siano create in ordine alla valutazione negativa sull'operato della Presidenza e della Direzione generale della RAI ben due maggioranze, quella costituita dai tre consiglieri di amministrazione che hanno rassegnato le dimissioni e quella emersa, in questa Commissione, che condivide la necessità di un integrale rinnovamento del Consiglio.

A fronte di questi dati sarebbe giusto che i Presidenti delle due Camere, ma prima ancora lo stesso presidente Baldassarre e il consigliere Albertoni prendessero atto di una fiducia che è venuta meno.

Il deputato GIULIETTI ritiene che tutta la Commissione si debba fare carico di un problema che è al tempo stesso istituzionale ed aziendale, e che vede da un lato un Presidente ed un consigliere di amministrazione delegittimati dal giudizio negativo implicito nelle dimissioni dei colleghi – e che peraltro non è stato sufficiente ad impedire al presidente Baldassarre di arrogarsi, davvero con scarso senso istituzionale, il diritto di suggerire lui ai Presidenti delle Camere l'interpretazione a suo dire corretta delle norme che regolano la sua permanenza in carica – e dall'altro

un'incrinatura sempre più evidente e permanente del rapporto di fiducia tra il Presidente stesso ed il Direttore generale.

Si tratta di una situazione caratterizzata da una riduzione del pluralismo e dell'autonomia dei giornalisti e da una perdita di competitività che creano un giusto allarme sia fra i dipendenti dell'azienda – si pensi solo al fatto che per il prossimo 20 dicembre è proclamato uno sciopero che per la prima volta vede uniti sindacati tra loro lontanissimi quali la CGIL e lo SNATER – nonché fra le categorie imprenditoriali del settore, in primo luogo i produttori.

Il presidente PETRUCCIOLI si sofferma in primo luogo sulla pronuncia della Corte dei Conti, rilevando come questa si sia limitata, nell'ambito del resto di quelle che sono le sue funzioni, a valutare, concludendo in senso positivo, la validità degli atti compiuti dal Consiglio, senza con questo voler rispondere al quesito da lui a suo tempo rivolto ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato circa le conseguenze delle dimissioni sulla permanenza in carica del Consiglio di amministrazione; la rilevanza di tale quesito è del resto testimoniata dalle stesse affermazioni della Corte circa la ridotta funzionalità del Consiglio, in particolare con riferimento alla idoneità a perseguire interessi pubblici.

Il Presidente respinge poi le critiche a lui rivolte dal deputato Butti circa il fatto di aver sostanzialmente portato la Commissione in un vicolo cieco.

In proposito egli ribadisce che sarebbe stato a suo parere assai strano se, in presenza di una crisi così rilevante della dirigenza della RAI, proprio la Commissione parlamentare che sulla RAI ha il compito di vigilare avesse ritenuto di non dover discutere ed esprimere valutazioni.

Anche l'affermazione secondo cui questo dibattito sarebbe ingiustificato perché la soluzione alla crisi, e cioè la reintegrazione del Consiglio di amministrazione, sarebbe già scritta nel codice civile e nello statuto, sembra peccare di una certa superficialità.

Può ben essere infatti che sulla base di argomentazioni di carattere strettamente giuridico-formale questa tesi possa alla fine essere considerata prevalente, tuttavia non si può far finta di ignorare i problemi di carattere politico istituzionale che tale soluzione provocherebbe. Non bisogna dimenticare infatti che quella che si è dimessa è la maggioranza dei consiglieri di amministrazione, che con tale gesto hanno espresso una valutazione critica sulla Presidenza del Consiglio stesso, la quale si è poi arroccata, insieme al consigliere Albertoni, in una posizione di contrasto e di affermazione polemica della validità del proprio operato.

Ciò mette evidentemente i Presidenti delle due Camere in una posizione difficile, dal momento che reintegrando una maggioranza dimissionaria si troverebbero a dover scegliere fra nominare dei meri esecutori della volontà dei due consiglieri residui, ovvero ricreare le premesse che hanno portato ad una condizione di scontro.

Ciò detto egli ritiene che si possa considerare esaurito il dibattito, non essendo stato possibile arrivare ad una intesa sull'approvazione di

un documento, salvo naturalmente il diritto della Commissione di valutare le novità che dovessero presentarsi; pertanto egli trasmetterà, in maniera meramente notarile, gli atti della discussione ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica affinché possano utilizzarli come elemento ulteriore di valutazione per le loro decisioni.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE esprime vivo apprezzamento per il comportamento del Presidente nella convinzione che, al di là di qualche accento diverso che può essere sfuggito nel corso del dibattito per ragioni di polemica politica, tale apprezzamento sia condiviso da tutti i colleghi.

Si associa il deputato LANDOLFI, il quale prende atto dell'impegno del Presidente a riferire sullo svolgimento del dibattito, atteso che comunque la Commissione non ha formulato una valutazione politica che può inverarsi solo in atti approvati dall'organo collegiale.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara quindi conclusa la discussione.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle ore 8,30.

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Bilanci consuntivi 2000-2001 relativi alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei farmacisti (*Rel. sen. Valerio Carrara*)

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, introduce i temi oggetto dell'esame all'ordine del giorno.

Il senatore Valerio CARRARA (misto), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci consuntivi 2000-2001 relativi alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei farmacisti (*vedi allegato 1*).

Propone, quindi, di deliberare l'espressione delle considerazioni conclusive, che confluiranno nella relazione al Parlamento (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva, quindi, la proposta del relatore di considerazioni conclusive in merito alle relazioni sui bilanci consuntivi 2000-2001 della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei farmacisti (*vedi allegato 2*).

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire dichiara quindi conclusa la seduta.

Bilanci consuntivi 2000-2001 relativi alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (Rel. sen. Valerio Carrara)

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, introduce i temi oggetto dell'esame all'ordine del giorno.

Il senatore Valerio CARRARA (misto), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci consuntivi 2000-2001 relativi alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (*vedi allegato 3*).

Propone, quindi, di deliberare l'espressione delle seguenti considerazioni conclusive, che confluiranno nella relazione al Parlamento:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2000-2001 relativi alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi, tenuto conto delle caratteristiche e delle osservazioni svolte,

considerato che:

a) per l'anno 2001, come per gli esercizi precedenti, non è possibile sviluppare alcuna considerazione nè sugli equilibri della gestione tipica entrate contributive-prestazioni istituzionali, nè sulla efficienza della gestione, non avendo l'ente ancora iniziato ad erogare prestazioni;

b) in ordine alla gestione trattamenti maternità, nel 2001 sono state recepite le indicazioni della Commissione svolte nella relazione per l'anno 1999, in cui si invitava l'Ente, dato che il coefficiente di copertura delle entrate sulle spese risultava inferiore all'unità (0,83), ad adeguare nel breve periodo il contributo richiesto in considerazione dell'alto tasso di femminilizzazione della professione; il contributo è stato quindi aumentato da vecchie lire 120.000 a vecchie lire 200.000, il che ha consentito di dare una sterzata alla tendenza negativa del coefficiente di copertura registrati negli anni precedenti (pari a 0,67 nel 2000), assestandosi nel 2001 l'indice di copertura sull'1,02;

c) in considerazione della composizione anagrafica della platea degli iscritti che evidenzia una prevalenza di soggetti giovani ed un peso pari all'80 per cento degli iscritti della componente femminile, permane l'assoluta necessità di tenere sotto costante monitoraggio l'andamento delle domande per trattamenti di maternità, al fine di vigilare e garantire l'equilibrio dell'apposito fondo;

d) in ordine al gettito contributivo, non appare allo stato attuale preoccupante la riduzione (– 3 per cento) della retribuzione media rispetto al dato registrato nel 2000, dal momento che l'Ente in esame è di recente istituzione ed è in forte crescita il numero degli iscritti, per cui sconta la composizione anagrafica della platea dei medesimi iscritti, caratterizzata

da una forte prevalenza di soggetti giovani ed una percentuale pari a solo il 27,5 per cento di iscritti nel pieno della maturità professionale e reddituale;

e) per quanto attiene alla politica degli investimenti, da una parte occorre garantire la rivalutazione obbligatoria, mediamente di oltre 5 punti percentuali, dei montanti contributivi, dall'altra i titoli obbligazionari non assicurano rendimenti così elevati;

condivide la relazione sui dati in esame e delibera di esprimere le seguenti osservazioni:

1) appare opportuno, in considerazione del rendimento complessivamente negativo degli investimenti mobiliari, monitorare la gestione delle attività finanziarie nel loro complesso;

2) appare altresì opportuno un monitoraggio nel tempo, in riferimento al trattamento di maternità, dell'equilibrio tra entrate contributive e relativa spesa per trattamenti erogati, anche attraverso l'eventuale introduzione di meccanismi automatici che mantengano l'indice di copertura superiore a 1;

3) appare opportuno, infine, procedere ad un equilibrio fra investimenti mobiliari e immobiliari, anche in considerazione della recente istituzione dell'Ente».

Il deputato Emerenzio BARBIERI (UDC), concordando con le considerazioni conclusive espresse dal relatore, riterrebbe auspicabile precisare ulteriormente al punto 1) delle osservazioni, in fine, l'opportunità di assicurare una maggiore attenzione nelle forme di investimento mobiliare, soprattutto in riferimento all'esposizione azionaria che è risultata particolarmente negativa.

Il senatore Valerio CARRARA (misto), *relatore*, concorda con il deputato Barbieri e riformula la propria proposta. Illustra quindi una nuova versione della proposta di considerazioni conclusive (*vedi allegato 4*).

Il presidente Francesco Maria AMORUSO concorda con la nuova proposta del relatore.

La Commissione approva, quindi, la nuova versione della proposta del relatore di considerazioni conclusive in merito alle relazioni sui bilanci consuntivi 2000-2001 dell'ENPAP (*vedi allegato 4*).

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testè deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire dichiara quindi conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 9,15.

ALLEGATO 1

Esame dei bilanci consuntivi 2000-2001 relativi alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza farmacisti**RELAZIONE SULLA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA FARMACISTI**

L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza farmacisti provvede alla copertura delle pensioni di vecchiaia, anzianità e di inabilità ed eroga pensioni a favore dei superstiti di assicurato e pensionato. Garantisce, inoltre, prestazioni di carattere assistenziale, quali indennità di malattia e maternità, attività sociali ed assistenza continuativa e/o straordinaria a pensionati in stato di necessità.

SEZIONE I

Gestione economico-finanziaria: entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali

Nella tavola 2 sono evidenziate le risultanze della gestione finanziaria (per competenza e per cassa), differenziando le diverse componenti che concorrono alla determinazione del saldo conclusivo. La gestione per competenza rileva un saldo positivo, seppur in diminuzione rispetto all'esercizio precedente, di 68 miliardi nel 2001 contro i 73 del 2000, riduzione imputabile ad un incremento più che proporzionale del disavanzo in conto capitale. Anche nella gestione per cassa si registra un saldo negativo per quanto riguarda il conto capitale, ma nel complesso il saldo risulta positivo per 186 miliardi, ribaltando una situazione negativa per 60 miliardi registrata nel 2000.

La differenza notevole riscontrata nelle entrate correnti è la risultanza di una serie di fattori positivi: l'importo della contribuzione, aumentato del 4 per cento con una delibera del dicembre 2000; l'aumento delle entrate per il contributo degli enti statali, dovuto ad un aumento della spesa farmaceutica a carico dello Stato per l'eliminazione di alcuni ticket; il riavviarsi delle riscossioni esattoriali, sostanzialmente bloccate nel 2000, con conseguente riduzione dei residui attivi di oltre 100 miliardi nonché altri fattori di riduzione di spesa.

Il numero degli iscritti si è mantenuto sostanzialmente stabile nel 2001, a fronte di una crescita molto contenuta del numero delle prestazioni erogate: 25.000 pensioni su 65.000 assicurati. Il saldo tra entrate contributive e spese per prestazioni è migliorato, passando da un saldo positivo di oltre 50 miliardi nel 2000 ai 100 miliardi registrati nel 2001. Tale miglioramento deriva, da un lato, dal significativo incremento delle entrate, dall'altro da una leggera contrazione delle spese, nonostante l'importo medio annuo delle pensioni sia aumentato, passando da 9,8 milioni nel 2000 a 10 milioni nel 2001.

Gli indicatori di equilibrio finanziario mostrano una maggiore solidità nel 2001, con un aumento del numero di assicurati per prestazione, passato da 2,4 nel 2000 a 2,5 nel 2001, ed un rapporto tra entrate contributive e spese che passa da 1,2 nel 2000 ad 1,4 nel 2001.

SEZIONE II

Gestione immobiliare e mobiliare

La gestione immobiliare viene analizzata nella tavola 7. Gli investimenti immobiliari rappresentano una parte notevole degli investimenti totali dell'Ente. Nel 2001 il valore a bilancio è di 577 miliardi.

Per quanto attiene ai risultati della gestione del patrimonio immobiliare, il reddito lordo è migliorato di circa 2 mld (da 21 miliardi del 2000 ai 23 miliardi del 2001), tuttavia il reddito netto è peggiorato, passando da un saldo negativo di 5,3 miliardi nel 2000 ad uno di 9,1 nel 2001. Confrontando i rendimenti sul valore dei beni come da bilancio, mentre il rendimento lordo sale dal 3,5 per cento del 2000 al 3,9 per cento del 2001, il rendimento netto peggiora ancora, scendendo da un -0,9 per cento nel 2000 ad un -1,6 per cento nel 2001.

È da considerare, in rapporto agli anni precedenti il biennio 2000-2001, che proprio nel 2000 vi è stata una rivalutazione degli immobili che ne ha accresciuto il valore a bilancio per quasi 540 miliardi.

L'attività mobiliare ha registrato un notevole sviluppo nel 2001, con investimenti per 267 miliardi, quasi 220 in più rispetto al 2000. In ordine alla composizione del patrimonio, si evidenzia come se nel 2000 lo stesso era costituito da attività liquide, nel 2001 sono stati fatti investimenti in titoli di Stato, obbligazioni e partecipazioni azionarie, che peraltro continuano a rappresentare una quota minoritaria del patrimonio. Le condizioni di instabilità del mercato hanno, infatti, portato l'Ente ad investire meno del programmato in titoli ed azioni, sfruttando molto, invece, la gestione della liquidità, attraverso operazioni di pronti contro termine.

Gli investimenti hanno fruttato meno che nell'anno precedente: al netto degli oneri di gestione il rendimento nel 2001 è stato del 3,2 per cento al lordo delle imposte e del 2,7 per cento al netto, a fronte di un rendimento lordo e netto nel 2000 rispettivamente del 6,6 per cento e del 4,9 per cento.

SEZIONE III

Situazione patrimoniale – Riserve

La riserva legale, che deve, per legge, arrivare entro l'anno 2004 ad essere pari a cinque annualità delle pensioni in essere nel 1994, corrisponde, alla fine dell'esercizio 2001, a 3,5 annualità. Si registra, comunque, un significativo miglioramento (le riserve ammontano a quasi 890 miliardi mentre nel 2000 erano di 796 miliardi) che induce a ritenere ragionevolmente che i limiti minimi delle riserve stabiliti dalla legge possano essere raggiunti dall'Ente entro i termini stabiliti.

Le attività dell'Ente sono quasi completamente finanziate con patrimonio proprio, che ammonta appunto a 890 miliardi, e solo per una piccola parte, 56 miliardi, con passività. Nel 2001 anche le passività sono leggermente diminuite.

Sezione IV

Efficienza dell'Ente

Con riferimento ai costi di gestione dell'Ente, è stato calcolato l'indice di costo amministrativo (tavola 10), come rapporto tra i costi di gestione e la spesa per le prestazioni istituzionali. Nel 2001 l'indice di costo amministrativo è risultato pari al 9 per cento per le spese lorde ed al 6 per cento per quelle nette. Rispetto al 2000 vi è stato un significativo incremento: il rapporto era, infatti, del 6 per cento per le spese lorde e del 2 per cento per quelle nette.

Le spese sono aumentate, passando da 18 a 23 miliardi. L'incremento maggiore di spesa si è avuto nell'acquisto di beni di consumo e servizi che corrispondono a circa il 75 per cento della spesa totale.

Un'altra voce di costo per la quale nell'esercizio 2001 si è registrato un incremento è quella del personale, trainata da una maggiore forza lavoro. Mentre, infatti, il personale in organico si è ridotto da 84 a 75 persone, le unità in servizio sono salite da 56,5 a 59,5. Questo duplice effetto si vede chiaramente riflesso nell'indice di occupazione, che passa dal 67 per cento nel 2000 al 79 per cento nel 2001. A fronte di questo aumento di personale, l'indice di produttività è rimasto sostanzialmente stabile, calando solo di qualche decimale.

Questo ha permesso di migliorare il grado di evasione delle pratiche. Tuttavia le pratiche giacenti a fine anno sono aumentate rispetto all'anno prima. Meglio è andata con i ricorsi: sono, infatti, diminuiti quelli pervenuti nell'anno, così come sono diminuiti quelli giacenti alla fine dell'anno.

Osservazioni conclusive

Gli anni 2000 e 2001 hanno portato notevoli cambiamenti nella gestione dell'Ente. Dal punto di vista dei bilanci, la rivalutazione del patrimonio immobiliare ha contribuito notevolmente a rafforzare le riserve, dal punto di vista dei contributi, l'aumento dell'aliquota nel 2001 ha permesso di avere una situazione finanziaria molto più tranquilla e stabile. L'utile nel 2001 è stato di 93 miliardi, cifra, si precisa, che non può essere direttamente confrontata con quella dell'anno precedente: anzitutto, infatti, l'utile di oltre 590 miliardi del 2000 comprende quasi 540 miliardi di rivalutazione del patrimonio immobiliare.

TAVOLA 1

(avvalorare con "x" le celle di competenza)

Prestazioni erogate da ciascun Ente classificate in base alla tipologia (a)

	Nome Ente
	E.N.P.A.F.
PRESTAZIONI PREVIDENZIALI	
Vecchiaia	x
Anzianità	x
Inabilità	x
Superstiti (di assicurato e pensionato)	x
Pensioni integrative	
Pensioni supplementari	
Prepensionamento	
Pensionamenti anticipati	
Pensioni sociali	
Trattamenti per carichi familiari su pensioni	
Pensioni consorziali (ENPAIA)	
ALTRE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI	
Liquidazione capitali	
Indennità di liquidazione	
Indennità integrativa speciale	
Indennità acconti	
Indennità restituzioni	
ALTRE PRESTAZIONI	
Trattamenti economici temporanei	
- Assegni per il nucleo familiare	
- Trattamenti di disoccupazione	
- Trattamenti per cassa integrazione	
- Trattamenti di malattia, maternità, antitubercolari	x
- Indennità di mobilità	
- Assegni temporanei di invalidità	
Gestione prestazioni crediti e sovvenzioni straordinarie	
Gestione prestazioni per attività sociali	
- Borse e assegni di studio	x
- Soggiorni, case di riposo, convitti, ecc.	
Altri trattamenti	
- Attività climatiche	
- Corsi di istruzione professionale	
- Assegni funerari e per natalità	x
- Rendita vitalizia	
- assegno di incollocabilità	
- gestione grandi invalidi	
- trattamenti medico-legali recupero capacità lavorativa	
- assegno mensile per l'assistenza	x
- assegno privilegiato di invalidità	
- onere per la prevenzione e cura dell'invalidità	
- assegno matrimoniale	
- assistenza infermieristica domiciliare	
- interventi assistenziali (art. 9 L 21/86)	
- sussidi ordinari e straordinari	x
- erogazioni benefico-assistenziali	

NOTE

(a) per le tipologie delle prestazioni è stata adottata una classificazione meramente convenzionale

TAVOLA 2

La situazione economico-finanziaria
(valori espressi in milioni di lire)

	Risultato finanziario dell'esercizio					
	Competenza (a)			Cassa (a)		
	Di parte corrente (A)	In conto capitale (B)	In complesso (C)	Di parte corrente (D)	In conto capitale (E)	In complesso (F)
Cons. 2000	73.240	(207)	73.033	(58.416)	(232)	(60.203)
Prev. 2001	63.884	(24.599)	39.285	148.037	(24.599)	123.443
Cons. 2001	112.869	(44.713)	68.156	231.498	(44.659)	186.905

NOTE

(a) nella gestione di competenza il saldo complessivo è dato dalla somma del saldo di parte corrente e del saldo in conto capitale; per la gestione di cassa il saldo complessivo non è invece sempre uguale alla somma dei due saldi in quanto le partite di giro, che risultano sia in entrata che in uscita, presentano nella gestione di cassa importi diversi

TAVOLA 3

Assicurati, entrate contributive e prestazioni istituzionali: indicatori di equilibrio finanziario

Anno 2000

Cessati nell'anno	Numero assicurati			Numero prestazioni			Indicatori di equilibrio finanziario				
	(A)	(B)	(C)	Cessate nell'anno	Nuove prestazioni nell'anno	Numero prestazioni al 31/12	Entrate contributive (miliardi)	Spesa per prestazioni (miliardi)	N. assicurati / n. prestazioni	N. nuovi assicurati / n. nuove prestaz.	N. assicurati cessati / n. prestaz. cessate
1.014	2.351	62.963	783	771	25.668	326	272	2,45	3,05	1,30	120%
1.014	2.351	62.963	N/A	N/A	415	3	2	151,72	N/A	N/A	150%
1.014	2.351	62.963	N/A	N/A	406	N/A	N/A	155,08	N/A	N/A	N/A

Prestazioni previdenziali (a)

Altre prestazioni previdenziali (a)

Altre prestazioni (a)

Anno 2001 (prev.)

Cessati nell'anno	Numero assicurati			Numero prestazioni			Indicatori di equilibrio finanziario				
	(A)	(B)	(C)	Cessate nell'anno	Nuove prestazioni nell'anno	Numero prestazioni al 31/12	Entrate contributive (miliardi)	Spesa per prestazioni (miliardi)	N. assicurati / n. prestazioni	N. nuovi assicurati / n. nuove prestaz.	N. assicurati cessati / n. prestaz. cessate
2306	2379	65235	779	924	25775	323	278	2,53	2,57	2,96	116%
N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	3	2	N/A	N/A	N/A	150%
N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

Prestazioni previdenziali (a)

Altre prestazioni previdenziali (a)

Altre prestazioni (a)

Anno 2001 (cons.)

Cessati nell'anno	Numero assicurati			Numero prestazioni			Indicatori di equilibrio finanziario				
	(A)	(B)	(C)	Cessate nell'anno	Nuove prestazioni nell'anno	Numero prestazioni al 31/12	Entrate contributive (miliardi)	Spesa per prestazioni (miliardi)	N. assicurati / n. prestazioni	N. nuovi assicurati / n. nuove prestaz.	N. assicurati cessati / n. prestaz. cessate
2306	2379	65235	779	924	25775	375	265	2,53	2,57	2,96	142%
N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	3	2	N/A	N/A	N/A	150%
N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

Prestazioni previdenziali (a)

Altre prestazioni previdenziali (a)

Altre prestazioni (a)

NOTE

(a) per gli enti aventi gestioni separate (es. gestioni industria, agricoltura, medici, ecc.) o fondi separati (i.e. ENPAM e INAIL), è necessario fornire il dettaglio ulteriore per i vari anni delle gestioni e dei fondi con il subdettaglio delle 3 voci. Per l'INPS è necessario fornire il dettaglio ulteriore dei trattamenti pensionistici dell'Ago, sostitutivi dell'Ago, integrativi dell'Ago, minori e pensioni sociali). Per l'INPDAP va fornito il dettaglio ulteriore di Cpedel, Cps, Cpi e Cpuq

TAVOLA 4

Gestioni trattamenti previdenziali: indicatori di equilibrio finanziario (a)

A. Analisi della contribuzione (b)

	Assicurati			Ripartizione media annua (lit. m.ni)	Monte retributivo imponibile (lit. M.d)	Aliquota contrib. legale (%)	Entrate contributive (lit. M.d)			Agevolazioni contributive (lit. M.d)	
	Stock al 31/12		Flusso dell'anno				A carico del datore di lavoro (0,90%)	Quote partecipaz. degli iscritti	Marcata contribuzione	Trasferimenti a copertura	
	Attivi	Silenzi	Totale								Cessati
2000	62.963		1.014	2.351	N/A	N/A	159	0	N/A	N/A	N/A
Prev. 2001	65.235		2.306	2.379	N/A	N/A	170	0	N/A	N/A	N/A
Cons. 2001	65.235		2.306	2.379	N/A	N/A	171	0	N/A	N/A	N/A

B. Analisi delle prestazioni (b)

	Prestazioni pensionistiche			Spesa per prestazioni (lit. M.d)			
	Importo medio annuo (lit. m.ni)			A carico della gestione	Per carichi familiari su pens. dello stato	Totale	
	Stock	Flusso dell'anno	Stock di pensioni liquidate				Nuove liquidate
2000	25668	783	771	9,8	274	0	274
Prev. 2001	25775	779	924	10,0	280	0	280
Cons. 2001	25775	779	924	10,0	267	0	267

C. Indicatori relativi all'equilibrio finanziario delle gestioni pensionistiche (b)

	Rapporti demografici			Rapporto normativo - isfittorante			Aliquota contributiva legale (F)	Spesa per pensione tot. / monte retrib. imponibile (G)	Spesa pers. a carico gestione / Monte retrib. imponibile (H)	Aliquota contributiva effettiva (I)	Percentuale di copertura		Spesa pensioni / PIL (N)
	Dati di stock			Dati di flusso							Entrate contributive / Spesa pers. a carico gestione (L)	Entrate contributive / Spesa pers. a carico gestione (M)	
	N. prestazioni tot.	N. assicurati attivi / N. prestazioni tot.	Cessaz. di assicurati / Nuovi assicurati	Cessaz. pensioni / Nuove pensioni	Cessaz. pensioni / Nuove pensioni								
2000	2,45	2,45	43%	102%	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	120%	N/A	N/A
Prev. 2001	2,53	2,53	97%	84%	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	116%	N/A	N/A
Cons. 2001	2,53	2,53	97%	84%	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	142%	N/A	N/A

NOTE

(a) La tavola riguarda solo le pensioni IVS, gli enti le cui prestazioni non sono riconducibili a tale tipologia di prestazioni non sono tenuti alla compilazione di tale tavola (es. Enpaia, Inail, ecc.).

(b) Per ENPAM, è necessario fornire il dettaglio ulteriore dei fondi (generale, generici, ecc.) con il subdettaglio delle 3 voci. Per INPS è necessario fornire il dettaglio ulteriore dei trattamenti pensionistici dell'Ago, sostitutivi dell'Ago, integrativi dell'Ago, minori e pensioni sociali, articolati per le varie categorie. Per INPDAP va fornito il dettaglio ulteriore di Cpdel, Cps, Cpl, Cplug e Cpis, articolati nelle varie categorie.

TAVOLA 5

Gestione indennità di liquidazione: indicatori di equilibrio finanziario (b)

Numero iscritti al 31/12	Assicurati		Retribuz. media annua (lit m.n)	Monte retributivo imponibile (lit m.n)	Aliquota contrib. legale (%)	Entrate contributive (lit M.di)		Anzianità media di servizio (in anni)	Prime liquidazioni			Riliquidazioni			Indicatori (a)			
	Numero cessati nell'anno	Numero nuovi iscritti nell'anno				Datori di lavoro	iscritti		Totale	Numero liquidaz.	Spesa (Lit M.di)	Importo medio annuo (lit m.n)	Numero riliquidaz.	Spesa (Lit M.di)	Importo medio annuo (lit m.n)	Aliquota di equilibrio	Entrate / Spesa	Liquid. media / Retrib. Media
(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(I)	(L)	(M)	(N)	(O)	(P)	(Q)	(R)	(N)/E	(N)/N	(O)/D
2000	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Prev. 2001	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Cons. 200	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

NOTE

(a) gli indicatori vanno costruiti sui dati relativi alle prime liquidazioni

(b) Per INPDAP è necessario fornire il dettaglio ex Inpdap ed ex Inadel per i vari anni

TAVOLA 6

Gestioni trattamenti economici temporanei: indicatori di equilibrio finanziario (a)

Assicurati		Base assicurativa e entrate contributive					Numero prestazioni e onere					Indicatori				
		Stock al 31/12 (A)	Flusso dell'anno Cessati Assicurati (B)	Flusso dell'anno Assicurati (C)	Retribuz. media annua (lit m.n) (D)	Monte retributivo imponibile (€) (E)	Aliquota contrib. legale (%) (F)	Entrate contributive (Lit.M.di) (G)	Stock al 31/12 (H)	Flusso dell'anno Cessate (I)	Flusso dell'anno Liquidate (L)			Importo medio annuo (lit m.n) (M)	Spesa per prestazioni (Lit.M.di) A carico della gestione (N)	Spesa per prestazioni (Lit.M.di) A carico dello stato (O)
2000	62.963	1.014	2.351	N/A	N/A	N/A	326	25.668	783	771	9,8	274	0	274	0,41	1,19
Prev. 2001	65.235	2.306	2.379	N/A	N/A	N/A	323	25.775	779	924	10	280	0	280	0,40	1,15
Cons. 2001	65.235	2.306	2.379	N/A	N/A	N/A	375	25.775	779	924	10	267	0	267	0,40	1,40

NOTE

(a) per i vari enti è necessario fornire il dettaglio delle varie tipologie di prestazioni (es. indennità di maternità, assegni temporanei di invalidità, trattamenti di disoccupazione) aventi carattere temporaneo

Tavola 7 - dati in lit. M.di
Gestione immobiliare
Consistenza, redditi e proventi patrimoniali e redditività

Anno 2000

	Anno 2000												
	Valore in bilancio d'acquisto		Prezzo d'acquisto	Valore catastale		Valore di mercato	Reddito lordo (a)	Reddito netto (b)	Redditività				
	bilancio	Prezzo d'acquisto		Valore catastale	Valore di mercato				su valore di bilancio	su valore di mercato	su valore di bilancio	su valore di mercato	su valore di mercato
Immobili da reddito locati a terzi (c)	442	42	442	442	442	15	-4,2	3,5%	37,0%	3,5%	-1,0%	-10,1%	-1,0%
- adibiti ad usi abitativi	35	3	35	35	35	1	-0,3	3,5%	37,0%	3,5%	-1,0%	-10,1%	-1,0%
- adibiti ad usi commerciali	95	9	95	95	95	3	-0,9	3,5%	37,0%	3,5%	-1,0%	-10,1%	-1,0%
- adibiti ad uso uffici	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
- adibiti ad altri usi	6	0,4	6	6	6	0,5	0,2	8,3%	125,0%	8,3%	3,3%	50,0%	3,3%
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Terreni edificabili	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Terreni agricoli	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Immobili in corso di acquisizione o costruzione	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale (senza terreni edificabili e agricoli)	579	54	579	579	579	21	-5,3	3,5%	37,7%	3,5%	-0,9%	-9,7%	-0,9%

Anno 2001 (prev.)

	Anno 2001 (prev.)												
	Valore in bilancio		Prezzo d'acquisto	Valore catastale		Valore di mercato	Reddito lordo (a)	Reddito netto (b)	Redditività				
	bilancio	Prezzo d'acquisto		Valore catastale	Valore di mercato				su valore di bilancio	su valore di mercato	su valore di bilancio	su valore di mercato	su valore di mercato
Immobili da reddito locati a terzi (c)	441	42	441	441	441	17	-7,1	3,9%	40,7%	3,9%	-1,6%	-17,0%	-1,6%
- adibiti ad usi abitativi	35	3	35	35	35	1	-0,6	3,9%	40,7%	3,9%	-1,6%	-17,0%	-1,6%
- adibiti ad usi commerciali	95	9	95	95	95	4	-1,5	3,9%	40,7%	3,9%	-1,6%	-17,0%	-1,6%
- adibiti ad uso uffici	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
- adibiti ad altri usi	6	0,4	6	6	6	1	0,1	8,3%	125,0%	8,3%	1,7%	25,0%	1,7%
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Terreni edificabili	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Terreni agricoli	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Immobili in corso di acquisizione o costruzione	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale (senza terreni edificabili e agricoli)	577	54	577	577	577	23	-9,1	3,9%	41,4%	3,9%	-1,6%	-16,7%	-1,6%

Anno 2001 (cons.)

	Anno 2001 (cons.)												
	Valore in bilancio		Prezzo d'acquisto	Valore catastale		Valore di mercato	Reddito lordo (a)	Reddito netto (b)	Redditività				
	bilancio	Prezzo d'acquisto		Valore catastale	Valore di mercato				su valore di bilancio	su valore di mercato	su valore di bilancio	su valore di mercato	su valore di mercato
Immobili da reddito locati a terzi (c)	441	42	441	441	441	17	-7,1	3,9%	40,7%	3,9%	-1,6%	-17,0%	-1,6%
- adibiti ad usi abitativi	35	3	35	35	35	1	-0,6	3,9%	40,7%	3,9%	-1,6%	-17,0%	-1,6%
- adibiti ad usi commerciali	95	9	95	95	95	4	-1,5	3,9%	40,7%	3,9%	-1,6%	-17,0%	-1,6%
- adibiti ad uso uffici	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
- adibiti ad altri usi	6	0,4	6	6	6	1	0,1	8,3%	125,0%	8,3%	1,7%	25,0%	1,7%
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Terreni edificabili	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Terreni agricoli	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Immobili in corso di acquisizione o costruzione	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale (senza terreni edificabili e agricoli)	577	54	577	577	577	23	-9,1	3,9%	41,4%	3,9%	-1,6%	-16,7%	-1,6%

NOTE

(a) per gli immobili adibiti ad usi diretti si tratta dei fitti figurativi ad essi imputabili

(b) al netto delle spese di gestione del patrimonio immobiliare (spese per il personale, di manutenzione, di amministrazione, compensi a società di gestione, quota di ammortamento dell'anno, ecc.) e delle imposte e ta

(c) per INAIL, INPS e IPOST gli immobili locati a terzi e strumentali adibiti ad usi diretti vanno classificati in base all'impiego e alla destinazione

Tavola 8

Gestione mobiliare
Consistenza, redditi e proventi patrimoniali e redditività (lit. M, di)

Anno 2000

	Valore in portafoglio (A)		Prezzo d'acquisto (B)		Valore di mercato (e) (C)		Acquisizioni nette (D)		Redditi da interessi utili o partecipazioni (f)		Utili o perdite da realizzo (f)		Plusvalenze o minusv. maturate (g)		Interessi passivi (h)		Oneri di gestione (i)	
	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(I)	(L)	(M)	(N)	(O)	(P)	(Q)	(R)	(S)	(T)
Attività finanziarie	48,60	48,60	48,60	0,00	3,21	2,37	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,84
Attività liquide (a)	48,00	48,00	48,00	0,00	2,90	2,10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,80
Titoli (b)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,31	0,27	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,04
Azioni e partecipazioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Crediti	0,60	0,60	0,60	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri investimenti (c)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Passività finanziarie (d)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Anno 2001 (PREV.)

	Valore in portafoglio (A)		Prezzo d'acquisto (B)		Valore di mercato (e) (C)		Acquisizioni nette (D)		Redditi da interessi utili o partecipazioni (f)		Utili o perdite da realizzo (f)		Plusvalenze o minusv. maturate (g)		Interessi passivi (h)		Oneri di gestione (i)	
	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(I)	(L)	(M)	(N)	(O)	(P)	(Q)	(R)	(S)	(T)
Attività finanziarie																		
Attività liquide (a)																		
Titoli (b)																		
Azioni e partecipazioni																		
Crediti																		
Altri investimenti (c)																		
Passività finanziarie (d)																		

Anno 2001 (CONS.)

	Valore in portafoglio (A)		Prezzo d'acquisto (B)		Valore di mercato (e) (C)		Acquisizioni nette (D)		Redditi da interessi utili o partecipazioni (f)		Utili o perdite da realizzo (f)		Plusvalenze o minusv. maturate (g)		Interessi passivi (h)		Oneri di gestione (i)	
	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(I)	(L)	(M)	(N)	(O)	(P)	(Q)	(R)	(S)	(T)
Attività finanziarie	267,80	259,60	259,27	259,60	8,35	6,85	259,60	259,60	0,00	0,00	0,00	0,00	1,81	0,00	0,00	0,00	0,00	1,51
Attività liquide (a)	219,00	219,00	219,00	219,00	3,20	2,34	219,00	219,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,86
Titoli (b)	31,60	23,70	21,58	23,70	5,15	4,51	23,70	23,70	0,00	0,00	0,00	0,00	-0,02	0,00	0,00	0,00	0,00	0,64
Azioni e partecipazioni	16,70	16,90	18,68	16,90	0,00	0,00	16,90	16,90	0,00	0,00	0,00	0,00	1,83	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Crediti	0,50	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri investimenti (c)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Passività finanziarie (d)	0,00	N/A	N/A	N/A	0,00	0,00	N/A	N/A	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

B. Indicatori di redditività del patrimonio immobiliare (valori percentuali)

	Rendimenti lordi (al lordo delle imposte)		Rendimenti netti (al lordo delle imposte)		Risultato di gestione finanziaria	
	su attività in portafoglio (E)+(G)+(I)/(A)	(E)+(G)+(I)/(A)	su titoli, azioni, altri investimenti, finanzia. tot. (v. in portafoglio) (F)+(H)+(I)/(A)	(F)+(H)+(I)/(A)	Risultato lordo di gestione finanziaria / Attività finanzia. tot. (valore in portafoglio) (E)+(G)+(I)/(A)	Risultato netto di gestione finanziaria / Attività - passività finanzia. (valore in portafoglio) (F)+(H)+(I)-(M)-(L)/(A)
Anno 2000	6,6%	4,9%	0,0%	0,0%	6,6%	4,9%
Anno 2001 (PREV.)	N/A	N/A	0,0%	N/A	N/A	N/A
Anno 2001 (CONS.)	3,6%	14,4%	13,1%	15,7%	3,2%	2,7%

NOTE

- (a) La voce "attività liquide" comprende i conti correnti e altri depositi bancari e postali (buoni fruttiferi, depositi a risparmio, ecc.)
 (b) La voce "titoli" si riferisce ai titoli a breve e medio lungo termine e comprende i titoli di Stato, le obbligazioni delle banche e delle imprese e i titoli esteri
 (c) La voce "altri investimenti" si riferisce ad altri valori mobiliari, fra cui rientrano i fondi comuni
 (d) La voce "passività finanziarie" comprende i debiti verso privati e enti pubblici non economici
 (e) Per le attività non quotate va indicato il presumibile valore di realizzo, per le attività liquide e i crediti il valore nominale
 (f) al lordo o al netto di imposte e tasse
 (g) Plusvalenze e minusvalenze maturate ma non ancora realizzate, calcolate come differenza fra i valori mobiliari ai prezzi di mercato ad inizio e a fine anno
 (h) Interessi passivi sulle passività finanziarie
 (i) La voce "oneri di gestione" comprende le spese sostenute in relazione a società di gestione, banche, imposte e tasse, ecc.
 (l) Media semplice costruita per il complesso degli Enti esaminati. Per il 1997 il valore medio non è stato calcolato in quanto nella maggior parte dei casi i dati non sono disponibili

Tavola 9
La situazione patrimoniale e la costituzione delle riserve (valori espressi in lit m.di) (a)

	Risultato economico di esercizio (A)	Stato Patrimoniale			Riserve obbligatorie	
		Attività (B)	Passività (C)	Patrimonio netto al 31/12 (D)	Consistenza al 31/12 (E)	Assegnazione nell'anno (F)
		2000	592	857	60	797
2001 (prev.)	37	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
2001 (cons.)	93	946	56	890	797	93

NOTE

(a) Per INAIL è necessario dettagliare i dati relativi alle varie gestioni (industria, agricoltura, medici rx, generale)

NOTA: Il patrimonio netto è comprensivo del risultato di esercizio

Non viene effettuata una previsione sullo stato patrimoniale e sulle riserve

Tavola 10

I costi di gestione nel loro complesso: indice di costo amministrativo (valori espressi in lit. M.d.)

	Costi di gestione (a)				Indice di costo amministrativo			
	Costi lordi di gestione			Costi netti di gestione (b)	Spese lorde di gestione / Spesa per prestazioni	Spese nette di gestione / Spesa per prestazioni		
	Personale in servizio	Personale in quiescenza	Acquisito beni di consumo e servizi				Altri oneri	Totale
2000	4	0,3	12	1	17	7	6%	2%
2001 (prev.)	6	0,4	16	4	26	19	9%	7%
2001 (cons.)	5	0,4	16	1	23	15	9%	6%

(a) I costi di gestione rappresentano le risorse necessarie per il funzionamento degli uffici dell'Ente. Essi risultano pertanto costituite dalle spese per il personale in attività di servizio e in quiescenza, per gli Organi dell'Ente e per l'acquisto di beni di consumo e servizi; tale posta non comprende gli oneri di gestione imputabili agli immobili locati a terzi e agli immobili adibiti ad usi diversi (termali, case di riposo, ecc.), Dati di competenza

(b) I costi di gestione netti si ottengono sottraendo dalle spese lorde i recuperi di costi e le eliminazioni di residui passivi di spese correnti dichiarate insussistenti

Tavola 11

Personale in organico e in servizio per qualifica funzionale e ripartizione territoriale: indice di occupazione e redditività (a)
(consistenze al 31 dicembre)

	2000		2001 (prev.)		2001 (cons.)		Indice di occupazione				Indice di produttività (b)			
	In organico		In servizio		In organico		In servizio		2000		2001 (prev.)		2001 (cons.)	
	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)	(B)/(A)	(B)/(A)	(B)/(A)	(B)/(A)	(B)/(A)	(B)/(A)
Dirigenti	4	2	4	2	4	4	2	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%
X-VIII	26	10	14	13	14	13	13	38%	93%	93%	93%	93%	93%	93%
VI-III	54	44,5	57	44,5	57	44,5	44,5	82%	78%	78%	78%	78%	78%	78%
Altre qualifiche	0	0	0	0	0	0	0	0						

NOTE

(a) ove applicabile il personale dovrà essere inoltre ripartito per struttura di impiego (Direzione Generale e Sedi Periferiche) e per zona territoriale (Nord-Est, Nord-Ovest, Centro e Sud

(b) L'indice di produttività è dato dal rapporto tra n. complessivo delle prestazioni erogate e il numero di unità del personale in servizio

Tavola 12

Gestione delle pratiche e dei ricorsi relativi a domande di prestazione: grado di evasione e costo medio dei ricorsi (c)

	Pratiche (a)				Ricorsi			Oneri per la gestione del contenzioso (b)		Indicatori			
	Pratiche pervenute nell'anno	Pratiche definite nell'anno	Pratiche giacenti a fine anno	Pratiche pervenute nell'anno	Ricorsi pervenuti nell'anno	Ricorsi definiti nell'anno	Ricorsi giacenti a fine anno	di cui spese legali	(G)	Grado di evasione		Costo medio dei ricorsi	Costo medio legale
										(B)	(C)		
2000	1059	615	444	33	10	23	115	92	58%	30%	5,0	4,0	
2001 (prev.)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
2001 (cons.)	1358	893	465	25	9	16	61	113	66%	36%	3,81	7,0	

NOTE

(a) Il dato si riferisce alle domande di prestazioni pervenute in prima istanza, ad esclusione dei ricorsi esaminati nelle colonne D, E ed F

(b) Spese per il personale, spese legali e altri oneri relativi alla gestione del contenzioso (esprese in lire milioni)

(c) Per INPDAP e INPS i dati annuali vanno ulteriormente dettagliati per le varie categorie di prestazioni

Tavola 13

A. Crediti contributivi - Consistenza, recupero e gestione contenzioso (valori espressi in Euro)

Crediti contributivi		Azione di vigilanza		Recupero crediti				Costi sostenuti per il recupero crediti								
Crediti contrib. al 31/12	Numero posizioni di cui in contenzioso	Contributi evasi accertati		Per attività diretta dell'Ente		Attività di vigilanza (a)	Spese legali	Altre spese	Totale							
		di cui in contenzioso	di cui irregolari amministr.	In via legale	Totale											
(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(I)	(L)	(M)	(N)	(O)	(P)	(Q)	(R)	(S)
105.924.146				247.616	N/A	N/A	0	0	0	(b)	N/A	(b)	(b)	47658	(b)	(b)
2001 (prev.)				-	N/A	N/A	0	0	0	(b)	N/A	(b)	(b)	N/A	(b)	(b)
2001 (cons.)				350.007	N/A	N/A	0	0	0	(b)	N/A	(b)	(b)	58140	(b)	(b)

B. Indicatori relativi alla gestione dei crediti contributivi (valori percentuali)

Crediti contributivi recuperati totali / Crediti contributivi a fine anno	(O)/(A)	Crediti contr. recuperati per attività diretta / Crediti contributivi a fine anno	(L)/(A)	Costi totali / Crediti recuperati per attività diretta	(S)/(L)	Crediti relativi all'attività di vigilanza / Crediti recuperati per attività diretta	(P)/(L)	Costi relativi a spese legali / Crediti recuperati per attività diretta	(Q)/(L)	Aziende irregolari / Aziende ispezionate	(F)/(G)	N. posizioni in contenzioso / N. posizioni da recuperare	(D)/(C)	Crediti contributivi in contenzioso / Crediti contributivi a fine anno	(B)/(A)	Crediti recuperati in via legale / Crediti contributivi in contenzioso	(I)/(B)
2000	N/A	0	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	0	0	0	0	0	0
2001 (prev.)	0	0	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	0	0	0	0	0	0
2001 (cons.)	N/A	0	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	0	0	0	0	0	0

NOTE

(a) spese per il personale ispettivo ed altre spese commesse all'attività di vigilanza

(b) dati non disponibili

Tavola 14
Tempi medi di liquidazione delle prestazioni - (valori espressi in giorni) (a)

	Pensioni IVS			Altre prestazioni					
	Vecchiaia	Invalità	Reversibilità	Indennità Liquidazione	Trattamenti temporanei	Disoccupazione ordinaria	Indennità mal e mater.	Indennità mobilità	Cig
2000	90	120	100	N/A	90	N/A	100	N/A	N/A
2001 (prev.)									
2001 (cons.)	70	100	70	N/A	90	N/A	100	N/A	N/A

ALLEGATO 2

Esame dei bilanci consuntivi 2000-2001 relativi alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza farmacisti

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FORMULATE DAL RELATORE, APPROVATE DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2000-2001 relativi alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei farmacisti, tenuto conto delle caratteristiche e delle osservazioni svolte,

considerato che:

a) gli anni 2000 e 2001 hanno portato notevoli cambiamenti nella gestione della Cassa e inoltre dal punto di vista dei bilanci, la rivalutazione del patrimonio immobiliare ha contribuito notevolmente a rafforzare le riserve; mentre dal punto di vista dei contributi, l'aumento dell'aliquota nel 2001 ha permesso di avere una situazione finanziaria molto più tranquilla e stabile;

b) l'utile nel 2001 è stato di 93 miliardi di vecchie lire, cifra, peraltro, che non può essere direttamente confrontata con quella dell'anno precedente, in considerazione del fatto che l'utile di oltre 590 miliardi di vecchie lire del 2000 comprende quasi 540 miliardi di vecchie lire di rivalutazione del patrimonio immobiliare;

condivide la relazione sui dati in esame e delibera di esprimere le seguenti osservazioni:

1) appare opportuno verificare la possibilità di procedere ad una diversa composizione del patrimonio immobiliare, attualmente in prevalenza costituito da immobili adibiti ad usi abitativi, il cui indice di rendimento è inferiore agli immobili adibiti ad uso commerciale ed uffici;

2) appare altresì opportuno migliorare l'attuale rendimento netto della gestione immobiliare, che risulta allo stato attuale indicato secondo il parametro di - 1,6 per cento, sul valore del patrimonio in bilancio;

3) appare, infine, opportuno che la Cassa svolga un monitoraggio costante del raggiungimento, entro il 2004, dell'obiettivo di disporre di una riserva legale pari a 5 annualità delle pensioni in essere nel 1994, pur registrandosi, comunque, un significativo miglioramento (le riserve ammontano a quasi 890 miliardi di vecchie lire mentre nel 2000 erano di 796 miliardi di vecchie lire) che induce a ritenere ragionevolmente che i limiti minimi delle riserve stabiliti dalla legge possano essere raggiunti dalla Cassa entro i termini fissati.

ALLEGATO 3

**Esame dei bilanci consuntivi relativi alla Cassa nazionale
di previdenza ed assistenza per gli psicologi 2000-2001**

**RELAZIONE SULLA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA PER GLI PSICOLOGI**

L'Enpap, costituita ai sensi del decreto legislativo n. 103 del 1996, in attuazione della delega conferita dalla legge n. 335 del 1995, assicura la tutela previdenziale obbligatoria agli psicologi che svolgono attività autonoma di libera professione. L'Ente ha iniziato l'attività a seguito dell'approvazione dello Statuto e del Regolamento, avvenuta alla fine del 1997.

Gli iscritti sono tenuti al versamento di un contributo soggettivo obbligatorio pari al 10 per cento o al 14 per cento del reddito professionale netto da lavoro autonomo, in base alla scelta del singolo iscritto, espressa annualmente. A carico degli iscritti è altresì previsto il versamento di un contributo integrativo del 2 per cento dei corrispettivi lordi incassati, ripetibile nei confronti del cliente, destinato alle spese di gestione della Cassa e alla copertura delle componenti solidaristiche.

La Cassa provvede per i suoi iscritti ad erogare le prestazioni previdenziali (IVS) e l'indennità di maternità. È, inoltre, previsto che la Cassa provveda alla restituzione dei montanti contributivi in favore di coloro che, al 65° anno di età non raggiungono l'anzianità minima per la pensione (5 anni).

SEZIONE I

Gestione economico-finanziaria: entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali

L'Enpap, sebbene sia ormai decorso il periodo di contribuzione minima di cinque anni, non ha ancora erogato nel 2001 prestazioni previdenziali, con esclusione delle indennità di maternità a favore delle aventi diritto e di alcuni rimborsi dei montanti contributivi.

In ordine ai trattamenti di maternità, si segnala che, diversamente che per l'anno 2000, in cui i contributi di maternità ex lege 379/90 sono stati di circa 0,9 mld di lire inferiori alle indennità corrisposte, il 2001 si è chiuso sostanzialmente in pareggio, nonostante si sia registrato un incremento del 22,4 per cento della spesa per indennità di maternità, passata da circa 2,6 mld a 3,2 mld nel 2001. Grazie, infatti, all'intervenuto au-

mento, a far data dal 2001, del contributo capitaro da lire 120.000 a lire 200.000, è stato possibile far fronte all'onere economico delle domande validamente presentate nel corso dell'anno (12,5 per cento in più rispetto all'esercizio precedente). Si evidenzia, inoltre, come rispetto al 2000, si sia registrato anche un aumento dell'importo medio dei trattamenti di maternità, come testimoniato dal fatto che, a fronte dell'evidenziato incremento del 12,5 per cento nel numero delle erogazioni, la spesa complessiva sia aumentata del 22,5 per cento rispetto al dato 2000.

Per quanto riguarda i rimborsi, per la gestione 2001 sono stati registrati 63 restituzioni di montanti contributivi a favore di iscritti che, avendo raggiunto il 65° anno di età senza peraltro aver maturato il requisito minimo quinquennale per il diritto alla pensione di vecchiaia, hanno presentato istanza di rimborso per un totale restituito di 830 milioni di lire, comprensivo della rivalutazione degli anni precedenti, pari in media ad oltre il 5 per cento.

In ordine al gettito contributivo, si è registrato nel 2001 un incremento rispetto all'esercizio precedente (al netto della quota riferita a sanzioni e interessi) del 9,9 per cento per la contribuzione soggettiva (passata da 39,5 mld di lire ai circa 43,5 del 2001) e del 14,5 per cento per la contribuzione integrativa (aumentata da 8,6 a 9,9 mld di lire).

L'evoluzione delle entrate contributive risulta correlata con il tasso di crescita degli iscritti (circa + 12 per cento), che a fine 2001 hanno raggiunto le 16.598 unità. Tale incremento è riuscito a più che compensare l'impatto negativo sulle entrate associato alla riduzione della retribuzione media annua (- 3 per cento), derivante dall'incidenza sulla platea degli assicurati delle nuove iscrizioni che hanno comportato un aumento del peso dei soggetti giovani con reddito medio di importo contenuto.

SEZIONE II

Gestione immobiliare e mobiliare

L'Enpap nel 2001 ha effettuato il suo primo investimento immobiliare, acquistando un immobile strumentale adibito ad uso diretto per un valore di circa 7,5 mld. di lire.

In ordine al portafoglio mobiliare, al 31.12.01 il valore complessivo dello stesso, valutato sulla base del principio civilistico e contabile del minor valore tra il costo d'acquisto ed il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, è stato pari a circa 153 mld di lire e risultava così composto: 23,87 per cento azioni, 37,02 per cento fondi comuni e 39,11 per cento obbligazioni.

Il risultato complessivo lordo delle gestioni patrimoniali è stata una perdita di oltre 7 mld. riconducibile alla combinazioni di due effetti: un risultato complessivamente positivo nel comparto obbligazionario che ha fatto registrare un + 3,7 mld e, per contro, un risultato negativo sia nel comparto azionario (- 3,8 mld) che in quello fondi comuni (- 7,4 mld).

L'ente presenta anche un'elevata disponibilità liquida pari a circa 34 mld.

SEZIONE III

Situazione patrimoniale – Riserve

Per quanto concerne le risultanze di conto economico (tav. 9), nel 2001 il risultato economico di esercizio, pari a circa - 7,2 mld di lire, è stato negativo soprattutto se si confronta con il dato 2000 (circa - 1,3 mld di lire) e con le previsioni del bilancio preventivo che ipotizzavano una chiusura dell'esercizio con un avanzo di circa 1 mld.

Le risultanze della gestione 2001 trovano essenzialmente origine nel perdurare del trend negativo dei rendimenti degli investimenti in essere: come per gli altri enti, anche per ENPAP, l'andamento dei mercati finanziari ha determinato perdite sul portafoglio gestito.

Questo ha comportato l'impossibilità di procedere per il 2001 all'accantonamento al Fondo conto di riserva, che accoglie l'eventuale eccedenza tra i rendimenti effettivamente ottenuti e quelli imposti in termini di rivalutazione accreditata sui montanti contributivi individuali. Come evidenziato nella sezione precedente, infatti, il rendimento effettivo degli investimenti è stato addirittura negativo per cui non si sono verificati nell'esercizio 2001 i presupposti per procedere all'accantonamento a tale Fondo.

Con riferimento alla situazione patrimoniale, l'entità del patrimonio netto, ancorchè dimezzata rispetto all'esercizio precedente, presenta ancora un saldo positivo di circa lire 6,5 mld, con una diminuzione rispetto l'anno precedente pari alla perdita subita nella gestione 2001 di lire 7,2 mld.

SEZIONE IV

Efficienza dell'Ente

La giovane età dell'Ente non consente di svolgere osservazioni circa l'efficienza della gestione.

Si segnala, peraltro, come i costi di gestione rispetto al 2000 siano aumentati di circa l'8 per cento passando da 3,3 a circa 3,5 mld. La voce di costo cui è imputabile principalmente l'incremento è quella relativa al personale, dove nel 2001 sono state disposte 4 nuove assunzioni.

Va evidenziato, peraltro, come nel 2001 tali costi, nonostante il segnalato incremento, abbiano avuto un peso percentuale sul gettito della contribuzione integrativa, istituzionalmente destinata a fronteggiare proprio tali costi, del 36 per cento, con una apprezzabile riduzione rispetto al dato (38,1 per cento) registrato nell'esercizio precedente.

Osservazioni conclusive

Non avendo l'ente ancora iniziato ad erogare prestazioni, anche per l'anno 2001 non è possibile sviluppare alcuna considerazione nè sugli equilibri della gestione tipica entrate contributive – prestazioni istituzionali, nè sulla efficienza della gestione.

In ordine alla gestione trattamenti maternità, si segnala come nel 2001 l'ente abbia recepito le indicazioni della Commissione svolte nella relazione per l'anno 1999, in cui si invitava l'Ente, dato che il coefficiente di copertura delle entrate sulle spese risultava inferiore all'unità (0,83), ad adeguare nel breve periodo il contributo richiesto in considerazione dell'alto tasso di femminilizzazione della professione. Il contributo è stato quindi aumentato da lire 120.000 a 200.000. Questo ha consentito di dare una sterzata al trend negativo del coefficiente di copertura registratosi negli anni precedenti (nel 2000 è arrivato a 0,67). Nel 2001, infatti, l'indice di copertura si è attestato sull'1,02.

In ogni caso, in considerazione della composizione anagrafica della platea degli iscritti che evidenzia una prevalenza di soggetti giovani ed un peso pari all'80 per cento degli iscritti della componente femminile, per l'Ente in esame permane l'assoluta necessità di tenere sotto costante monitoraggio l'andamento delle domande per trattamenti di maternità, al fine di vigilare e garantire l'equilibrio dell'apposito fondo.

In ordine al gettito contributivo si ritiene non preoccupante la riduzione (- 3 per cento) della retribuzione media rispetto al dato registrato nel 2000 dal momento che la Cassa in esame è giovane ed in forte crescita numerica, per cui sconta la composizione anagrafica della platea degli iscritti caratterizzata da una forte prevalenza di soggetti giovani (il 39,7 per cento ha meno di 40 anni ed il 32,8 per cento ha un'età compresa tra 41 e 50 anni) ed una percentuale pari a solo il 27,5 per cento di iscritti nel pieno della maturità professionale e reddituale.

Per quanto attiene alla politica degli investimenti, pur nella consapevolezza dell'*impasse* per cui da una parte occorre garantire la rivalutazione obbligatoria, mediamente di oltre 5 punti percentuali, dei montanti contributivi, dall'altra i titoli obbligazionari non assicurano rendimenti così elevati, si suggerisce di monitorare la gestione delle attività finanziarie.

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi

Tavola 1

Prestazioni erogate da ciascun Ente classificate in base alla tipologia

	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi
Prestazioni previdenziali	
Vecchiaia	X
Supplemento di pensione di vecchiaia	X
Inabilità	X
Invalidità	X
Superstiti (reversibilità e indiretta)	X
Altre prestazioni previdenziali	
Liquidazione capitali (Restituzioni montanti contributivi)	X
Altre prestazioni	
Trattamenti economici temporanei:	
- Indennità di maternità	X

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi**Tavola 2****La situazione economico-finanziaria***(valori espressi in milioni di lire)*

	Risultato economico dell'esercizio (1)
Consuntivo 2000	- 1.292,904
Preventivo 2001	909,494
Consuntivo 2001	- 7.248,394

(1) Fin dalla sua costituzione questo Ente ha scelto di adottare un regime contabile privatistico di tipo prettamente economico, nel quale, pertanto, il concetto di "saldo di parte corrente e in conto capitale", "gestione di competenza", "gestione di cassa", ecc. (tipiche di un sistema contabile "finanziario") perdono di significato. Pertanto, nella tabella è riportato il risultato economico complessivo, quale risultante dal conto economico (previsionale e consuntivo).

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi

Tavola 3

Assicurati, entrate contributive e prestazioni istituzionali: indicatori di equilibrio finanziario

Anno 2000

Numero assicurati		Numero prestazioni			Indicatori di equilibrio finanziario						
Cessati nell'anno	Nuovi assicurati nell'anno	Numero assicurati al 31/12	Cessate nell'anno	Nuove prestazioni nell'anno	Numero prestazioni al 31/12	Entrate contributive (Lire miliardi)(1)	Spesa per prestazioni (Lire miliardi)	N. assicurati / n. prestazioni	N. nuovi assicurati / n. nuove prestaz.	N. assicurati cessati / n. prestaz. cessate	Entrate contributive / Spesa per prestaz.
(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(C)/(F)	(B)/(E)	(A)/(D)	(G)/(H)
237	1.847	14.652	-	-	-	39.508	-	0,00	0,00	0,00	0,00
237	1.847	14.652	-	7	-	39.508	0,052	2.093,14	263,86	0,00	759,77
237	1.847	14.652	-	311	-	1.758	2.614	47,11	5,94	0,00	0,67

Prestazioni previdenziali

Altre prestazioni previdenziali (3)

Altre prestazioni (2)

(1) Proventi per i soli contributi di competenza dell'anno e al netto di sanzioni e interessi nonché del gettito della contribuzione integr. (che non è destinata a finalità previdenziali o assistenziali).

(2) Indennità di maternità di competenza dell'anno. Il numero e il relativo costo concernono l'aspetto di "competenza", in relazione alle domande valide presentate nell'anno. Per l'aspetto di "cassa" v. oltre tabella 6
(3) la voce "Altre prestazioni previdenziali" è costituita dalla sola restituzione dei montanti contributivi in favore di coloro che, al 65° anno di età, non raggiungono l'anzianità minima per la pensione (5 anni)
Pertanto, la contribuzione relativa è la stessa della voce "Prestazioni previdenziali", ossia quella "soggettiva".

Anno 2001 - (previsione)

Numero assicurati		Numero prestazioni			Indicatori di equilibrio finanziario						
Cessati nell'anno	Nuovi assicurati nell'anno	Numero assicurati al 31/12	Cessate nell'anno	Nuove prestazioni nell'anno	Numero prestazioni al 31/12	Entrate contributive (Lire miliardi)(1)	Spesa per prestazioni (Lire miliardi)	N. assicurati / n. prestazioni	N. nuovi assicurati / n. nuove prestaz.	N. assicurati cessati / n. prestaz. cessate	Entrate contributive / Spesa per prestaz.
(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(C)/(F)	(B)/(E)	(A)/(D)	(G)/(H)
228	1.517	15.941	-	216	216	41.845	0,132	73,80	7,02	0,00	317,01
228	1.517	15.941	-	-	-	41.845	-	0,00	0,00	0,00	0,00
228	1.517	15.941	-	305	-	3.188	2,769	52,27	4,97	0,00	1,14

Prestazioni previdenziali

Altre prestazioni previdenziali (3)

Altre prestazioni (2)

(1) Proventi per i soli contributi di competenza dell'anno e al netto di sanzioni e interessi nonché del gettito della contribuzione integr. (che non è destinata a finalità previdenziali o assistenziali).

(2) Indennità di maternità di competenza dell'anno. Il numero e il relativo costo concernono l'aspetto di "competenza", in relazione alle domande valide presentate nell'anno. Per l'aspetto di "cassa" v. oltre tabella 6
(3) la voce "Altre prestazioni previdenziali" è costituita dalla sola restituzione dei montanti contributivi in favore di coloro che, al 65° anno di età, non raggiungono l'anzianità minima per la pensione (5 anni)
Pertanto, la contribuzione relativa è la stessa della voce "Prestazioni previdenziali", ossia quella "soggettiva".

Anno 2001 - (consuntivo)

Numero assicurati		Numero prestazioni			Indicatori di equilibrio finanziario						
Cessati nell'anno	Nuovi assicurati nell'anno	Numero assicurati al 31/12	Cessate nell'anno	Nuove prestazioni nell'anno	Numero prestazioni al 31/12	Entrate contributive (Lire miliardi)(1)	Spesa per prestazioni (Lire miliardi)	N. assicurati / n. prestazioni	N. nuovi assicurati / n. nuove prestaz.	N. assicurati cessati / n. prestaz. cessate	Entrate contributive / Spesa per prestaz.
(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(C)/(F)	(B)/(E)	(A)/(D)	(G)/(H)
213	1.903	16.342	-	-	-	43.423	-	0,00	0,00	0,00	0,00
213	1.903	16.342	-	73	-	43.423	0,634	223,86	26,07	0,00	52,07
213	1.903	16.342	-	350	-	3.268	3,200	46,69	5,44	0,00	1,02

Prestazioni previdenziali

Altre prestazioni previdenziali (3)

Altre prestazioni (2)

(1) Proventi per i soli contributi di competenza dell'anno e al netto di sanzioni e interessi nonché del gettito della contribuzione integr. (che non è destinata a finalità previdenziali o assistenziali).

(2) Indennità di maternità di competenza dell'anno. Il numero e il relativo costo concernono l'aspetto di "competenza", in relazione alle domande valide presentate nell'anno. Per l'aspetto di "cassa" v. oltre tabella 6
(3) la voce "Altre prestazioni previdenziali" è costituita dalla sola restituzione dei montanti contributivi in favore di coloro che, al 65° anno di età, non raggiungono l'anzianità minima per la pensione (5 anni)
Pertanto, la contribuzione relativa è la stessa della voce "Prestazioni previdenziali", ossia quella "soggettiva".

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi

Tavola 6

Gestioni trattamenti economici temporanei - Indicatori di equilibrio finanziario

Basse assicurativa e entrate contributive										Numero prestazioni e oneri (2)					Indicatori	
Stock al 31/12	Assicurati		Retribuz. media annua (Lire milioni)	Monte retributivo imponibile	Aliquota contrib. legale	Entrate contributive (Lire miliardi)	Numero prestazioni		Importo medio annuo (Lire milioni)	Spesa per prestazioni (Lire Miliard)	A carico dello Stato	Totale	N. prestazioni / n. assicurati	Entrate / Spesa		
	Cassati	Assicurati					Stock al 31/12	Cassati							Flusso dell'anno	Liquidate
	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(I)	(L)	(M)	(N)	(O)	(P)	(Q)	

Anno 2000

Trattamenti economici temporanei

> Indennità di maternità	14.652	237	1.847	(1)	120.000	1.758	-	-	449	8.443	3.791	-	3.791	0,031	0,464
--------------------------	--------	-----	-------	-----	---------	-------	---	---	-----	-------	-------	---	-------	-------	-------

Preventivo 2001

Trattamenti economici temporanei

> Indennità di maternità	15.941	228	1.917	(1)	200.000	3.188	-	-	-	-	-	-	-	-	-
--------------------------	--------	-----	-------	-----	---------	-------	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Consumivo 2001

Trattamenti economici temporanei

> Indennità di maternità	16.342	213	1.903	(1)	200.000	3.269	-	-	335	8.959	3.001	-	3.001	0,020	1,089
--------------------------	--------	-----	-------	-----	---------	-------	---	---	-----	-------	-------	---	-------	-------	-------

(1) Poiché il contributo è dovuto in misura fissa (Lit. 120.000 per il 2000 e Lit. 200.000 per il 2001) non esiste una base reddituale imponibile per la determinazione dello stesso.
 (2) I dati si riferiscono all'aspetto di "cassa", cioè alle indennità erogate in ciascun anno, indipendentemente dall'anno di competenza della prestazione (che dipende dalla data di presentazione della stessa) - v. tabella 3.

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi

Tavola 7

Dati in Lire miliardi

Gestione Immobiliare

Consistenza, redditi e proventi patrimoniali e redditività

	Valore in bilancio	Prezzo di acquisto	Valore catastale	Valore di mercato	Reddito lordo	Reddito netto	Redditività							
							Rendimenti lordi (%)		Rendimenti netti (%)					
							su valore in bilancio	su prezzo di acquisto	su valore di mercato	su valore di bilancio	su prezzo di acquisto	su valore di mercato	su valore di mercato	
Anno 2000														
Immobili da reddito locati a terzi														
> adibiti ad usi abitativi														
> adibiti ad usi commerciali														
> adibiti ad uso uffici														
> adibiti ad altri usi														
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti														
Terreni edificabili														
Terreni agricoli														
Immobili in corso di acq. o costruzione														
Totale (senza terreni edificabili e agricoli)														

	Valore in bilancio	Prezzo di acquisto	Valore catastale	Valore di mercato	Reddito lordo	Reddito netto	Redditività							
							Rendimenti lordi (%)		Rendimenti netti (%)					
							su valore in bilancio	su prezzo di acquisto	su valore di mercato	su valore di bilancio	su prezzo di acquisto	su valore di mercato	su valore di mercato	
Anno 2001 (Previsione)														
Immobili da reddito locati a terzi														
> adibiti ad usi abitativi														
> adibiti ad usi commerciali														
> adibiti ad uso uffici														
> adibiti ad altri usi														
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	9.371	9.371	5.282	9.371	0.106	0.211	1,131%	1,131%	1,131%	1,131%	-2,252%	-2,252%	-2,252%	
Terreni edificabili														
Terreni agricoli														
Immobili in corso di acq. o costruzione														
Totale (senza terreni edificabili e agricoli)	9.371	9.371	5.282	9.371	0.106	0.211	1,131%	1,131%	1,131%	1,131%	-2,252%	-2,252%	-2,252%	

	Valore in bilancio	Prezzo di acquisto	Valore catastale	Valore di mercato	Reddito lordo	Reddito netto	Redditività							
							Rendimenti lordi (%)		Rendimenti netti (%)					
							su valore in bilancio	su prezzo di acquisto	su valore di mercato	su valore di bilancio	su prezzo di acquisto	su valore di mercato	su valore di mercato	
Anno 2001 (Consuntivo)														
Immobili da reddito locati a terzi														
> adibiti ad usi abitativi														
> adibiti ad usi commerciali														
> adibiti ad uso uffici														
> adibiti ad altri usi														
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	7.573	7.573	5.282	7.573	0.106	0.032	1,400%	1,400%	1,400%	1,400%	0,423%	0,423%	0,423%	
Terreni edificabili														
Terreni agricoli														
Immobili in corso di acq. o costruzione														
Totale (senza terreni edificabili e agricoli)	7.573	7.573	5.282	7.573	0.106	0.032	1,400%	1,400%	1,400%	1,400%	0,423%	0,423%	0,423%	

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi

Tavola 6

GESTIONE MOBILIARE

Consistenza, redditi e oneri patrimoniali e reddituali

(Lire miliardi)

Anno 2000

	Valore in portafoglio (A)		Prezzo di acquisto (B)	Valore di mercato (C)	Acquisizioni nette (D)	Redditi da interessi, utili o partecipazioni (1)			Utili o perdite da realizzo (1)		Plusvalenze o minusvalenze maturate (1)	Interessi passivi (L)	Oneri di gestione (1) (M)
	(A)	(A)				Lordi (E)	Netti (F)	Lordi (G)	Netti (H)				
ATTIVITA' FINANZIARIE	154,731	164,489	156,335	156,657	3,353	0,400	6,553	-	7,953	-	0,856		
Attività liquide	27,818	27,818	27,818	27,818	0,548	0,400	0,548	-	0,548	-	0,148		
Titoli	55,444	55,489	56,017	55,489	30,253	2,835	6,553	-	7,953	-	0,698		
Azioni e partecipazioni	29,631	35,29	30,253	30,253	45,858	42,245							
Crediti	4,138	45,858	42,245	45,858									
Altri investimenti (Fondi comuni)													
PASSIVITA' FINANZIARIE													

(1) I dati relativi alle Gestioni Patrimoniali attraverso le quali viene gestito il patrimonio mobiliare dell'Ente sono stati scomposti, ove possibile, nelle varie categorie di "asset" (azioni, titoli, fondi comuni, ecc.), indicando, invece, un risultato unitario per i dati non suddivisibili. Inoltre, poiché l'Ente ha optato per il regime del risparmio gestito, il risultato complessivo delle singole gestioni mobiliari e non sulla singola tipologia di asset, per tale motivo non è stato possibile indicare i dati al netto delle imposte.

Anno 2001 (Previsione)

	Valore in portafoglio (A)		Prezzo di acquisto (B)	Valore di mercato (C)	Acquisizioni nette (D)	Redditi da interessi, utili o partecipazioni (1)			Utili o perdite da realizzo (1)		Plusvalenze o minusvalenze maturate (1)	Interessi passivi (L)	Oneri di gestione (1) (M)
	(A)	(A)				Lordi (E)	Netti (F)	Lordi (G)	Netti (H)				
ATTIVITA' FINANZIARIE	194,731	33,91	33,91	0	0,914	0,667	4,445	-	4,445	-	1,403		
Attività liquide	33,91	33,91	33,91	0,914	0,667	0,667					0,248		
Titoli	160,82						4,445		4,445		1,155		
Azioni e partecipazioni													
Crediti													
Altri investimenti (Fondi comuni)													
PASSIVITA' FINANZIARIE													

(1) I dati relativi alle Gestioni Patrimoniali attraverso le quali viene gestito il patrimonio mobiliare dell'Ente non sono stati scomposti nelle varie categorie di "asset" (azioni, titoli, fondi comuni, ecc.), in quanto, in fase previsionale, le stime tendono a fornire un dato complessivo di rendimento per il intero patrimonio mobiliare. In fase di rendimento (rendimento (lordo) e netto) è stato posizionato internamente alla voce "utili o perdite da realizzo" che ne rappresenta, nominalmente, le componenti più rilevanti.

Anno 2001 (Consuntivo)

	Valore in portafoglio (A)		Prezzo di acquisto (B)	Valore di mercato (C)	Acquisizioni nette (D)	Redditi da interessi, utili o partecipazioni (1)			Utili o perdite da realizzo (1)		Plusvalenze o minusvalenze maturate (1)	Interessi passivi (L)	Oneri di gestione (1) (M)
	(A)	(A)				Lordi (E)	Netti (F)	Lordi (G)	Netti (H)				
ATTIVITA' FINANZIARIE	187,206	198,783	187,921	184,867	4,211	0,754	1,256	-	10,681	-	0,707		
Attività liquide	33,916	33,916	33,916	1,033	0,754	0,754					0,260		
Titoli	59,954	60,167	60,026	60,167	40,038	3,178	1,256	-	10,681	-	0,427		
Azioni e partecipazioni	36,584	40,038	36,946	40,038									
Crediti	56,752	64,662	57,033	64,662									
Altri investimenti (Fondi comuni)													
PASSIVITA' FINANZIARIE													

(1) I dati relativi alle Gestioni Patrimoniali attraverso le quali viene gestito il patrimonio mobiliare dell'Ente sono stati scomposti, ove possibile, nelle varie categorie di "asset" (azioni, titoli, fondi comuni, ecc.), indicando, invece, un risultato unitario per i dati non suddivisibili. Inoltre, poiché l'Ente ha optato per il regime del risparmio gestito, il risultato complessivo delle singole gestioni mobiliari e non sulla singola tipologia di asset, per tale motivo non è stato possibile indicare i dati al netto delle imposte.

B. Indicatori di redditività del patrimonio mobiliare (valori percentuali)

	Rendimenti lordi (al lordo delle imposte)		Rendimenti netti (al netto delle imposte)		Risultato di gestione finanziaria	
	su attività finanzia. tot. (valori in portafoglio) (E)/(G)+(H)/(A)	su titoli, azioni, altri invest. (valore di mercato) (E)/(G)+(H)/(A)	su attività finanzia. tot. (valori in portafoglio) (F)/(H)+(I)/(C)	su titoli, azioni, altri invest. (valore di mercato) (F)/(H)+(I)/(C)	Risultato lordo di gestione finanziaria / Attività fin. tot. (valore in port.) al lordo delle imposte (E)+(G)+(H)+(M)/(A)	Risultato netto di gestione finanziaria / Attività - passività finanzia. (valore in port.) al netto delle imposte (F)+(H)+(I)+(M)/(L)
Anno 2000	1,338%	1,200%	0,789%	0,650%	0,798%	0,798%
Anno 2001 (Previsione)	2,752%	2,764%	2,032%	non disponibile	2,032%	2,032%
Anno 2001 (Consuntivo)	-2,882%	-4,192%	-4,174%	-4,451%	-3,259%	-3,259%

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi

Tavola 9

La situazione patrimoniale e la costituzione delle riserve (valori espressi in Lire Miliardi)

Risultato economico di esercizio	Stato Patrimoniale			Riserve obbligatorie		
	Attività	Passività	Patrimonio netto al 31/12	Consistenza al 31/12	Assegnazione nell'anno	
(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	
-	1,293	205,998	192,284	13,714	15,007	-1,293
0,909	247,210	232,586	14,624	13,714	0,909	0,909
-	7,248	246,256	239,791	6,465	13,714	-7,248
	Anno 2000					
	Anno 2001 (Previsione)					
	Anno 2001 (Consuntivo)					

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi

Tavola 10

I costi di gestione nel loro complesso: indice di costo amministrativo (valori espressi in Lire Miliardi)

	Costi di gestione					Indice di costo amministrativo	
	Costi lordi di gestione					Costi netti di gestione	
	Personale in servizio	Personale in quiescenza	Acquisto beni di consumo e servizi	Altri oneri	Totale	Spese lorde di gestione / Spesa per prestazioni	Spese nette di gestione / Spesa per prestazioni
Anno 2000	0,866	-	0,752	1,684	3,302	1,239	1,239
Anno 2001 (Previsione)	1,116	-	0,783	2,164	4,063	1,391	1,391
Anno 2001 (Consuntivo)	1,090	-	0,643	1,833	3,567	0,884	0,884

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi

Tavola 12

Gestione delle pratiche e dei ricorsi relativi a domande di prestazione: grado di evasione e costo medio dei ricorsi

										Indicatori			
Pratiche			Ricorsi			Oneri per la gestione del contenzioso		Grado di evasione		Costo medio dei ricorsi			
Pratiche pervenute nell'anno	Pratiche definite nell'anno	Pratiche giacenti a fine anno	Ricorsi pervenuti nell'anno	Ricorsi definiti nell'anno	Ricorsi giacenti a fine anno		di cui spese legali	delle pratiche	dei ricorsi		Costo medio legale		
(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(B)/(A)	(E)/(D)	(G)/(F)	(H)/(F)		
332	470	102	-	-	2	L. 17.252.280	L. 17.252.280	141,566%	0,000%	L. 8.626.140	L. 8.626.140		
521	583	40	-	-	2	L. -	L. -	111,900%	0,000%	L. -	L. -		
465	431	135	-	2	-	L. -	L. -	92,688%	0,000%	L. -	L. -		

2000

2001 (Previsione)

2001 (Consuntivo)

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi

Tavola 13

A. Crediti contributivi - Consistenza, recupero e gestione contenzioso (valori espressi in Euro)

Crediti contributivi (1)		Azione di vigilanza			Recupero crediti				Costi sostenuti per il recupero crediti							
Crediti contributivi a 31/12		Numero posizioni (1)		Aziende specializzate		Per attività diretta dell'Ente		Attività di vigilanza (3)		Spese legali		Altre spese		Totale		
di cui per annualità progressive		di cui in contenzioso		di cui irregolari		In via amministrativa		Totale		Da condoni		Totale				
(A)	(A1)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(I)	(L)	(M)	(N)	(O)	(P)	(R)	(S)
18.280.376,88	7.616.359,60			0	3.058.871,92			13.728.271,07		13.728.271,07						
20.239.922,49	5.586.125,98			0				13.345.289,88		13.345.289,88						
2.679.928,86	8.179.995,96			0	1.035.907,18			13.780.669,93		13.780.669,93						

2001

2001 (Previsione)

2001 (Consuntivo)

(1) È opportuno precisare che la contribuzione dovuta per ciascun anno (determinata in funzione dei redditi netti e dei corrispettivi lordi prodotti nello stesso anno e, quindi, dichiarati solo nell'anno successivo) è versata entro il 30/11 a titolo di acconto (in misura pari al 60% di quanto dovuto per l'anno precedente o, se inferiore, in misura pari ai minimi previsti) e, entro il termine per la presentazione delle dichiarazioni fiscali nel corso dell'anno successivo, a titolo di saldo (il contributo di maternità, invece, è versato interamente in fase di acconto).

Per tanto, nel bilancio di ciascun anno è evidenziato, in via presuntiva, il credito nei confronti degli iscritti per il saldo di questi dovuto per la contribuzione di competenza dello stesso anno, che sarà versato solo nell'esercizio successivo.

Per tale motivo si è ritenuto opportuno fornire una suddivisione, per ciascun anno, della voce "Crediti contributivi al 31 dicembre", evidenziando separatamente quelli riferiti alle annualità espressese da quelli concernenti il saldo per l'anno in corso da versare nell'anno successivo.

Per le stesse motivazioni non si è ritenuto significativo evidenziare il numero delle posizioni, che, per quanto detto sopra, tende quasi a coincidere con l'intera platea degli iscritti.

Si precisa, inoltre, che l'ammontare totale dei crediti contributivi comprende anche quelli per sanzioni e interessi.

(2) Rappresenta l'importo totale della contribuzione, relativa alle annualità progressivamente accertate in aumento rispetto a quella determinata nel bilancio dell'esercizio precedente, per effetto, ad esempio, di iscrizioni tardive, dichiarazioni tardive, rettifiche a quelle già presentate, ecc.

(3) Non è possibile determinare il costo relativo all'attività interna di recupero dei crediti contributivi, non essendoci un settore o un ufficio dedicato esclusivamente e prevalentemente a tale attività.

B. Indicatori relativi alla gestione dei crediti contributivi (valori percentuali)

Crediti contributivi recuperati totali / Crediti contributivi a fine anno	Crediti contributivi recuperati per attività diretta / Crediti contributivi a fine anno	Crediti recuperati per attività diretta / Crediti recuperati per attività diretta	Costi relativi ad attività di vigilanza / Crediti recuperati per attività diretta	Costi relativi a spese legali / Crediti recuperati per attività diretta	Aziende irregolari / Aziende specializzate	N. posizioni in contenzioso / N. posizioni da recuperare	Crediti recuperati in via legale / Crediti contributivi in contenzioso
(O)/(A)	(S)/(L)	(P)/(L)	(Q)/(L)	(R)/(L)	(T)/(G)	(U)/(C)	(V)/(B)
75,18%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
65,87%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
63,57%	130,30%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

2001

2001 (Previsione)

2001 (Consuntivo)

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi

Tavola 14

Tempi medi di liquidazione delle prestazioni (valori espressi in giorni)

	Pensioni IVS			Altre prestazioni					CIG
	Vecchiaia	Invaldit�	Reversibilit�	Indennit� di liquidazione	Trattamenti temporanei	Disoccupazione ordinaria	Indennit� malattia e maternit�	Indennit� di mobilit�	
2000							80		
2001 (Previsione)							70		
2001 (Consuntivo)							60		

ALLEGATO 4

**Esame dei bilanci consuntivi relativi alla Cassa nazionale
di previdenza ed assistenza per gli psicologi 2000-2001**

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE RIFORMULATE
DAL RELATORE, APPROVATE DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2000-2001 relativi alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi, tenuto conto delle caratteristiche e delle osservazioni svolte,

considerato che:

a) per l'anno 2001, come per gli esercizi precedenti, non è possibile sviluppare alcuna considerazione nè sugli equilibri della gestione tipica entrate contributive-prestazioni istituzionali, nè sulla efficienza della gestione, non avendo l'ente ancora iniziato ad erogare prestazioni;

b) in ordine alla gestione trattamenti maternità, nel 2001 sono state recepite le indicazioni della Commissione svolte nella relazione per l'anno 1999, in cui si invitava l'Ente, dato che il coefficiente di copertura delle entrate sulle spese risultava inferiore all'unità (0,83), ad adeguare nel breve periodo il contributo richiesto in considerazione dell'alto tasso di femminilizzazione della professione; il contributo è stato quindi aumentato da vecchie lire 120.000 a vecchie lire 200.000, il che ha consentito di dare una sterzata alla tendenza negativa del coefficiente di copertura registrati negli anni precedenti (pari a 0,67 nel 2000), assestandosi nel 2001 l'indice di copertura sull'1,02;

c) in considerazione della composizione anagrafica della platea degli iscritti che evidenzia una prevalenza di soggetti giovani ed un peso pari all'80 per cento degli iscritti della componente femminile, permane l'assoluta necessità di tenere sotto costante monitoraggio l'andamento delle domande per trattamenti di maternità, al fine di vigilare e garantire l'equilibrio dell'apposito fondo;

d) in ordine al gettito contributivo, non appare allo stato attuale preoccupante la riduzione (- 3 per cento) della retribuzione media rispetto al dato registrato nel 2000, dal momento che la Cassa in esame è di recente istituzione ed è in forte crescita il numero degli iscritti, per cui sconta la composizione anagrafica della platea dei medesimi iscritti, caratterizzata da una forte prevalenza di soggetti giovani ed una percentuale

pari a solo il 27,5 per cento di iscritti nel pieno della maturità professionale e reddituale;

e) per quanto attiene alla politica degli investimenti, da una parte occorre garantire la rivalutazione obbligatoria, mediamente di oltre 5 punti percentuali, dei montanti contributivi, dall'altra i titoli obbligazionari non assicurano rendimenti così elevati;

condivide la relazione sui dati in esame e delibera di esprimere le seguenti osservazioni:

1) appare opportuno, in considerazione del rendimento complessivamente negativo degli investimenti mobiliari, monitorare la gestione delle attività finanziarie nel loro complesso, con attenzione soprattutto all'esposizione azionaria che è risultata particolarmente negativa;

2) appare altresì opportuno un monitoraggio nel tempo, in riferimento al trattamento di maternità, dell'equilibrio tra entrate contributive e relativa spesa per trattamenti erogati, anche attraverso l'eventuale introduzione di meccanismi automatici che mantengano l'indice di copertura superiore a 1;

3) appare opportuno, infine, procedere ad un equilibrio fra investimenti mobiliari e immobiliari, anche in considerazione della recente istituzione della Cassa.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 13,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione dell'onorevole Altero Matteoli, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Altero MATTEOLI, *Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Paolo RUSSO, presidente, Michele VIANELLO (DS-U), Donato PIGLIONICA (DS-U) e Benito SALVO (FI), nonché i senatori Vincenzo DEMASI (AN), Giuseppe SPECCHIA (AN) e Loredana DE PETRIS (Verdi-U), ai quali replica Altero MATTEOLI, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia, l'onorevole Altero Matteoli, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,45.

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 15,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione dell'onorevole Giuseppe Chiaravalloti, Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Calabria e dell'ingegnere Giovan Battista Papello, responsabile unico del procedimento per l'emergenza rifiuti

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Giuseppe CHIARAVALLOTI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Calabria*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Egidio BANTI (MARGH-U) e Paolo RUSSO, *presidente*, ai quali replicano, prendendo più volte la parola, Giuseppe CHIARAVALLOTI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Calabria*, e Giovan Battista PABELLO, *responsabile unico del procedimento per l'emergenza rifiuti*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia l'onorevole Giuseppe Chiaravalloti e l'ingegnere Giovan Battista Papello, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la riforma amministrativa**

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
CIRAMI

*Intervengono il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi e
il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Sospiri.*

La seduta inizia alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in ordine allo schema di decreto legislativo recante la riorganizzazione del Ministero

Il presidente CIRAMI avverte che il ministro Lunardi ha assicurato la propria presenza anche nel prosieguo della seduta: considerato quindi che nessuno dei presenti chiede di intervenire, riservandosi di farlo nel dibattito previsto per l'esame del seguente argomento all'ordine del giorno, egli dichiara conclusa la procedura informativa in titolo.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (n. 145)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 6 luglio 2002, n. 137, preve osservazioni della 1ª e dell'8ª Commissione del Senato. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato a emendamenti)

Si riprende l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, sospeso nella seduta del 4 dicembre.

Il presidente CIRAMI illustra il seguente schema di parere favorevole, subordinato alla introduzione di emendamenti, nel testo precedentemente inviato ai componenti della Commissione.

«La Commissione per la riforma amministrativa, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, rileva, innanzitutto, che:

la Commissione affari costituzionali del Senato ha osservato l'opportunità di tener "conto dell'esigenza di un coordinamento delle disposizioni in materia di regolazione di trasporti aerei di cui all'articolo 42, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 300 del 1999, come risulta modificato dall'articolo 3 dello schema di decreto in titolo con le disposizioni che vertono sulla stessa materia recate dai progetti di legge n. 1431 e connessi, all'esame della IX Commissione della Camera dei deputati" e "di integrare l'articolo 5 – che modifica l'articolo 44 del decreto legislativo n. 300 del 1999 riassumendo a strutture del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti funzioni già attribuite all'Agenzia dei trasporti terrestri e delle infrastrutture – prevedendo la disciplina dei rapporti eventualmente posti in essere in relazione alla costituzione dell'Agenzia dei trasporti terrestri e delle infrastrutture, che ora viene implicitamente soppressa";

la Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato ha "rilevato che il riferimento all'articolo 2 del decreto legislativo n. 300 del 1999 non è corretto, poiché l'articolo 2 del decreto legislativo n. 300 del 1999 elenca i ministeri e non disciplina gli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti" e "che il riferimento all'articolo 3 del decreto legislativo n. 300 del 1999, come sostituito dall'articolo 1 dello schema, pure non sembra corretto, poiché tale articolo contiene disposizioni di carattere generale non suscettibili di applicazione alla fattispecie che qui interessa e che qualora il riferimento fosse, indirettamente, all'articolo 42 del decreto legislativo 300 del 1999, modificato dall'articolo 3 dello schema, è da osservare che, a differenza del vigente testo dell'articolo 42 (il quale elenca le materie o aree funzionali in maniera univoca, ben potendo queste essere il riferimento per una distribuzione di deleghe in capo ai vice segretari generali) il nuovo testo introdotto dall'articolo 3 dello schema, non opererebbe la stessa scelta metodologica, procedendo ad un'elencazione di funzioni trasversali alle varie materie di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che a volte si ripetono nelle varie lettere in cui è articolato il nuovo articolo 42; considerato infine che nessuno dei tre vice segretari generali sarebbe espressamente delegato dal segretario generale per l'area funzionale di cui all'articolo 42, lettera *c*) del decreto legislativo n. 300 del 1999, ove si tratta delle questioni attinenti alla sicurezza dei trasporti; rilevato che, per la riforma del dicastero, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti si sarebbe avvalso di una consulenza della quale sarebbe stato importante avere i risul-

tati," la medesima Commissione lavori pubblici e comunicazioni ha osservato che:

"1. Sarebbe opportuno introdurre, nel nuovo articolo 42, tra le aree funzionali dell'attività del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, anche un'area per la sicurezza stradale;

2. In riferimento all'articolo 43, comma 1, sarebbe necessario chiarire a quali uffici sono preposti i vice segretari generali e correggere il riferimento all'articolo 42 del decreto legislativo n. 300 del 1999, in luogo dell'articolo 3, circa le aree funzionali oggetto della delega ai medesimi vice segretari generali;

3. Sarebbe opportuno che i nuovi regolamenti di organizzazione del ministero, previsti dal nuovo testo dell'articolo 44 del decreto legislativo n. 300 del 1999, disciplinassero esattamente le funzioni e le aree di competenza del Segretario generale e dei vicesegretari generali rispetto ai dirigenti preposti agli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

4. Sarebbe altresì opportuno che i medesimi nuovi regolamenti di organizzazione disciplinassero adeguatamente le nuove strutture periferiche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, i Servizi Integrati Infrastrutture e Trasporti, valorizzando le professionalità esistenti, operando le necessarie razionalizzazioni e dotando le nuove strutture di risorse, missioni e obiettivi al fine di consentire a tali uffici di aprirsi effettivamente al territorio ed alle pubbliche amministrazioni locali e regionali;

5. Apparirebbe opportuno attenuare il carattere centralista della proposta dando adeguato spazio al punto di vista della pluralità degli enti territoriali in quanto ciò potrebbe risultare particolarmente utile per le realtà medio-piccole come quelle di molti comuni che si situano, per esempio, nelle regioni del Nord e nelle zone di confine; si continua infatti a prospettare una organizzazione ministeriale di tipo gerarchico e verticale fortemente legata a quella immaginata nei primi anni dello Stato unitario;

6. In relazione al riordino del Consiglio superiore dei lavori pubblici apparirebbe indispensabile previamente definire i criteri della delega con particolare riguardo al ruolo che questo soggetto deve rivestire;

7. In merito all'articolo 42 del decreto legislativo n. 300 dovrebbero essere meglio definite le competenze, elencate tra le modifiche, onde evitare problemi di costituzionalità riguardo al nuovo titolo V della Costituzione;

8. Sarebbe infine opportuno prevedere delle linee di attività che unifichino quello che di comune già c'era nei due precedenti dicasteri: il settore della sicurezza, per esempio, che riguarda tanto la parte trasportistica quanto quella dei lavori pubblici o il settore delle convenzioni e delle concessioni, comune ad entrambi gli organismi; sarebbe poi necessario un terzo comparto, ovvero quello del monitoraggio circa finanziamenti e mercati, che possa consentire alle strutture ministeriali di non dipendere interamente dalle valutazioni delle strutture tecnico-operative".

Nel corso del dibattito svolto nella Commissione per la riforma amministrativa – tenuto anche conto delle osservazioni espresse dalle citate Commissioni permanenti e delle assicurazioni fornite dal Ministro circa la propria determinazione di accogliere i suggerimenti già formulati dal relatore nella seduta del 16 ottobre – è stata evidenziata la necessità che allo schema di decreto legislativo in titolo siano apportate le modifiche di cui ai seguenti punti 1, 2, 3 e 4. In tal modo non solo viene accolto positivamente quanto richiamato dalla 1^a e dall'8^a Commissione del Senato ma vengono fatti salvi, al tempo stesso, i compiti e le funzioni di monitoraggio nelle aree funzionali nonché le funzioni di vigilanza precedentemente disciplinate.

1. Gli articoli 1 e 2 riproducono letteralmente i medesimi articoli 1 e 2 contenuti nell'atto del Governo n. 136 ("recante modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, concernente le strutture organizzative dei Ministeri, nonché i compiti e le funzioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio"): pur avendo il Consiglio dei ministri proceduto lo scorso 31 ottobre, senza attendere la prevista espressione del parere parlamentare, alla seconda deliberazione del menzionato schema di decreto legislativo, quest'ultimo non risulta ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e, pertanto, appare doverosa la soppressione dei predetti articoli 1 e 2 dal testo del decreto legislativo che verrà pubblicato successivamente al primo dei due schemi in questione (atti nn. 136 e 145) trasmessi al Parlamento dal Governo.

2. In coerenza con l'indirizzo politico espresso dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, non appare congrua la soppressione del vigente articolo 42 del decreto legislativo n. 300 del 1999, risultando invece preferibile apportare le integrazioni ritenute opportune a seguito della prima fase di sperimentazione delle nuove strutture ministeriali. Si richiede pertanto di aggiungere nel citato articolo, alla lettera *d*) del comma 1, una lettera *e*) contenente apposite disposizioni che prevedano espressamente l'esercizio di funzioni e compiti di spettanza statale attinenti alla sicurezza e alla regolazione tecnica, salvo quanto disposto da leggi e regolamenti, nelle competenze disciplinate dagli articoli 41 e 42, ivi comprese le espropriazioni.

Si richiede inoltre di far seguire, alla predetta lettera *e*) del comma 1, ulteriori lettere riguardanti la pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale, la pianificazione delle opere corrispondenti e la valutazione dei relativi interventi nonché le politiche dell'edilizia concernenti anche il sistema delle città e delle aree metropolitane.

3. Attesa l'opportunità di non sopprimere implicitamente l'Agenzia di cui all'articolo 44 del menzionato decreto legislativo n. 300, si richiede la soppressione dell'articolo 5 recato dallo schema di decreto in titolo, nel contempo integrando il comma 2 dell'articolo 43 con disposizioni recanti l'articolazione del Dicastero in non più di 16 direzioni generali e in uffici

di funzioni dirigenziali di livello generale, senza ricorrere all'istituzione del segretario generale e dei tre vice segretari generali.

Seguono, quindi, ulteriori disposizioni, nell'ambito del medesimo articolo 43, che riproducono le norme concernenti i servizi di livello sovra-regionale (S.I.I.T.): al riguardo occorre precisare che le loro funzioni si svolgono nell'ambito delle competenze di cui agli articoli 41 e 42, ivi comprese le corrispondenti attività di servizio. Tenuto conto, peraltro, della soppressione delle preesistenti strutture periferiche ministeriali, appare doveroso prevedere anche la prioritaria utilizzazione, da parte dei predetti S.I.I.T., del personale assegnato agli altri uffici, specificando altresì - nella normativa secondaria da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, - la finalità di razionalizzare e dotare le nuove strutture di risorse e obiettivi che, tra l'altro, consentano ad esse di aprirsi effettivamente ai cittadini, alle imprese e alle pubbliche amministrazioni appartenenti agli enti territoriali.

4. Ferma restando, infine, la formale attribuzione al Ministro dell'economia e delle finanze delle azioni di società derivanti dalla trasformazione di enti pubblici e imprese pubbliche o a partecipazione statale (comprese quelle di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 2002, n. 178,) appare indispensabile - per il più coerente ed efficace esercizio delle responsabilità politiche connesse alla formulazione e all'attuazione degli indirizzi politici e amministrativi di competenza del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito delle richiamate società operanti nel settore di sua competenza - che siano esercitati dal Ministro medesimo, in armonia con le direttive all'uopo formulate dal Presidente del Consiglio dei ministri, i diritti dell'azionista e il potere di indirizzo politico e amministrativo, nonché di designazione degli organi sociali, delle predette società per azioni - iniziando dalle maggiori, quali l'ANAS e le Ferrovie dello Stato, e proseguendo con l'ENAV e le altre - ad eccezione della designazione concernente il presidente del collegio sindacale che dovrebbe essere effettuata dal Ministro dell'economia e delle finanze.

La Commissione, pertanto, considerato il tenore delle osservazioni formulate dalle Commissioni permanenti, dell'audizione e del conseguente dibattito svolto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nonché dei rilievi emersi da parte dei commissari, esprime

PARERE FAVOREVOLE

condizionato all'introduzione delle modifiche di cui in premessa».

L'onorevole SUSINI, dato atto al presidente Cirami di uno schema di parere nel quale sono recepite molte delle osservazioni emerse nel corso del dibattito parlamentare, auspica che per il futuro la Commissione possa fruire per tempo dell'eventuale contributo reso da parte delle Commissioni

permanenti di entrambi i rami del Parlamento. Lamenta, tuttavia, che l'impianto del decreto predisposto dal Governo rischia di stravolgere l'assetto disegnato dalla legge n. 59 del 1997 e dal nuovo titolo quinto della parte seconda della Costituzione. Ulteriori rilievi critici, in sostanza, sono riconducibili alla impostazione centralistica del provvedimento e al conseguente sovrapporsi di strutture agenziali e ministeriali, centrali e periferiche, che finiscono per risultare, al tempo stesso, inadeguate e incoerenti. Ribadisce pertanto il proprio giudizio complessivamente negativo e, conseguentemente, preannuncia il voto contrario del Gruppo Comunisti Italiani.

Il senatore BASSANINI, associandosi ai rilievi dell'onorevole Susini, sottolinea come gli istituendi Servizi integrati infrastrutture e trasporti (S.I.I.T.), anche per la loro caratterizzazione sovraregionale, appaiano ben difficilmente compatibili con il nuovo assetto delle competenze regionali, esclusive e concorrenti. L'Agenzia prevista dall'articolo 44 del decreto legislativo n. 300 del 1999, del resto, aveva una caratterizzazione meramente tecnica e non amministrativa.

In una breve interruzione il presidente CIRAMI, ricordato l'andamento del dibattito svolto nelle sedute precedenti, raccomanda un più puntuale esame dello schema di parere da lui proposto.

Il senatore BASSANINI, quindi, segnala l'opportunità che nello schema di parere siano riportati esattamente i rilievi emersi in ordine alla proposta di decreto legislativo in esame. Preso atto con soddisfazione, peraltro, delle modifiche accolte dal Ministro a seguito delle indicazioni a vario titolo formulate dalla Commissione, riconosce la particolare utilità di rivedere attribuzioni e competenze di alcune strutture ministeriali, ravvisando infine la necessità che gli istituendi SIIT non debbano alterare il modello delineato dalla vigente normativa costituzionale. In ogni caso il disegno del Governo appare contraddittorio e inefficace: preannuncia pertanto il voto contrario della propria parte politica.

Il senatore PELLEGRINO, ricordato il tenore degli approfondimenti effettuati dalla Commissione, anche con il contributo assicurato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, reputa doveroso il passaggio alla conclusione del procedimento.

Il ministro LUNARDI, ringraziata la Commissione per il qualificato contributo offerto alla revisione della normativa proposta dal Governo, esprime il proprio apprezzamento per l'impostazione del decreto legislativo n. 300 del 1999 il quale, a suo avviso, va adattato alla luce della «legge obiettivo» recentemente approvata dal Parlamento. Per quanto riguarda i Servizi integrati infrastrutture e trasporti egli assicura la particolare valenza tecnica e operativa della loro attività, nell'ambito degli uffici territoriali collocati presso le prefetture, senza minimamente entrare in

contrasto, dunque, con quanto disposto dal nuovo titolo quinto della Costituzione. Ribadisce infine che l'accoglimento delle proposte di modifica già formulate dalla Commissione delinea un quadro di riferimento normativo più coerente e sistematico, in armonia con gli obiettivi – assunti dal Governo – di maggiore efficienza operativa e di integrale rispetto del dettato costituzionale.

L'onorevole IANNUZZI, pur riconoscendo i miglioramenti apportati alla formulazione del decreto legislativo, preannunciati dal Ministro nel corso della sua audizione, resta purtuttavia convinto che permangano aree di maggiore problematicità, specie per quanto riguarda le competenze attribuite a strutture ministeriali che rischiano di essere non solo inefficienti ma anche inadeguate al nuovo assetto costituzionale e alle stesse finalità della «legge obiettivo». L'assetto organizzativo del Consiglio superiore dei lavori pubblici, infine, avrebbe dovuto assumere maggiormente la caratteristica di conferenza dei servizi per le questioni attinenti l'ambito delle competenze attribuite ai diversi soggetti interessati al suo funzionamento. Preannuncia pertanto il voto contrario del Gruppo della Margherita-DL-L'Ulivo in ordine allo schema di parere proposto dal relatore.

L'onorevole GIUDICE, ringraziato il Presidente per l'approfondito lavoro svolto dalla Commissione e per la sua capacità di rinvenire idonee soluzioni alle diverse posizioni espresse dal Governo e dai Gruppi parlamentari, dichiara il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

Il presidente CIRAMI, infine, pone in votazione il predetto schema di decreto che risulta accolto dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 14,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'affare Telekom-Serbia**

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 13,30 alle ore 14,05.

COMMISSIONE PLENARIA

Presidenza del presidente
Enzo TRANTINO

La seduta inizia alle ore 14,05.

Comunicazioni del presidente

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che, in data 6 dicembre 2002, la Commissione ha acquisito copia dei numeri dei conti correnti bancari intestati alla società Mak Environment, aperti all'epoca dei fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare, nonché copia dei passaporti del professor Dimitrijevic. Tali documenti sono atti liberi.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che, conformemente a quanto convenuto dalla Commissione nella seduta dello scorso 4 dicembre, ha inviato rispettivamente ai presidenti di Telecom Italia e TIM – competente quest'ultima per i tabulati degli apparati telefonici mobili – le richieste di acquisizione della lettera di intenti tra Telecom Italia e la società Mak Environment, dell'elenco e di copia dei documenti giustificativi delle spese delle quali il signor Vitali abbia chiesto il rimborso a Telecom Italia in relazione all'espletamento del suo incarico di mediatore e dei tabulati delle chiamate telefoniche in partenza e in arrivo sul telefono cellulare del signor Vitali, effettuate all'epoca dei fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare con la carta «*call it omnia*» che sarebbe stata fornita al

Vitali da Telecom Italia. A tale ultimo proposito informa che il signor Vitali, in sede di dichiarazioni rese questa mattina, ha reso noto che il suo rimborso spese atteneva a quote successive al 9 giugno 1997 e riguardava altre incombenze che gli sono state date dalle autorità serbe. Poichè tale rimborso ammontava a 20 milioni di vecchie lire, lo ha dispensato dal far pervenire alla Commissione la relativa documentazione, ferma restando la disponibilità del Vitali a fornire documentazione su tutto il resto.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, ricorda che la Commissione procederà, mercoledì 18 dicembre 2002 – salvo il seguito delle odierne audizioni, ove non concluse – all’esame testimoniale del professor Francesco De Leo, già dirigente di Telecom Italia, e all’audizione dell’ambasciatore Federico Di Roberto, già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, quanto alla programmazione dei lavori per i mesi di gennaio e febbraio 2003, comunica che, nell’odierna riunione, l’ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che, dopo la pausa natalizia, la Commissione riprenda i suoi lavori giovedì 9 gennaio 2003, con seduta antimeridiana e pomeridiana, più un’eventuale seduta che si riserva di convocare per martedì 14 gennaio 2003, e gli ha conferito mandato ad elaborare un calendario delle audizioni comprensivo anche dell’esame testimoniale del dottor Alberto Milvio, *Vice-President* di Finmeccanica e già dirigente di STET International, e del seguito dell’audizione del consigliere Stefano Sannino, consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri *pro tempore* Fassino. L’Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha, in particolare, convenuto che, nei mesi di gennaio e febbraio 2003, la Commissione proceda alle audizioni degli onorevoli Benedetto Della Vedova, Gianfranco Dell’Alba e Marco Pannella, del signor Giulio Manfredi, degli ambasciatori Riccardo Sessa e Luigi Cavalchini, della dottoressa Rossella Franchini, dei dottori Bernardino Mancini, Giancarlo Miranda, Tebrio Rosati, Antonino Aloia e Giancarlo Spasiano, nonchè di altri soggetti i cui nominativi siano segnalati dai gruppi. Su istanza dei vicepresidenti della Commissione l’ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, infine, sull’opportunità di predisporre un elenco delle possibili rogatorie internazionali in tempi utili perchè la Commissione possa proseguire i propri lavori.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che nella mattinata di oggi si è recato in missione, in rappresentanza della Commissione, presso il domicilio del signor Gianfrancesco Vitali, al fine di acquisirne le dichiarazioni sui fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare. Il signor Vitali ha risposto a tutte le domande che gli sono state poste per cui i colleghi potranno valutare l'opportunità di riascoltarlo dopo aver preso visione del resoconto stenografico dell'audizione.

Guido CALVI (DS-U) chiede se il presidente abbia tratto l'impressione che le condizioni di salute del signor Vitali sono tali da non pregiudicare un'eventuale altra audizione dello stesso.

Enzo TRANTINO, *presidente*, ritiene che il signor Vitali possa essere audito.

La Commissione prende atto.

Esame testimoniale dell'avvocato Francesca Petralia, responsabile Corporate Finance Legal Affairs di Telecom Italia

(Svolgimento e conclusione)

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte l'avvocato Petralia dell'obbligo di dire tutta la verità e delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

Alle domande di Enzo TRANTINO, *presidente*, risponde l'avvocato Francesca PETRALIA, *responsabile* Corporate Finance Legal Affairs di Telecom Italia.

Enzo TRANTINO, *presidente*, prima di passare alle domande dei commissari, comunica che nell'odierna riunione l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha stabilito all'unanimità di contingentare i tempi di intervento in 10 minuti per ciascun gruppo, auspicando che i gruppi operino un'autodisciplina in tal senso.

La Commissione prende atto.

Alle domande del senatore Maurizio EUFEMI (UDC) risponde l'avvocato Francesca PETRALIA, *responsabile Corporate Finance Legal Affairs di Telecom Italia*.

Enzo TRANTINO, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, è ripresa alle ore 15,20.

Alle domande dei deputati Alfredo VITO (FI), Carlo TAORMINA (FI), Enrico NAN (FI) e Ettore ROMOLI (FI) e dei senatori Giuseppe CONSOLO (AN), Aldo SCARABOSIO (FI) e Giampiero CANTONI (FI) risponde l'avvocato Francesca PETRALIA, *responsabile Corporate Finance Legal Affairs di Telecom Italia*.

Enzo TRANTINO, *presidente*, ringrazia l'avvocato Petralia, i colleghi intervenuti e dichiara concluso l'esame testimoniale.

Audizione del dottor Biagio Agnes, già presidente di STET

(Svolgimento e rinvio)

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Alle domande di Enzo TRANTINO, *presidente*, e del senatore Giuseppe CONSOLO (AN) risponde il dottor Biagio AGNES, *già presidente di STET*.

Enzo TRANTINO, *presidente*, su proposta del senatore Calvi, rinvia l'audizione del dottor Biagio Agnes alla seduta di martedì 14 gennaio 2003.

La Commissione concorda.

Sui lavori della Commissione

Enzo TRANTINO, *presidente*, quanto all'audizione del dottor Francesco Chirichigno, che non potrà aver luogo visto il protrarsi della seduta odierna, informa di aver concordato con lo stesso dottor Chirichigno di rinviarla alla seduta di giovedì 9 gennaio 2003.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che nell'odierna riunione l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, su proposta dell'onorevole Rizzi, ha convenuto che la Commissione acquisisca dall'ENI l'elenco dei passeggeri dei voli Roma-Belgrado-Roma effettuati dall'aeroporto di Ciampino con aerei noleggiati dall'ENI nei giorni 13, 14 e 15 febbraio 1997. Prende atto che non vi sono obiezioni e che la Commissione concorda.

Propone infine che, come richiesto nella seduta odierna dall'onorevole Vito, la Commissione deliberi di acquisire da Telecom Italia tutta la documentazione che dimostri l'avvenuto riparto tra Telecom Italia e OTE degli oneri relativi all'erogazione della somma di 30 miliardi di vecchie lire pagati alla Mak Environment. Prende atto che non vi sono obiezioni e che la Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 16,25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Audizione del dottor Francesco Chirichigno, già amministratore delegato di Telecom Italia.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
concernente il «Dossier Mitrokhin» e l'attività
d'Intelligence italiana

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

11^a seduta

Presidenza del Presidente
Paolo GUZZANTI

La seduta inizia alle ore 13,15.

Seguito dell'audizione del colonnello Domenico Faraone

(Viene introdotto il colonnello Domenico Faraone)

Il PRESIDENTE ringrazia il colonnello Faraone per aver accettato, con cortese disponibilità, l'invito della Commissione a proseguire l'audizione nella seduta odierna e lo invita a segnalare l'eventuale necessità di svolgere i lavori in seduta segreta. Poiché il colonnello FARAONE formula espressa richiesta in tal senso, non facendosi osservazioni, la Commissione procede in seduta segreta.

Intervengono quindi, ripetutamente, per porre domande i deputati CICCHITTO, BIELLI, PAPINI, FRAGALÀ, DILIBERTO, FALLICA, i senatori ZANCAN, ANDREOTTI, STIFFONI, MUGNAI, MACONI e DATO, nonché il PRESIDENTE.

Risponde ai quesiti formulati il colonnello FARAONE.

Dopo brevi interventi sull'ordine dei lavori dei deputati BIELLI, PAPINI, FRAGALÀ e CICCHITTO, il PRESIDENTE ringrazia il colonnello Faraone per il prezioso contributo fornito ai lavori della Commissione e rinvia il seguito dell'audizione a martedì 17 dicembre 2002, alle ore 13,30. Avverte che la riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, già convocata per le ore 20, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,35.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

97^a Seduta

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gagliardi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

(1826-A) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere su testo ed emendamenti all'Assemblea. Esame del testo. Parere favorevole con osservazioni. Parere degli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 21. Parere non ostativo con osservazioni. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il presidente PASTORE, tenuto conto dei tempi a disposizione della Sottocommissione e del considerevole numero di emendamenti, propone di limitare l'esame odierno al testo proposto dalla 5^a Commissione sul disegno di legge in titolo e agli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 21.

La Sottocommissione conviene con la proposta del relatore.

Il senatore FALCIER, relatore, illustra il seguente schema di parere sul testo del disegno di legge in titolo: «La Commissione, esaminato il testo proposto dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, sottolineandone la coerenza con il processo di progressiva attuazione, nel rispetto dei vincoli derivanti dal patto di stabilità, dell'autonomia finanzia-

ria riconosciuta a Regioni ed enti locali dall'articolo 119 della Costituzione, esprime parere favorevole rilevando positivamente che vi sono state apportate significative modificazioni per quanto attiene al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, con riferimento, tra l'altro, al chiarimento dei compiti che spettano all'istituenda Alta Commissione di studio per l'attuazione del federalismo fiscale, di cui all'articolo 3 e all'articolo 19, comma 14, nonché in relazione al coinvolgimento di Regioni ed enti locali in una serie di procedimenti che riguardano i suddetti enti come, ad esempio, l'introduzione dell'intesa della Conferenza Stato-Regioni nel processo di verifica del monitoraggio delle prescrizioni mediche, farmaceutiche, specialistiche e ospedaliere di cui all'articolo 37, comma 4.

La Commissione osserva peraltro, tenendo anche conto dei rilievi formulati nel parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali il 26 novembre 2002, che appaiono meritevoli di ulteriore approfondimento sulla coerenza con il nuovo regime dei controlli sancito dal riformato Titolo V della Parte seconda della Costituzione le disposizioni sulle procedure informative e ispettive di cui all'articolo 13, comma 5 e all'articolo 16, comma 1.

Si invita altresì l'Assemblea:

a valutare l'opportunità di modificare le disposizioni che, ai sensi dell'articolo 37, comma 4, lettera c), obbligano le Regioni a trasmettere una relazione al Parlamento, nel senso di prevedere che la relazione sia inviata al Parlamento dal Governo;

a valorizzare il ruolo del Parlamento nella definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione prevedendo il parere delle Commissioni parlamentari competenti nel procedimento di definizione dei livelli delle prestazioni sociali di cui all'articolo 32, comma 3;

a valutare la possibilità di modificare gli articoli 56, comma 4, sugli interventi ambientali, e 59, comma 3, sui criteri di partecipazione degli enti territoriali al ricavato delle vendite immobiliari, prevedendo il coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni ovvero della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997 nel procedimento di adozione dei provvedimenti ivi rispettivamente previsti;

a valutare se le disposizioni di cui all'articolo 68, comma 2, relative alla differente disciplina rispettivamente applicabile alle Regioni a statuto ordinario ed a quelle a statuto speciale, non necessitino di modifiche volte ad evitare che si possano considerare applicabili solo alle Regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e Bolzano, in quanto compatibili con le norme dei rispettivi statuti, disposizioni della presente legge non applicabili alle Regioni a statuto ordinario.

La Commissione segnala altresì:

l'esigenza di contemplare il coinvolgimento della citata Conferenza unificata nell'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 14-*bis*, comma 1, prevedendo, in alternativa, che l'emananda disciplina sul pagamento di somme di modesto ammontare non si applichi ai pagamenti derivanti dalla normativa posta in essere da Regioni ed enti locali;

che il nuovo comma 4 inserito all'articolo 17, come approvato dalla 5^a Commissione, determina una differenziazione nella disciplina sul disavanzo finanziario rispettivamente applicabile alle province e ai comuni;

l'esigenza di verificare la compatibilità dell'articolo 17, comma 18, ultimo periodo, con le competenze riconosciute alle Regioni a statuto speciale in materia di disciplina applicabile agli enti locali dei rispettivi territori; al riguardo potrebbe essere opportuna una riformulazione dello stesso periodo volta a richiamare l'applicazione delle disposizioni sugli interventi sostitutivi diretti a tutelare l'unità giuridica o economica dello Stato, nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione, di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione.

Si invita infine l'Assemblea a valutare l'opportunità di coinvolgere la conferenza Stato-Regioni nel procedimento di adozione dei provvedimenti sull'estensione di interventi di promozione industriale di cui all'articolo 52-*bis*».

La Sottocommissione approva quindi lo schema di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore sul testo proposto dalla 5^a Commissione in merito al disegno di legge in titolo.

Il relatore FALCIER illustra quindi gli emendamenti da 1.4 a 21.0.17 riferiti al suddetto testo, di cui ai primi due fascicoli. Premesso che il loro numero non ne consente una analitica disamina, sottolinea l'esigenza, in relazione all'emendamento 20.0.2, di precisare i criteri di affidamento all'agenzia del demanio degli interventi di ricognizione del patrimonio immobiliare di Regioni, province e comuni nonché di valutare se l'autorizzazione a costituire o a promuovere società a responsabilità limitata, di cui al comma 3, si connetta o meno ad ulteriori procedimenti autorizzatori, dei quali andrebbero eventualmente chiarite le modalità. Per quanto concerne i rimanenti emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 21 propone infine di esprimere un parere non ostativo riferendovi, in quanto compatibili, le osservazioni già formulate a proposito del testo e del suddetto emendamento.

La Sottocommissione approva quindi la proposta di parere non ostativo con osservazioni formulata dal relatore in relazione agli emendamenti da 1.4 a 21.0.17.

Il seguito dell'esame dei rimanenti emendamenti viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente PASTORE comunica che la Sottocommissione è convocata per un'ulteriore seduta domani, giovedì 12 dicembre, alle ore 9, per svolgere l'esame dei rimanenti emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1826-A.

La Sottocommissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

143^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 15,30.

(1876) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 novembre 2002, n. 251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore NOCCO, richiamandosi al contenuto dell'apposita nota di lettura predisposta dal Servizio del bilancio del Senato, fa presente che, con riferimento alle disposizioni contenute nel CAPO I sull'abolizione dei tribunali regionali e del tribunale superiore delle acque pubbliche, non vi sono osservazioni in merito alla mancata previsione di un potenziamento delle strutture destinate a dirimere le controversie in materia, atteso che l'ordine di grandezza delle cause in questione, come indicato nella relazione illustrativa del provvedimento, risulta estremamente contenuto e sostanzialmente irrilevante rispetto ai carichi di lavoro sostenuti dalle giurisdizioni ordinarie ed amministrative. Viceversa, non sembra doversi condividere l'ipotesi di un risparmio connesso al funzionamento degli uffici interessati, in quanto l'incremento del numero di organi giudiziari che possono essere investiti della cognizione delle cause in materia potrebbe determinare l'aumento delle spese di funzionamento rispetto alla situazione vigente, trattandosi di spese strettamente connesse alle funzioni trasferite. Inoltre, appare auspicabile un chiarimento in merito all'equivalenza finanziaria tra la soppressione del posto di presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche e l'aumento di un posto di presidente aggiunto della Corte di cassazione, la cui retribuzione lorda annua risulta essere maggiore

di circa 22.000 euro rispetto a quella spettante al presidente del Tribunale superiore. Al riguardo, sottolinea che la risposta fornita alla Camera dei deputati dal Governo, secondo cui la diversa anzianità di servizio (ovviamente maggiore per il titolare dell'ufficio di presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche rispetto a quella del presidente aggiunto della Corte di cassazione nell'ufficio di nuova costituzione) esclude che si possa erogare un trattamento economico superiore a quello attualmente percepito dal presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche, appare plausibile solo se il nuovo ufficio non sarà ricoperto dallo stesso titolare dell'ufficio soppresso ed è comunque valida limitatamente al periodo durante il quale sarebbe rimasto in carica l'attuale presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche.

Infine, occorrerebbe che il Governo fornisse informazioni sulla destinazione del personale assegnato ai tribunali regionali, atteso che né l'articolo né la relazione tecnica contengono indicazioni al riguardo.

Passando ad esaminare le disposizioni di cui al CAPO II, il relatore si sofferma sull'articolo 5, il quale dispone che, in occasione del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, fino al 30 giugno 2004 viene elevato da 50 a 62 unità il numero massimo di magistrati collocabili fuori dal ruolo organico della magistratura per essere destinati al Ministero della giustizia. La copertura dei posti resisi momentaneamente disponibili dovrà avvenire utilizzando l'attuale organico della magistratura.

La relazione tecnica, proprio in virtù della disposizione appena citata, nonché dell'invarianza del trattamento economico da erogare ai soggetti interessati rispetto a quello previsto per l'esercizio delle funzioni giurisdizionali, esclude che la misura in esame determini nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio statale. Al riguardo, pur trattandosi di un numero esiguo di magistrati, appare opportuno avere assicurazioni dal Governo circa l'invarianza dell'organico di fatto.

Con riferimento all'articolo 6, che dispone l'attribuzione ai giudici di pace di un'indennità pari a 10,33 euro per l'emissione dei provvedimenti in materia penale indicati nello stesso articolo, l'oratore osserva che il rilievo sulla quantificazione dell'onere per il 2002 (che non appariva corretta in quanto la norma in esame si applica a decorrere dal 13 novembre 2002 e pertanto ad un arco temporale più ampio di quello considerato nella relazione tecnica) è stato superato dall'opportuna correzione della clausola di copertura, che è stata adeguata dalla Camera dei deputati, considerando anche l'onere relativo al periodo 13-30 novembre 2002.

Per quanto concerne l'onere a regime, sottolinea che la stima effettuata nella relazione tecnica non appare invece conforme a criteri di prudenzialità, in quanto si basa su dati di carattere provvisorio e non tiene conto del fatto che l'entrata a regime delle nuove attribuzioni potrebbe comportare un aumento dei provvedimenti emessi dal giudice di pace in materia penale.

Soffermandosi, infine, sull'articolo 8, che provvede alla copertura degli oneri connessi all'articolo 6 del presente decreto, valutati in 103.433 euro per il 2002 e in 827.464 euro annui a decorrere dal 2003, a valere

sul fondo speciale di parte corrente, sottolinea che, alla luce del fatto che le spese per le indennità da erogare ai giudici di pace non sono configurabili come tetti di spesa ma come previsioni di spesa, è stato introdotto presso la Camera dei deputati, ai sensi del recente decreto-legge n. 194 del 2002, un ulteriore comma all'articolo di copertura in base al quale è previsto che il Ministro dell'economia provveda al monitoraggio dell'attuazione del decreto e trasmetta alle Camere, insieme ad apposite relazioni, i decreti che, in presenza dei presupposti richiesti dalla legge, dispongano l'utilizzo del fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine. I relativi decreti devono essere poi allegati alla relazione al disegno di legge finanziaria, evidentemente (sia pure con separata evidenza) in attuazione della procedura di monitoraggio sulla base della recente modifica della legge n. 468 del 1978, di cui al citato decreto-legge n. 194.

Poiché si tratta di una delle prime attuazioni del nuovo primo periodo del comma 1 dell'articolo 11-ter della legge n. 468 richiamata, il relatore svolge alcune considerazioni di carattere metodologico prendendo spunto da quanto contenuto nell'apposita nota del Servizio del bilancio del Senato.

Il presidente AZZOLLINI, in considerazione della rilevanza delle questioni sollevate dal relatore, ritiene necessario svolgere un approfondimento e, quindi, rinviare l'esame alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che la Sottocommissione per i pareri tornerà a riunirsi, in un'apposita seduta, domani, giovedì 12 dicembre 2002, alle ore 15,15.

La seduta termina alle ore 15,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

21^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Specchia, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 2^a Commissione:

(1876) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 novembre 2002, n. 251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione permanente per l'accesso

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
BERTUCCI

La seduta inizia alle ore 13,45.

(La Sottocommissione approva il processo verbale della seduta precedente)

Esame di una segnalazione della RAI in ordine alla trasmissione relativa all'autorizzazione n. 4873

(Esame)

Riferisce il presidente BERTUCCI.

In data 30 gennaio 2002 l'Associazione romana artisti associati, presieduta dal signor Giancarlo Giuseppetti, ha presentato due domande per l'accesso televisivo, dal titolo «Alla scoperta di nuovi talenti», ed «Una giornata insieme a voi per non dimenticare».

Accertata la regolarità formale delle domande, l'esistenza effettiva dell'Associazione e l'oggetto delle trasmissioni (esibizioni artistiche a favore di progetti di solidarietà sociale) la Sottocommissione, in data 27 marzo ha accolto le due domande.

La trasmissione relativa alla domanda n. 4874 è stata collocata nel calendario estivo dell'accesso televisivo ed è stata trasmessa su RAIDUE il 21 giugno 2002.

La trasmissione oggetto della domanda n. 4873 era stata invece collocata nel calendario del 18 novembre 2002 ed era prevista per il giorno 5 dicembre 2002, per cui avrebbe dovuto essere registrata il 25 novembre.

In data 21 novembre la RAI ha segnalato a questa Sottocommissione di aver trovato sul sito internet dell'Associazione una pagina nella quale si richiede ad aspiranti cantanti una quota di 300 euro a persona per la par-

tecipazione ad una trasmissione di RAIUNO che, sembra identificabile con «10 minuti di... Programmi per l'accesso».

Il Presidente fa presente di aver immediatamente richiesto alla RAI di rinviare cautelativamente la registrazione, in attesa che la Sottocommissione potesse esaminare la vicenda ed eventualmente deliberare una sospensione formale, anche ai fini della decorrenza dei termini prevista dal Regolamento interno per eventuali ricorsi.

In data 4 dicembre 2002 il Presidente dell'Associazione Romana artisti associati signor Giancarlo Giuseppetti, ha inviato a questa Sottocommissione una lettera nella quale si sostiene che i diciotto artisti che hanno preso parte alla trasmissione del 21 giugno hanno dovuto sostenere, essendone pienamente consapevoli, una spesa di 300 euro a testa per coprire una serie di costi, che vengono successivamente elencati in dettaglio, per la realizzazione della trasmissione le cui spese vive come è noto, devono essere sostenute dal richiedente.

Il signor Giuseppetti dichiara anche di essere pronto a mettere a disposizione della Sottocommissione le ricevute delle spese sostenute.

La visione della trasmissione del 21 giugno sembrerebbe in effetti confermare quanto affermato dal signor Giuseppetti; si tratta infatti una ripresa di frammenti di alcune esibizioni canore svolte in un teatro, con una voce fuori campo che illustra le attività dell'ARAA dirette a realizzare spettacoli per beneficenza. La ripresa è intervallata da interviste al signor Giuseppetti nonché ad un sacerdote ed al direttore di una casa-famiglia, che sono tra i beneficiari del ricavato di questi spettacoli. Nel commento al servizio si specifica anche che gli spettacoli sono realizzati con un contributo economico degli artisti.

Sembrerebbe dunque in effetti da escludere che, in violazione dell'articolo 6 della legge n. 103 del 1975, la trasmissione sia stata realizzata a fini di pubblicità commerciale, e sembra anche da escludere che la trasmissione possa aver avuto lo scopo di compiere una truffa diretta ad ottenere denaro dagli artisti partecipanti.

Resta peraltro l'impressione, leggendo la pagina internet, che l'Associazione possa aver tentato in qualche modo di promuovere la partecipazione di giovani artisti esordienti alle sue iniziative facendo loro balenare la possibilità di una «visibilità» televisiva, certamente non giustificata dalla struttura del programma.

Il Presidente invita quindi la Sottocommissione a dare il nulla osta alla messa in onda della trasmissione.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 13,55.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

e

Giunta per gli affari delle Comunità europee

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Giovedì 12 dicembre 2002, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea: audizione del rappresentante supplente del Governo alla Convenzione europea.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 12 dicembre 2002, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Riforma organica della disciplina delle società di capitali e società cooperative» (n. 146).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Definizione dei procedimenti in materia di diritto societario e di intermediazione finanziaria, nonché in materia bancaria e creditizia, in attuazione dell'articolo 12 della legge 3 ottobre 2001, n. 366» (n. 147).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

- Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento (1243).
- BUCCIERO ed altri. – Nuove norme in materia di compravendita di immobili destinati ad essere adibiti come case di prima abitazione (684).
- e del voto regionale n. 80 ad esso attinente.
- MONTI ed altri. – Norme per la tutela degli acquirenti di immobili destinati ad essere adibiti come casa di prima abitazione (1453).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato (260).
- e delle petizioni nn. 167 e 198 ad esso attinenti.
- CONSOLO. – Modifiche al codice penale in materia di mutilazioni e lesioni agli organi genitali a fine di condizionamento sessuale (414).
- MANZIONE. – Norme in tema di uso dei dati contenuti nei registri immobiliari (512) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3 e 79, comma 1, del Regolamento*).
- GUBETTI ed altri. – Tutela del diritto dei detenuti ad una giusta pena. (534).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 novembre 2002, n. 251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia (1876) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Lombardia in merito alla situazione penitenziaria in tale Regione.

 - II. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Campania in merito alla situazione penitenziaria in tale Regione.
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 12 dicembre 2002, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 12 dicembre 2002, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 12 dicembre 2002, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 12 dicembre 2002, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul rischio sismico e sull'organizzazione della protezione civile: seguito dell'audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale, nonchè sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno

Giovedì 12 dicembre 2002, ore 14,30

Comunicazioni del Presidente sul programma dei lavori della Commissione.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Giovedì 12 dicembre 2002, ore 13

Audizione dell'onorevole Raffaele Fitto, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Puglia.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Giovedì 12 dicembre 2002, ore 8,30

Esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale:

- Bilanci consuntivi 2000-2001 relativi alla Cassa italiana di previdenza ed assistenza in favore dei geometri liberi professionisti.
- Bilanci consuntivi 2000-2001 relativi alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense.